



REGIONE
LAZIO

SPAZIO
LAVORO

Il tuo futuro al Centro

Rapporto 2022

Il mercato del lavoro nel Lazio

Triennio 2019 - 2021



Agenzia Spazio Lavoro

“Osservatorio regionale delle politiche per il lavoro, per la formazione e per l'istruzione”

Il presente rapporto è stato curato dall’Agenzia Spazio Lavoro, Area Sistemi Informativi Lavoro – “Osservatorio regionale delle politiche per il lavoro, per la formazione e per l’istruzione” della Regione Lazio.

Direzione:

Paolo Weber – Direttore Agenzia Spazio Lavoro

Coordinamento:

Valeria Scipioni

Estrazione dati:

Capitolo 1 a cura di *Nunzio De Sanctis, Alessandro Incagliati, Francesco Milizia*

Capitolo 2 a cura di *Mario Carbone, Daniela Lanzino*

Capitolo 3 a cura di *Francesca Parente*

Analisi dati e redazione testi:

Capitolo 1 a cura di *Claudio Chino, Alessandro Incagliati, Francesco Milizia*

Capitolo 2 a cura di *Mario Carbone, Daniela Lanzino*

Capitolo 3 a cura di *Francesca Parente*

Il Rapporto è stato chiuso a dicembre 2022 con i dati disponibili al 30 giugno 2022.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice

Indice	3
Introduzione	5
1. Il mercato del lavoro nel Lazio	6
La forza lavoro	6
Occupazione e disoccupazione	9
Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro	13
2. Le Comunicazioni Obbligatorie	21
Il servizio informatico delle C.O.	21
Analisi sintetica delle C.O. per Regione	22
Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2019-2021	22
Rapporti di lavoro attivati nel 2021	23
Rapporti di lavoro cessati nel 2021	25
Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio	26
Analisi Pluriennale 2009-2021	27
Andamenti trimestrali nel triennio 2019-2021	31
Rapporti di lavoro attivati e cessati	31
Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere	32
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere.	33
Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica	35
Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.	37
Rapporti di lavoro attivati nel triennio 2019-2021	39
Attivazioni per settore di attività economica	39
Attivazioni per qualifica professionale	41
Attivazioni per tipologia di contratto	43
Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro	44
Attivazioni per classi d'età	45
Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2019-2021	47
Cessazioni per causa	47
Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro	48
Cessazioni per settore di attività economica	49
Cessazioni per qualifica professionale	51
Cessazioni per tipologia contratto	53
Cessazioni per classi d'età	54
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione nel triennio 2019-2021	55
Lavoratori attivati per settore di attività economica	55
Lavoratori cessati per settore di attività economica	57
Lavoratori attivati per qualifica professionale	59
Lavoratori cessati per qualifica professionale	61
3. Una geografia del mercato del lavoro locale	63
I divari tra polo romano e nodi provinciali	63
Differenze settoriali	65
Attivazioni	65
Cessazioni	66

Differenze professionali	67
Attivazioni	67
Cessazioni	68
Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO.....	70
Attivazioni per genere.....	71
Attivazioni per età	72
Attivazioni per durata prevista.....	73
Attivazioni per qualifica	74
Attivazioni per settore	77
Schede sintetiche provinciali	80
FROSINONE	81
LATINA	85
RIETI.....	89
ROMA	94
VITERBO.....	99
Nota Metodologica	104

Introduzione

Il presente rapporto presenta l'aggiornamento delle principali dinamiche del mercato del lavoro regionale del Lazio, con l'obiettivo in particolare di fornire un quadro informativo quanto più preciso ed aggiornato delle tendenze in atto a seguito dell'emergenza sanitaria di Covid-19.

Il Rapporto si articola in tre capitoli che delineano le evidenze manifestate nel mercato del lavoro regionale nell'arco temporale 2019-2021.

1. Il mercato del Lavoro nel Lazio

Il primo capitolo esamina le diverse componenti della struttura del mercato del lavoro, offerta e domanda di lavoro, evidenziando le differenze territoriali, di genere e per classi d'età dei principali indicatori socioeconomici. La prima parte illustra la composizione della forza lavoro, dando rilievo alle variazioni intervenute sia su base annuale sia su base trimestrale. Nella seconda parte del capitolo vengono illustrati i tassi di occupazione e disoccupazione nella regione, messi a confronto con le altre regioni italiane ed europee. Nella terza è trattato il tessuto produttivo regionale, la domanda di lavoro delle imprese, ponendo l'attenzione sulle specializzazioni produttive, la composizione dell'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese, e la natura e qualità del lavoro dipendente. A seguito dell'emanazione del Regolamento UE 2019/1700, a far data dal 1° gennaio 2021, l'ISTAT ha cambiato la metodologia nella rilevazione della forza lavoro. I dati pubblicati e commentati nel presente capitolo, essendo di fonte ISTAT ed Eurostat, sono aggiornati con la nuova definizione di occupato. Tale aggiornamento ha riguardato anche le annualità 2019 e 2020 che sono state rideterminate secondo la nuova metodologia per renderne possibile il confronto.

2. Le Comunicazioni Obbligatorie.

Dopo una rapida introduzione al servizio informatico delle Comunicazioni Obbligatorie, segue una sintetica analisi delle C.O. per Regione che permette di inquadrare al meglio il Lazio nel contesto nazionale. Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio vengono trattate analizzando in prima battuta le dinamiche generali annuali e trimestrali di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. Si approfondiscono successivamente gli aspetti più interessanti legati a: settore di attività economica, qualifica professionale, tipologia contrattuale, durata prevista/effettiva dei contratti, età e genere dei lavoratori. Vengono analizzate inoltre le cause di cessazione dei rapporti di lavoro.

3. Una geografia del mercato del lavoro locale.

L'ultimo capitolo, come il rapporto precedente, offre un approfondimento del quadro informativo fornito dalle C.O. scendendo a un dettaglio territoriale subregionale, presentando le statistiche disponibili a livello provinciale, comunale e, in particolare, di sistema locale del lavoro. L'attenzione maggiore è stata posta sui temi delle specializzazioni settoriali e professionali delle figure lavorative richieste a livello locale, analizzando in particolare le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro nel 2021. Inoltre, questa sezione è arricchita da cinque schede sintetiche a fornire un quadro riepilogativo dei tratti salienti del mercato del lavoro di ogni provincia.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili in formato Excel all'interno di due Allegati Statistici, per permettere al lettore di accedere direttamente ad informazioni più dettagliate e condurre analisi personalizzate.

1. Il mercato del lavoro nel Lazio

Il mercato del lavoro del Lazio, anche nel 2021, è stato fortemente condizionato dalle misure di contenimento dell'epidemia da COVID-19. Infatti, a seguito della cosiddetta seconda ondata, il governo prorogava per tutto l'anno lo stato di emergenza con le relative limitazioni agli spostamenti sul territorio nazionale, purtroppo condizionando l'economia del paese.

Il 2021 è tuttavia anche l'anno della campagna vaccinale e della certificazione verde, con i primi allentamenti delle misure di contenimento (dal 26 aprile 2021). Infatti, come vedremo all'interno del capitolo, a partire dal secondo trimestre del 2021 i principali indicatori socioeconomici cominciano a invertire la tendenza, ritornando sostanzialmente a valori pre-pandemici nel quarto trimestre dell'anno.

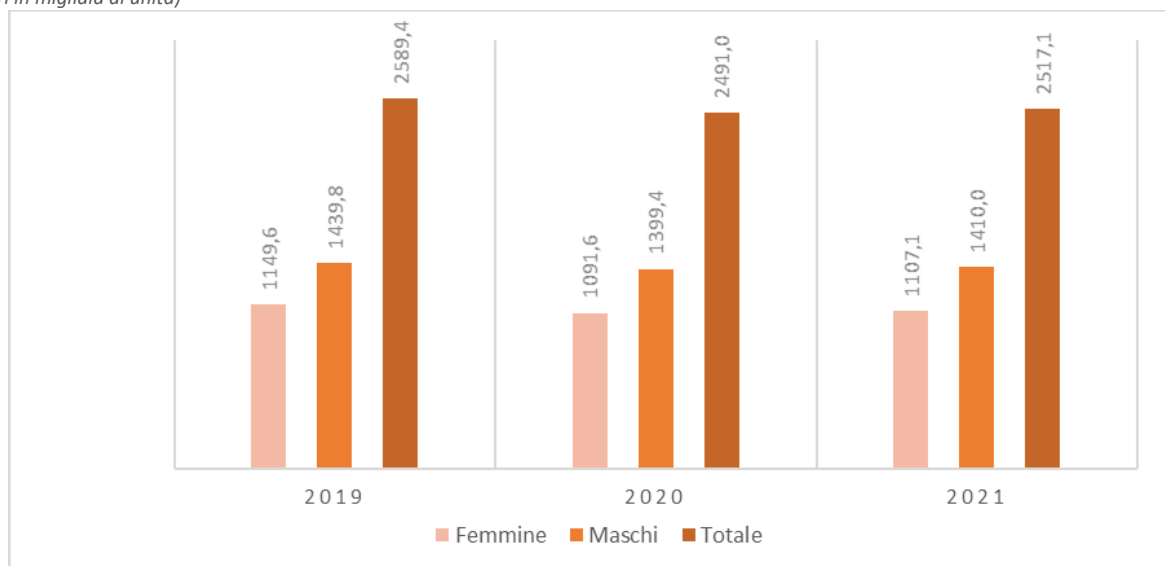
La forza lavoro

Al 31 dicembre del 2021, nel Lazio, risiedevano poco meno di 6 milioni di abitanti (5.715.190 unità) con una diminuzione di 15.209 unità rispetto al 2020. Di questi, gli uomini ammontavano a 2.760.867 mentre le donne a 2.954.323. Nel 2021 gli occupati sono stati 2.265.747 che sommati ai 251.362 disoccupati formano una forza lavoro di 2.517.109 unità con un incremento dell'1% rispetto al 2020. Nel 2021, le donne rappresentano il 44,0% delle forze lavoro e gli uomini il 56,0%.

Complessivamente le forze lavoro residenti nella Regione Lazio sono passate dalle 2.490.990 unità del 2020 alle 2.517.109 unità del 2021 (*Graf. 1.1*), con un incremento del 1,0%. L'aumento è stato superiore per le donne (+1,4%) rispetto agli uomini (+0,8%). Al 2021, le donne rappresentano il 44,0% delle forze lavoro (1.107.076 unità) e gli uomini il 56,0% (1.410.034 unità).

Graf 1.1 – Forza lavoro per genere e anno

(Valori in migliaia di unità)

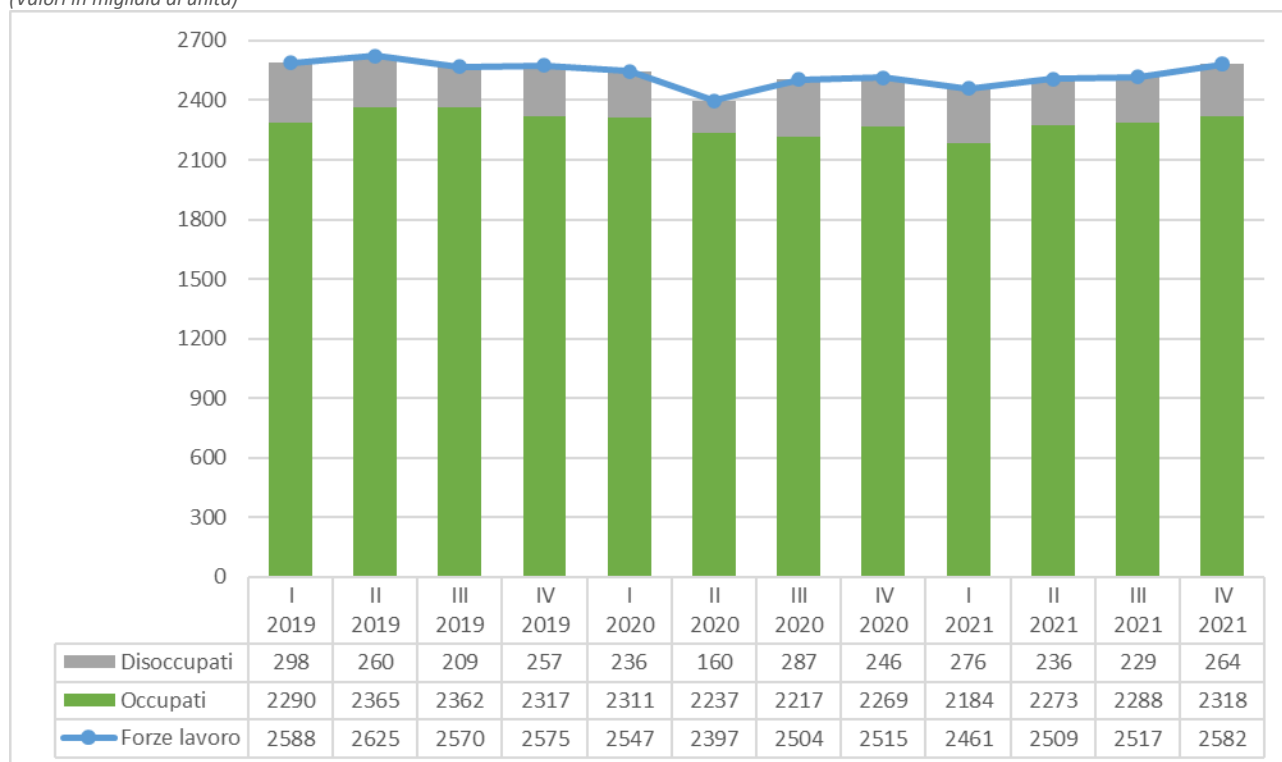


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Sviluppando i dati su base trimestrale si può osservare il valore minimo della forza lavoro in corrispondenza del secondo trimestre 2020- inizio della pandemia da Covid 19 - (2.397 migliaia di unità; *Graf. 1.2*), a cui fa seguito un periodo di leggera ripresa che si interrompe nel primo trimestre del 2021, quando riprendono le misure volte a contenere una nuova impennata dei contagi. Nei successivi trimestri, riprende la crescita della forza lavoro, come si apprezza nel successivo grafico 1.3.

Graf 1.2 – Forza lavoro per trimestre

(Valori in migliaia di unità)

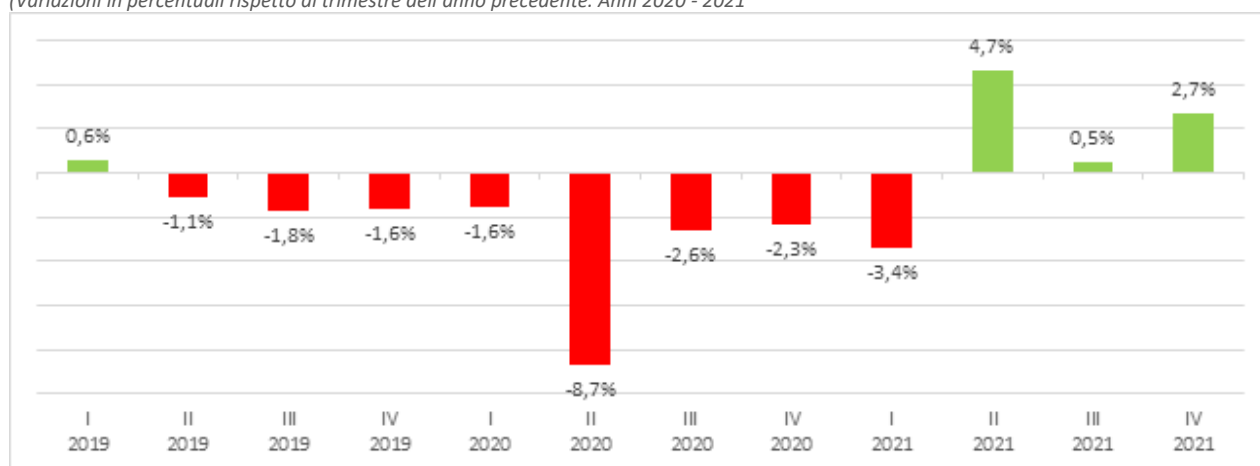


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Andando infatti ad indagare le variazioni percentuali di ciascun trimestre rispetto al trimestre dell'anno precedente, si possono trarre le medesime conclusioni. Il peggior trimestre (-8,7%) è individuato in corrispondenza del secondo del 2020 mentre a partire dal secondo del 2021 si registrano nuovamente variazioni positive della forza lavoro.

Graf 1.3 – Variazioni forze lavoro

(Variazioni in percentuali rispetto al trimestre dell'anno precedente. Anni 2020 - 2021)



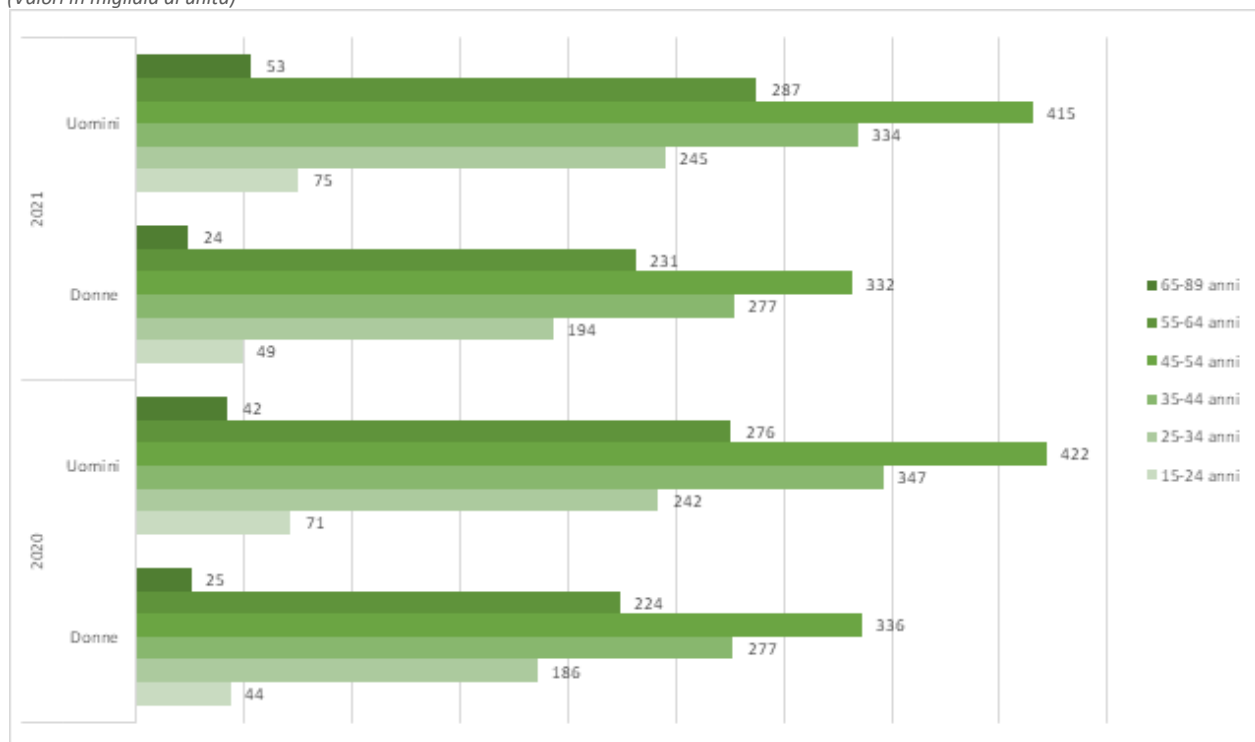
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Focalizzando invece l'analisi per classi di età si nota, nella distribuzione del 2021 (Graf. 1.4), la netta prevalenza dei lavoratori con un'età compresa tra i 45 e i 54 anni (29,7%) seguiti dai lavoratori con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (24,3%), dai lavoratori con un'età compresa tra i 55-64 anni (20,6%) e da quelli con un'età compresa tra i 25-34 anni (17,4%). Marginale il contributo dei lavoratori con oltre 65 anni (3,1%) e i giovani con una età compresa tra i 15 e i 24 anni (4,9%). Non sussistono grandi differenze se si confrontano le distribuzioni per classi di età e genere. Interessante è il confronto tra la distribuzione per classi di età nel 2020 e nel 2021: dal raffronto (Graf. 1.5) emerge infatti che è calato

il numero assoluto delle forze lavoro tra “35-44 anni” (-1,9%) e “45-54 anni” (-1,4%) mentre è aumentato il numero nelle classi “15-24 anni” (+8,1%) e “65-89 anni” (+14,3%).

Graf 1.4 - Forze lavoro per genere e classe di età

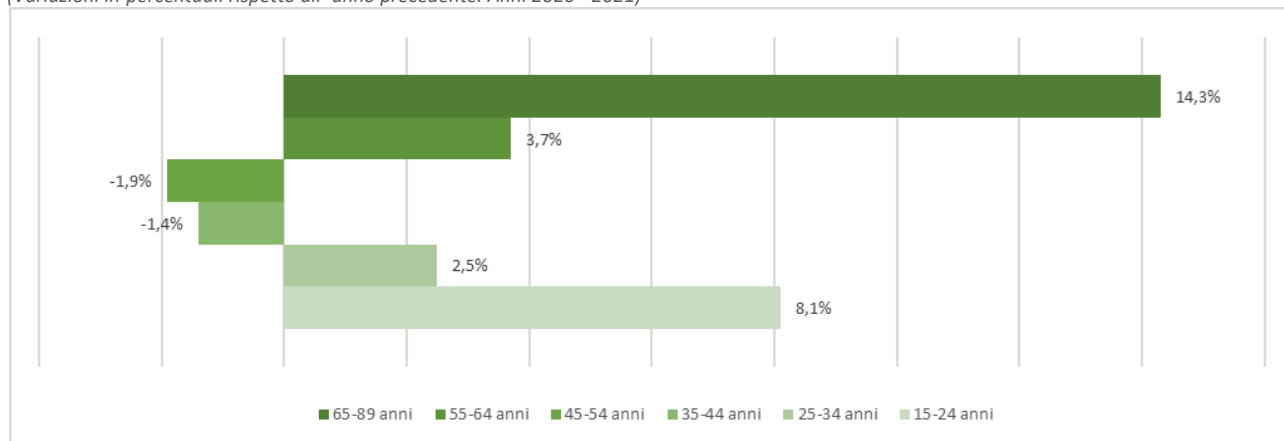
(Valori in migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.5 - Forze lavoro - variazioni per classe di età

(Variazioni in percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2020 - 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Centrando l'analisi sulla composizione della forza lavoro declinata per titolo di studio, nel 2021 la quota di chi era in possesso di diploma è aumentata dell'1,7% rispetto al 2020, quella con titolo “laurea e post-laurea” dello 0,6% e quella con “nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media” dello 0,4% (Graf. 1.7).

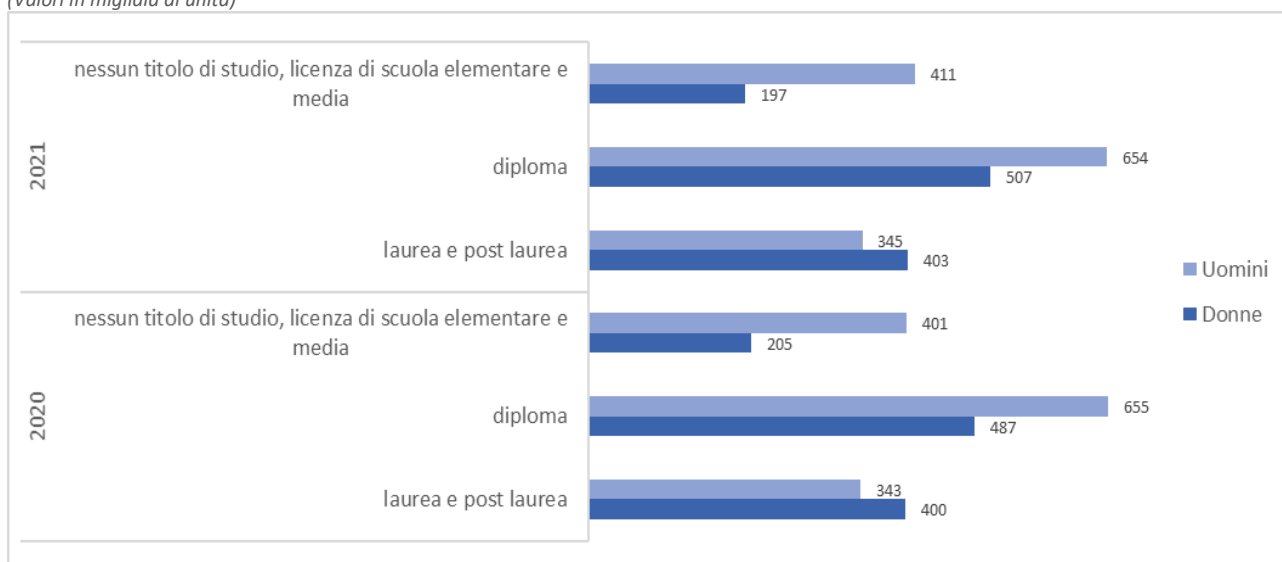
Nel 2021 le forze lavoro con “nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media” ammontavano a 607.845 unità (24,1% del totale), quelle con “diploma” a 1.161.618 unità (il 46,1%) e quelle con “laurea e post-laurea” a 747.646 unità, pari al 29,7% del totale. Tra i due generi non si nota una differenza significativa tra le forze lavoro con “diploma” (46,4% tra gli uomini e 45,8% tra le donne) mentre maggiori sono le differenze tra le altre modalità: “laurea e post-

laurea” registra una percentuale del 24,4% tra gli uomini e 36,4% tra le donne mentre “nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media” il 29,2% e il 17,8% rispettivamente.

Tra il 2020 e il 2021 le donne nelle forze lavoro con diploma aumentano del 4,2%, quelle con laurea e post-laurea dello 0,9% mentre quelle con “nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media” diminuiscono del 4,0%. Tra gli uomini le forze lavoro con diploma diminuiscono dello 0,2%, quelle con laurea e post-laurea aumentano dello 0,4% mentre quelle con “nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media” aumentano del 2,6%.

Graf 1.6 - Forze lavoro per genere e titolo di studio

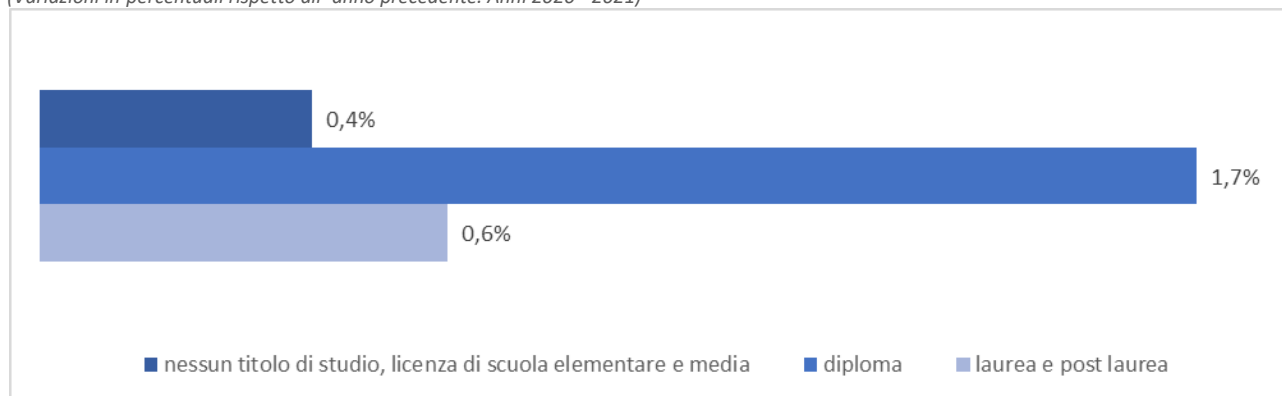
(Valori in migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.7 - Forze lavoro – variazioni per titolo di studio

(Variazioni in percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2020 - 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Occupazione e disoccupazione

La regione presenta un tasso di occupazione del 59,8% nel 2021. Se si declina questo dato a livello provinciale e per genere si osservano forti variazioni al suo interno. La città metropolitana di Roma presenta il più alto tasso totale (61,3%), grazie alla componente femminile (55,1%), la più alta tra i tassi provinciali, mentre la provincia di Frosinone, che presenta il più alto tasso di occupazione maschile (61,3%), registra il peggiore nella componente femminile (40,3%). Nel 2021 il tasso di disoccupazione (15-64 anni) del Lazio è complessivamente salito dal 9,5% al 10,2. Ad esclusione della provincia di Roma, dove il tasso di disoccupazione femminile e maschile è pressoché uguale (9,9% per le donne e 10,1% per gli uomini), nelle altre province il tasso per le donne è più elevato di quello degli uomini. Particolarmente squilibrata, nel 2021, la situazione nelle province di Latina (16,1% per le donne rispetto al 7,4% per gli uomini) e di Frosinone (14,2%

per le donne rispetto al 9,0% per gli uomini). Questa anomalia trova la sua giustificazione nel fatto che il settore dei servizi in termini di numero di imprese e numero di addetti è più sviluppato nella capitale mentre nelle altre province sono maggiormente incisivi i settori dell'industria e delle costruzioni.

Tab 1.1. Tasso di occupazione e disoccupazione nelle province del Lazio

(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2021)

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	maschile	femminile	totale	maschile	femminile	totale
Lazio	67,8%	52,0%	59,8%	9,7%	10,9%	10,2%
Viterbo	68,8%	43,8%	56,3%	9,6%	12,8%	10,9%
Rieti	65,4%	49,8%	57,7%	8,8%	12,8%	10,5%
Roma	67,8%	55,1%	61,3%	10,1%	9,9%	10,0%
Latina	66,6%	43,6%	55,1%	7,4%	16,1%	11,0%
Frosinone	69,3%	40,3%	54,8%	9,0%	14,2%	11,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Confronto con le altre regioni italiane

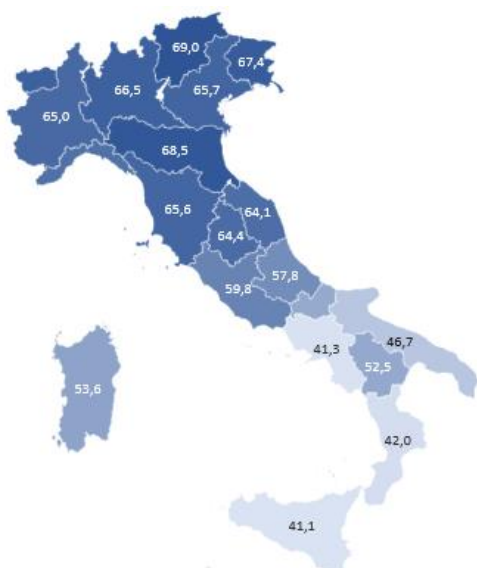
Nel 2021, con un tasso di occupazione tra 15 e 64 anni del 59,8%, il Lazio si colloca al di sopra della media nazionale (58,2%), ponendosi tra le regioni meridionali, caratterizzate da tassi decisamente inferiori, e quelle settentrionali, con tassi più alti. Si configura pertanto una tripartizione in macroaree nelle quali il Lazio occupa il posto centrale. Il tasso di occupazione complessivo cela, comunque, alcune specificità di genere o di età che possono essere sviscerate adottando analisi elaborate ad hoc.

Il tasso di occupazione femminile del Lazio, nel 2021, è del 52,0%, ed anche in questo caso la Regione si pone al di sopra della media nazionale (49,4%).

Meno rosea è la situazione per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni). Con il 15,2%, il Lazio si pone al di sotto della media nazionale (17,5%). Il motivo è da ricercare, presumibilmente, nella specializzazione economica, che vede le regioni del centro Nord indirizzate verso il settore industriale, dove è possibile impiegare operai anche con un tasso di scolarizzazione ridotto e dunque più giovani. Nel Lazio c'è invece una forte vocazione al terziario, sovente con l'impiego di personale con formazione universitaria: il Lazio è la regione italiana con la più alta quota di occupati con il titolo di studio "laurea e post-laurea" pari, nel 2021, al 31,4% rispetto alla media nazionale del 24,3%.

Graf 1.8 - Tasso di occupazione nelle regioni italiane

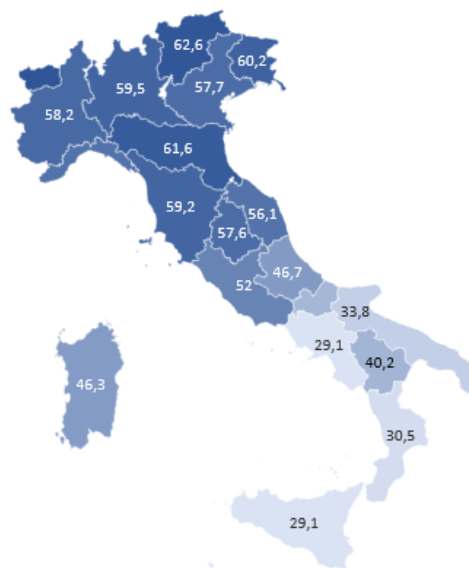
(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.9 - Tasso di occupazione femminile nelle regioni italiane

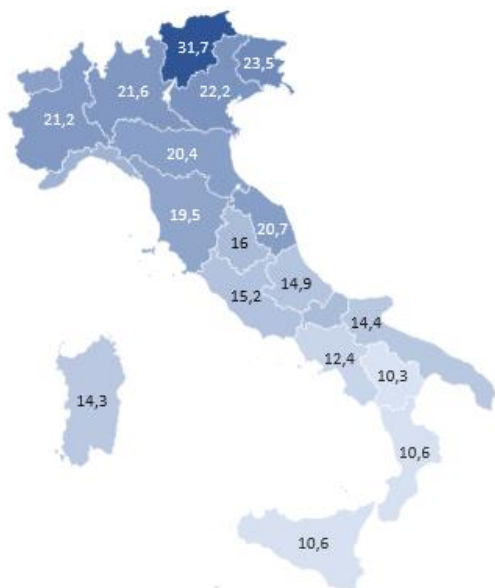
(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.10 - Tasso di occupazione giovanile nelle regioni italiane

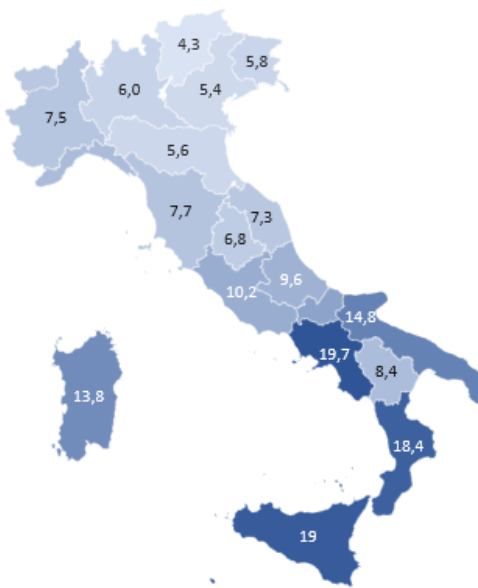
(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.11 - Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane

(Valori in percentuali, classe di età 15 – 64. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

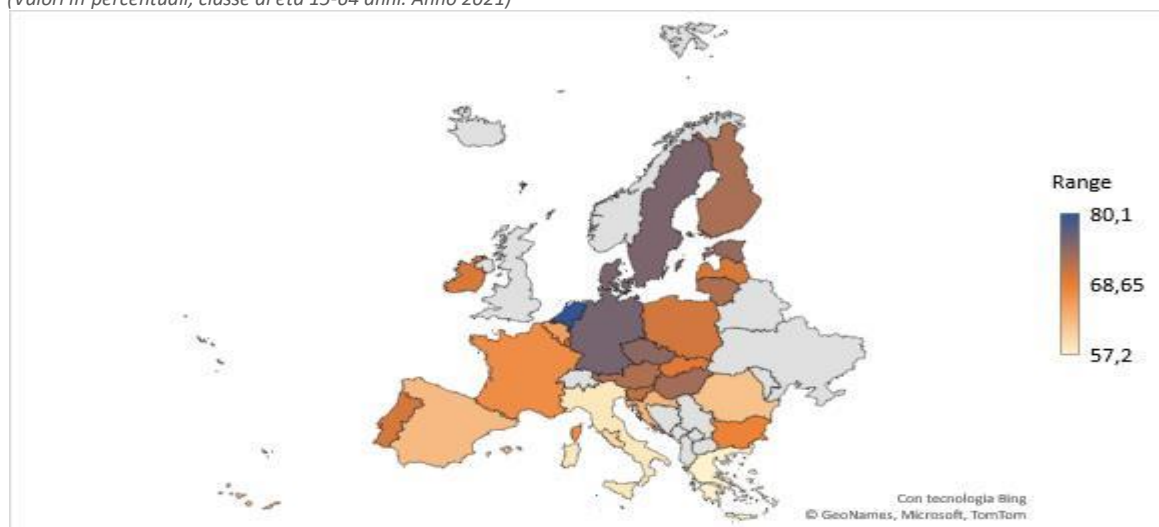
Infatti, il tasso di occupazione tra i laureati laziali, per il 2021, è pari al 80,5%, superiore alla media nazionale (79,2%). La Regione Lazio ha registrato nel 2021 un tasso di disoccupazione del 10,2%, pressappoco pari alla media nazionale (9,7%). Sebbene decisamente inferiore ai valori delle regioni del Mezzogiorno, con tassi di disoccupazione a due cifre, il dato si discosta, tuttavia, dai valori riportati dalle regioni del centro Nord, le quali esibiscono valori al di sotto del 10%, per le stesse motivazioni sopra espresse. Vengono a delinearci, anche in questo caso, tre macroaree distinte tra loro, in cui il Lazio si colloca al centro. Osservando i vari indicatori relativi all'occupazione e alla disoccupazione il confronto con il resto d'Italia fa emergere una realtà nella quale la Regione Lazio funge da baricentro della distribuzione, avvicinandosi a volte alla realtà delle regioni del centro Nord, altre volte, a quella delle regioni del Mezzogiorno.

Confronto con l'Unione Europea

L'Unione Europea rileva un tasso di occupazione nel 2021 del 68,4%, superiore del 10,2% rispetto al dato nazionale (58,2%). Il dato della regione (59,8%) si colloca al di sotto del dato europeo ma comunque superiore al dato nazionale.

Graf 1.12 - Tasso di occupazione nei paesi dell'Unione Europea e nel Lazio

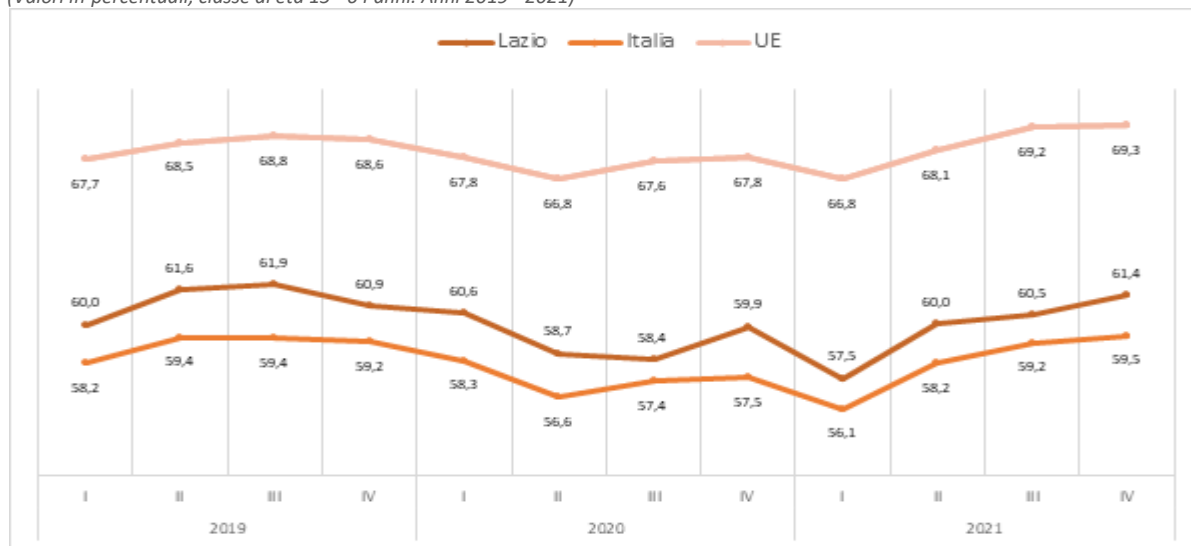
(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2021)



Confrontando i dati su base trimestrale nel periodo 2019-2021, si conferma il miglior andamento del Lazio rispetto al dato nazionale, comunque inferiore alla media delle regioni dell'UE.

Graf 1.13 - Tasso di occupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in percentuali, classe di età 15 - 64 anni. Anni 2019 - 2021)

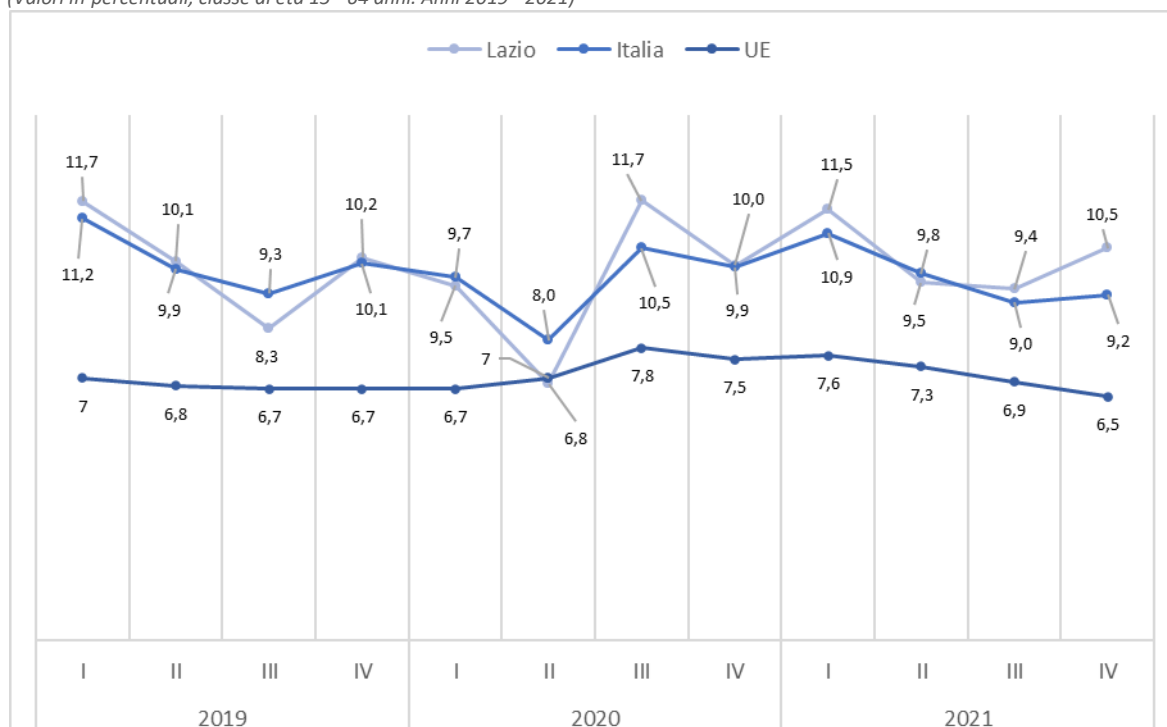


Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Il grafico dell'andamento del tasso di disoccupazione della regione presenta una sua specificità. Quello dell'Unione Europea, coerentemente con il tasso di occupazione, è quasi sempre migliore di quello Italiano. L'eccezione è stata rilevata nel secondo trimestre 2020. L'andamento dei tassi dell'UE è più costante con un campo di variazione compreso tra il 6,5% il 7,8%. Quelli del Lazio e dell'Italia mostrano andamenti altalenanti, con la regione che sembra accentuare le inversioni di tendenza presenti tra un trimestre e l'altro.

Graf 1.14 Tasso di disoccupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in percentuali, classe di età 15 - 64 anni. Anni 2019 - 2021)



Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro

In questa sezione sono analizzate le componenti e le caratteristiche della domanda di lavoro da parte delle imprese, facendo attenzione, da un lato, alle specializzazioni produttive e il tessuto produttivo regionale e dall'altra, alla natura e la qualità del lavoro dipendente.

Il tessuto produttivo regionale

Nel 2019, nel Lazio, sono stati prodotti 381,7 miliardi di euro di fatturato, generati 84,7 miliardi di euro di valore aggiunto al costo dei fattori corrisposti 31,8 miliardi di euro di salari e stipendi. Quasi i due terzi del fatturato complessivo sono stati generati dal macrosettore "Servizi di mercato", seguito da "Industria".

La fonte dati utilizzata è ASIA (Archivio Statistico Imprese Attive) e include le unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Non comprende le sezioni: "agricoltura, silvicoltura e pesca", "amministrazione pubblica e difesa", "assicurazione sociale obbligatoria", "attività di organizzazioni associative", "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", "produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze", "organizzazioni ed organismi extraterritoriali", le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit.

Nel 2019, nel Lazio il macrosettore "servizi di mercato" ha generato più di due terzi dei salari e stipendi erogati.

Nello stesso anno erano attive 449.894 imprese. Per la stragrande maggioranza si tratta di microimprese (431.120 pari al 95,8% del totale). Decisamente inferiore il numero delle piccole (16.072, pari al 3,6%), delle medie (2.248, pari allo 0,5%) e delle grandi imprese (454, pari allo 0,1%). Questo dato, tuttavia, riflette una caratteristica specifica del tessuto produttivo italiano a cui il Lazio non si sottrae.

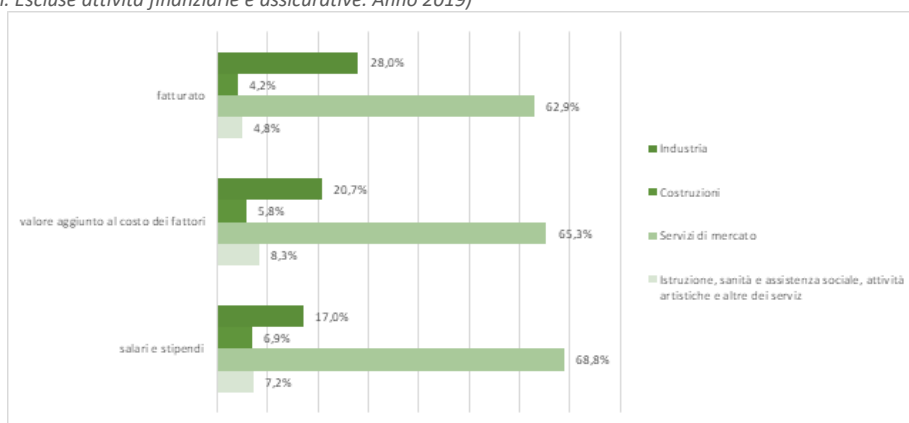
Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese attive nel Lazio, rispetto a quanto osservato per le classi dimensionali, la ripartizione tra le diverse categorie è più equilibrata. Più della metà (60,2%) delle imprese attive sono ditte individuali (270.770 unità). Seguono le società di capitale con 136.626 imprese attive (30,4%), le società di persone con 33.478 imprese (7,4%) e infine le società cooperative e altre forme con 9.020 imprese (2,0% del totale).

Per quanto riguarda i settori produttivi, la componente più numerosa è rappresentata dal macrosettore "Servizi di mercato" in tutte le classi dimensionali. Nelle microimprese si nota l'elevata quota del macrosettore "Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi". Osservando le piccole imprese, è possibile notare quanto sia più alta l'incidenza delle costruzioni (13,5%) rispetto alle altre classi dimensionali. Passando alle medie imprese diminuisce la quota del settore "costruzioni" ed aumenta il macrosettore "Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi" (12,2%) rispetto alle piccole imprese.

Nell'ambito delle grandi imprese, cresce la quota delle imprese del macrosettore industria (14,3%), mentre diventa meno importante il contributo delle imprese del settore "costruzioni" (4,6%).

Graf 1.15 - Principali indicatori economici: contributo per codice Ateco nel Lazio

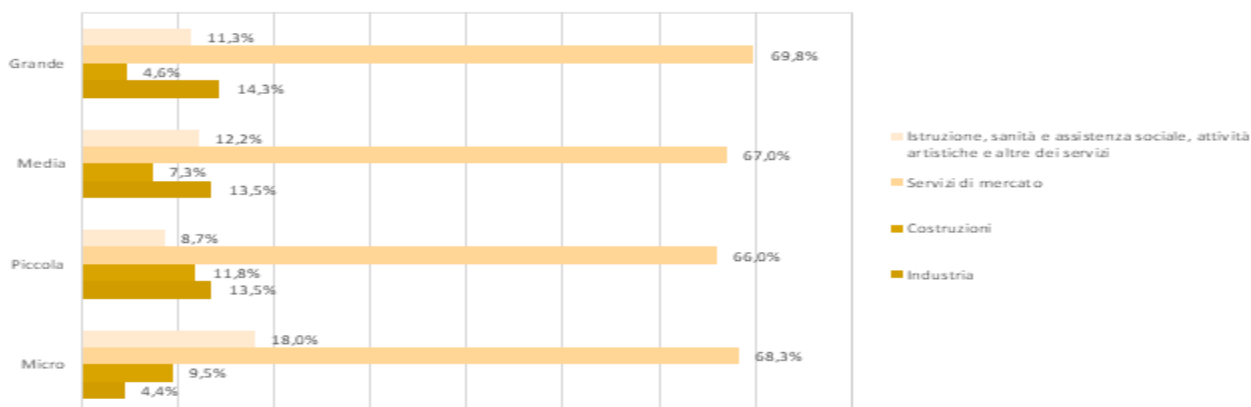
(Valori in percentuali. Escluse attività finanziarie e assicurative. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Graf 1.16 - Distribuzione delle imprese attive per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio

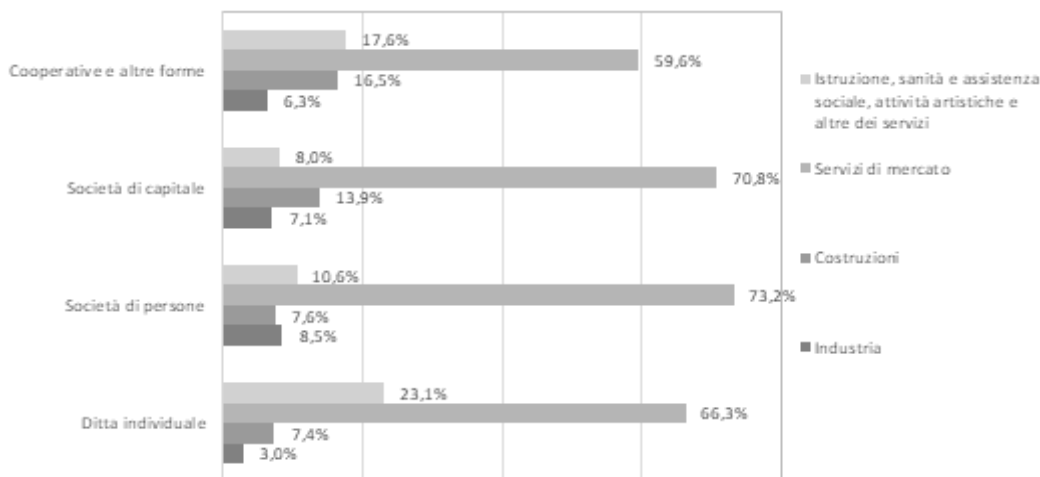
(Valori in percentuali. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Graf 1.17 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali sul totale colonna. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

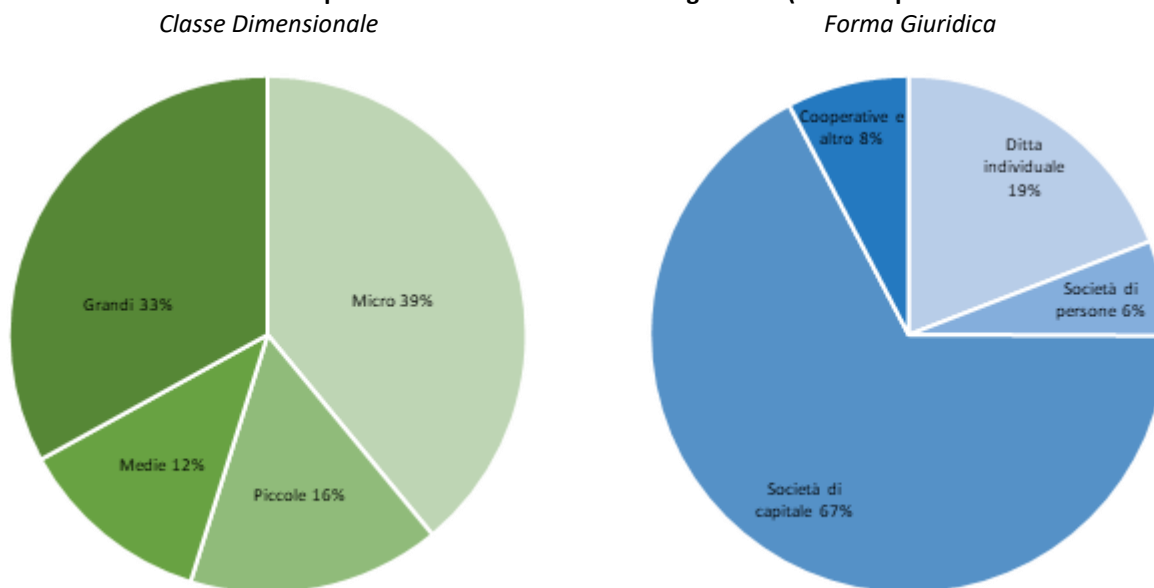
Nelle varie forme giuridiche è il macrosettore “Servizi di mercato” ad avere la quota maggiore. Tra le ditte individuali spicca il macrosettore “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” (23,1% delle imprese). Il settore “costruzioni” raggiunge la quota maggiore (16,5%) in “Cooperative ed altre forme” mentre il macrosettore “Industria” nella “Società di persone” (8,5%).

L'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese

In questa sezione si considera la distribuzione degli addetti per classe dimensionale. Nel 2020, il numero di addetti nel Lazio ammonta a 1.828.519 unità (valori medi annui).

Le microimprese continuano a pesare più delle altre classi dimensionali, con 713.662 addetti pari al 39,0% del totale. Altrettanto importante, in termini relativi, è il numero di addetti nelle grandi imprese, pari a 603.404 unità (33,0% del totale). Le piccole e le medie imprese, con rispettivamente 288.840 e 222.612 addetti, pesano per il 15,8% e il 12,2% sul totale.

Graf 1.18 - Distribuzione addetti per classe dimensionale e forma giuridica (Valori in percentuali. Anno 2020)



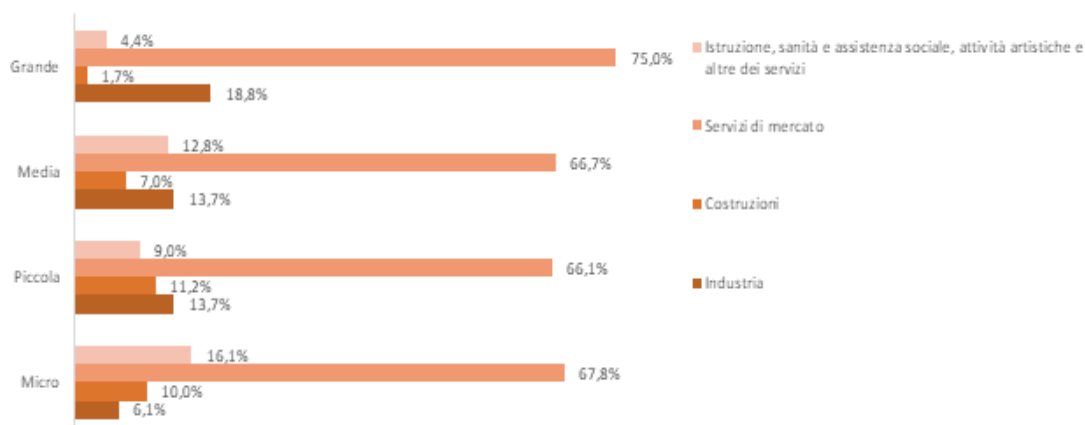
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Se si guarda alla distribuzione tra le forme di impresa, più di due terzi del totale degli addetti è occupato in società di capitale (1.230.359 unità, pari al 67,3%). Seguono le ditte individuali con 349.600 addetti (19,1%). Decisamente inferiore il contributo delle altre forme di impresa: società di persone con 108.834 addetti (6,0% del totale) e cooperative e altre forme con 139.726 addetti (7,6% del totale).

Anche riguardo gli addetti, nelle varie classi dimensionali, è il macrosettore “Servizi di mercato” ad avere la quota maggiore. Nelle microimprese è da notare la quota degli addetti del settore “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” (16,1%). Nelle piccole imprese il settore “Costruzioni” raggiunge la quota più elevata (11,2%) rispetto alle altre classi dimensionali. Nelle medie imprese due terzi degli addetti si concentrano in “Servizi di mercato”, seguiti da “industria” (13,7%), “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” (12,8%) e “Costruzioni” (7,0%). Nelle grandi imprese il macrosettore “Servizi di mercato” raggiunge la quota più elevata rispetto alle altre classi dimensionali (75,0%) così come “Industria” (18,8%). Molto più basso il peso di “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” (4,4%) e di “Costruzioni” (1,7%).

Graf1.19 Distribuzione degli addetti per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio

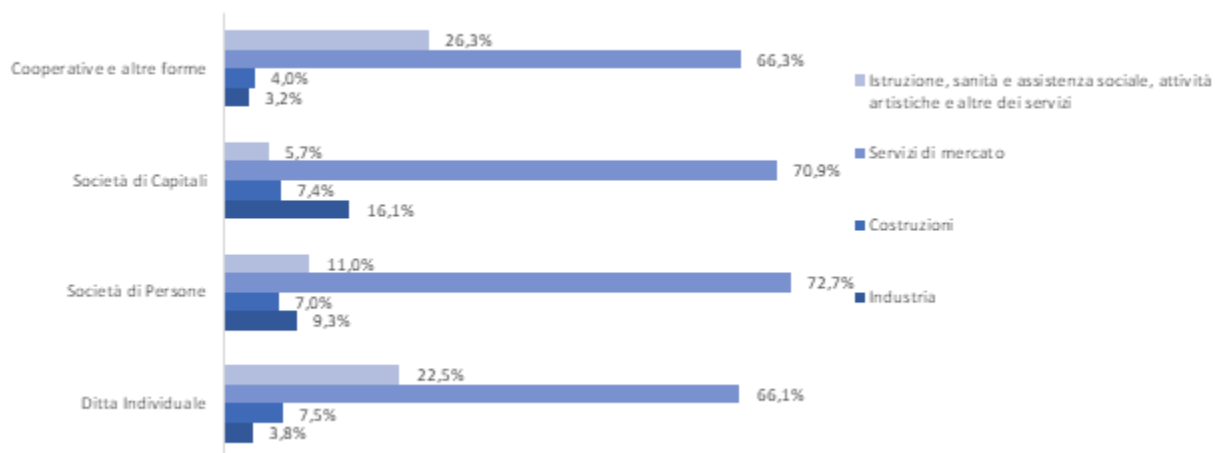
(Valori in percentuali. Anno 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Graf 1.20 - Distribuzione degli addetti per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali. Anno 2020)



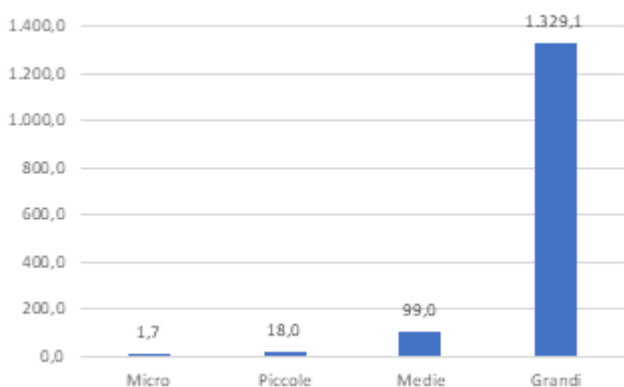
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Analizzando la distribuzione degli addetti per macrosettore di attività produttive, è il macrosettore “Servizi di mercato” ad avere la quota maggiore nelle varie forme giuridiche, in particolare nelle “Società di persone” dove gli addetti rappresentano il 72,7% del totale, quota che resta più o meno costante nelle altre forme giuridiche. Tra le “Società di Capitali” spicca il macrosettore “Industria” che registra il 16,1% degli addetti, mentre registra il minimo (3,2%) in “Cooperative ed altre forme”. In “Cooperative ed altre forme” il macrosettore “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” occupa il 26,3% degli addetti mentre nelle “Società di Capitali” solo il 5,7%. In “Ditta individuale” il settore “Costruzioni” occupa il 7,5% degli addetti, livello massimo tra le varie forme giuridiche mentre solo il 4,0% nelle “Cooperative e altre forme”.

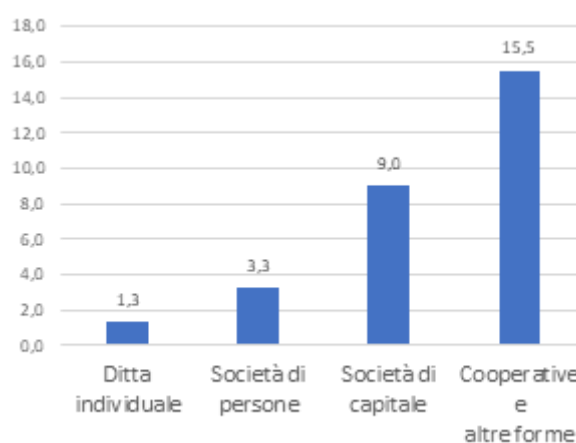
Graf 1.21 – Rapporto n° dipendenti su n° imprese attive per classe dimensionale e forma giuridica

(Valori medi in unità. Anno 2020)

Classe Dimensionale



Forma Giuridica



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Dai grafici sovrastanti si osserva che un’impresa del Lazio occupa in media 4,1 addetti. Questo dato però è estremamente variabile se si considerano le differenti classi dimensionali e tipologia di impresa. Infatti, una microimpresa ha mediamente 1,7 addetti, contro i 18 delle piccole, i 99 delle medie e i 1.329,1 delle grandi imprese.

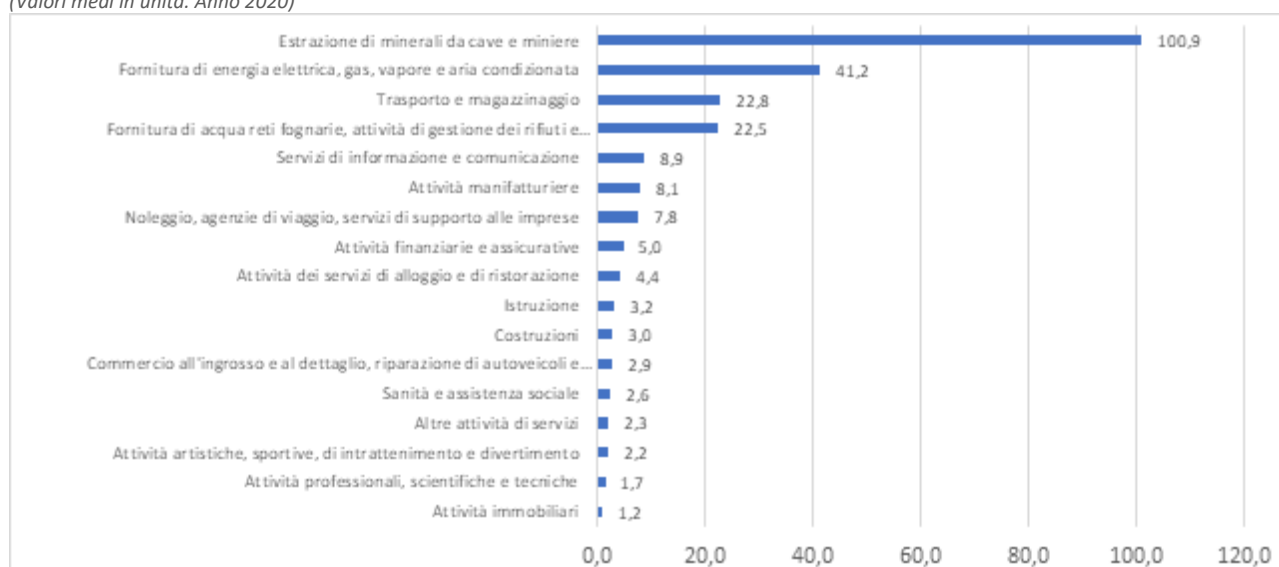
Parallelamente una ditta individuale occupa 1,3 addetti, contro i 3,3 delle società di persone, i 9,0 delle società di capitale e i 15,5 delle società cooperative.

I settori con una dimensione media più grande sono quelli delle estrazioni di minerali con 100,9 addetti e la fornitura di energia elettrica e di gas con 41,2 addetti. Decisamente minore la dimensione media delle altre imprese: il dato varia tra i 22,8 addetti di trasporto e magazzinaggio a 1,2 addetti di attività immobiliari. Va sottolineato che le grandi imprese hanno un forte impatto, rispetto a quelle minori, sulla distribuzione complessiva; tipicamente si osservano poche grandi imprese che concentrano gran parte degli addetti.

In generale, il modello di impresa del Lazio ricalca quello specifico italiano, entrambi caratterizzati da una forte presenza delle micro e piccole imprese. Queste due categorie, infatti, rappresentano il 99,4% delle imprese e occupano oltre la metà degli addetti. I settori produttivi con maggiore numerosità sono pertanto quelli legati al commercio e alle attività professionali che, tipicamente, sono caratterizzati da ditte individuali o società di persone. In termini di addetti pesano, oltre al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, i settori del trasporto e magazzinaggio e dei servizi di supporto alle imprese.

Graf 1.22 - Rapporto n° dipendenti su n° imprese attive per codice Ateco

(Valori medi in unità. Anno 2020)



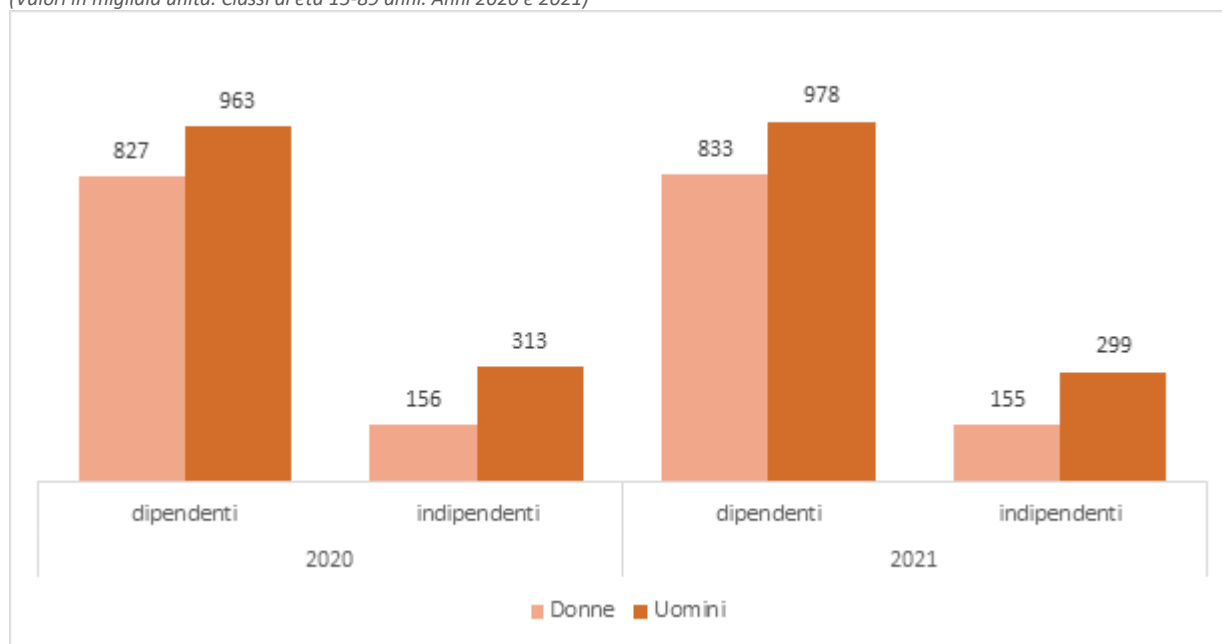
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

La natura e la qualità del lavoro dipendente

Nel 2021, nel Lazio, ci sono 2.265.747 occupati tra 15 e 89 anni, in aumento dello 0,3% rispetto ai 2.258.785 del 2020. Il 56,4% è costituito da uomini (1.277.166 lavoratori) e il 43,6% da donne (988.581 lavoratrici). Nel 2021, la maggior parte degli occupati sono lavoratori dipendenti (1.811.460, pari al 79,9%, contro i 454.286 degli indipendenti, pari al 20,1%). In termini relativi, si osserva una quota maggiore di dipendenti tra le donne (84,3%) rispetto agli uomini (76,6%). Le due categorie hanno subito una variazione di segno opposto tra il 2020 e il 2021: +1,2% per i dipendenti; -3,1% per gli indipendenti. Tra i lavoratori indipendenti, invece, gli uomini sono calati del 4,4% rispetto al calo dello 0,4% delle donne. In aumento gli occupati dipendenti dove le donne sono salite dello 0,7% mentre gli uomini dello 0,1%. Nel 2021 il 46,0% dei lavoratori dipendenti sono donne (833.127) e il 54,0% uomini (978.333). La composizione è cambiata di poco rispetto al 2020.

Graf 1.23 - Occupati per genere e posizione professionale nel Lazio

(Valori in migliaia di unità. Classi di età 15-89 anni. Anni 2020 e 2021)

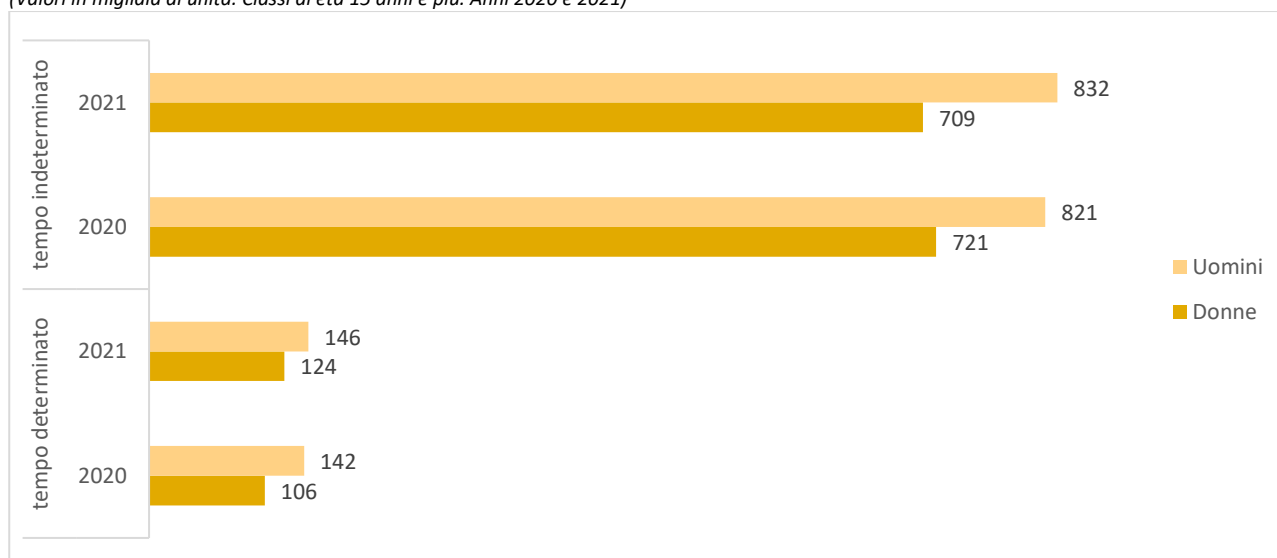


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il modello contrattuale prevalente nel Lazio è senza dubbio quello a tempo indeterminato (85,1% rispetto al 14,9% del tempo determinato). Nel 2021, il numero totale di lavoratori è aumentato (+1,2%), ma molto più elevato è stato l'aumento percentuale dei lavoratori a tempo determinato (+8,8%). Tra il 2020 e il 2021 le donne a tempo determinato sono aumentate del 16,8%, quelle a tempo indeterminato diminuite del 1,7% mentre la controparte maschile è aumentata rispettivamente del 2,8% e dell'1,4%.

Graf 1.24 - Occupati dipendenti per genere e tipo contratto nel Lazio

(Valori in migliaia di unità. Classi di età 15 anni e più. Anni 2020 e 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In sintesi, il modello occupazionale del Lazio è incentrato prevalentemente su lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Per questa categoria specifica di lavoratori, è stata meno severa la contrazione delle attività economiche dovuta alla pandemia da Covid-19. Le categorie di lavoratori che non hanno potuto godere dei benefici del blocco dei licenziamenti, come i lavoratori con contratto a tempo determinato, sono state invece più penalizzate. Inoltre, le differenze di genere si sono particolarmente acuite; infatti, le donne sono state più penalizzate degli uomini in ciascuna delle fattispecie esaminate.

Una panoramica del tessuto produttivo locale subregionale

Il tessuto produttivo del Lazio, nel 2020, è composto da circa 450 mila imprese attive (tab 1.2), di cui il 77,8% di tutte le imprese ha sede nel territorio di Roma. In tutta la regione si osserva la forte presenza di imprese che svolgono la propria attività nel settore “Servizi di mercato”, trainato dai sottosettori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, della riparazione di autoveicoli e motocicli e delle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Tab 1.2 - Numero di imprese attive per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Valori in unità. Anno 2020)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Industria in senso stretto	2.539	2.684	639	14.028	1.558	21.448
Costruzioni	3.745	3.946	1.445	31.149	2.912	43.197
Servizi di mercato	20.397	24.865	5.632	241.565	14.058	306.517
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	4.906	6.085	1.499	63.161	3.081	78.732
Totale	31.587	37.580	9.215	349.903	21.609	449.894

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Sul totale del numero di addetti di tutti i settori, la capitale da sola assorbe l'84% di tutti gli occupati della regione, con il valore massimo pari al 61% in quello dei Servizi di mercato.

Tab 1.3 - Numero di addetti per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Valori in unità. Anno 2020)

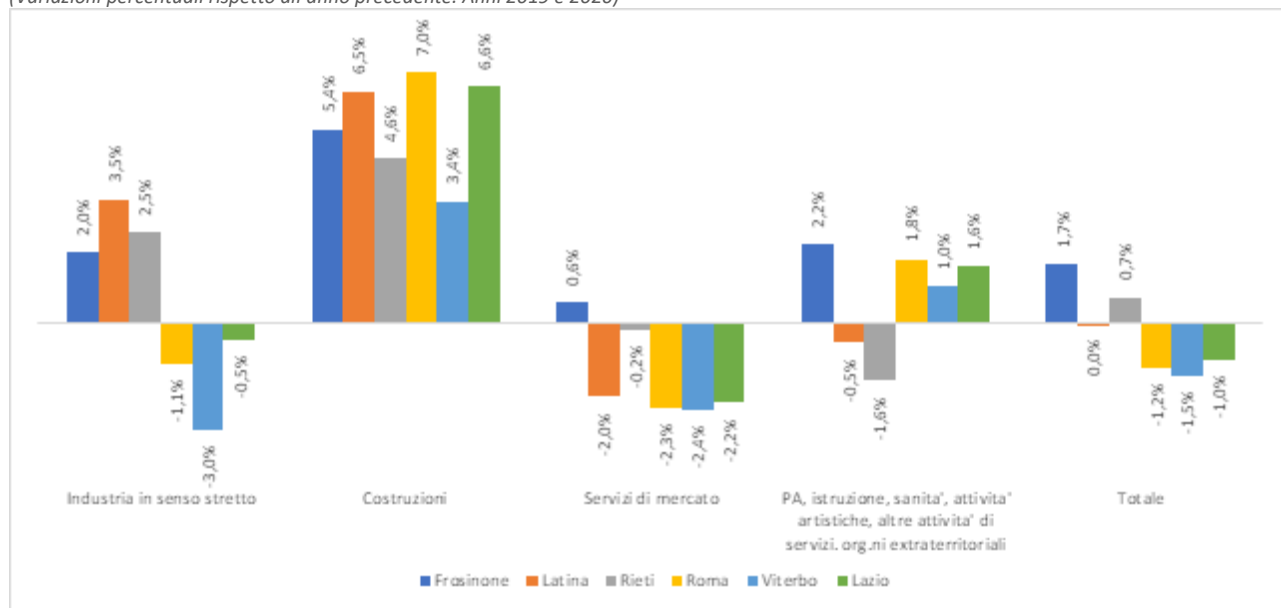
Numero di addetti	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Industria in senso stretto	17.840	22.958	3.649	173.326	9.011	226.785
Costruzioni	11.826	11.403	2.734	98.498	5.463	129.923
Servizi di mercato	50.154	68.395	11.655	1.113.183	31.288	1.274.675
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	10.776	13.327	2.668	163.029	7.337	197.134
Totale	90.596	116.083	20.706	1.548.036	53.099	1.828.517

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Andando ad esaminare le variazioni per settore (Graf 1.25) notiamo che il numero di addetti, tra il 2019 e il 2020, è diminuito dell'1,0%. Nelle varie province si è assistito a variazioni non uniformi: diminuzioni del -1,5% a Viterbo e -1,2% a Roma; costante a Latina e in aumento a Frosinone (+1,7%) e Rieti (+0,7%). In particolare, i settori che hanno sofferto di più, in termini di addetti, nella provincia di Roma sono nell'ambito dei “Servizi di mercato”, le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-10,7%) e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-10,2%); in aumento le attività finanziarie e assicurative (+13,1%). Nella provincia di Latina, il numero di addetti è calato principalmente nel settore dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-35,7%) e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-7,1%) mentre è aumentato nel settore di fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (+9,6%). In provincia di Frosinone diminuiscono gli addetti nel settore attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-6,1%), invece aumentano in quello di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+16,3%) e istruzione (+15%). A Viterbo il settore attività dei servizi di alloggio e di ristorazione registra una diminuzione di addetti dell'8,6% mentre attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento un aumento dell'11,8%. In provincia di Rieti il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata vede un aumento di addetti del 23,3% e attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento una diminuzione del 15,0%.

Graf 1.25 - Occupati per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2019 e 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

2. Le Comunicazioni Obbligatorie

Il servizio informatico delle C.O.

L'articolo 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, prevede che i datori di lavoro pubblici e privati effettuino le comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, avvalendosi dei servizi informatici messi a disposizione dai servizi competenti.

È stato, pertanto, istituito il "Servizio informatico C.O.", che si basa sulla interoperabilità dei sistemi locali realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, secondo gli standard tecnologici definiti con il Decreto previsto dal citato art. 1 comma 1184, della Legge Finanziaria 2007.

Il sistema informatico di invio delle Comunicazioni Obbligatorie ha permesso di sostituire, attraverso un unico modello in formato elettronico, le vecchie modalità di comunicazione che le aziende inoltravano ai Centri per l'impiego, all'INPS, all'INAIL e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ("*principio di pluriefficacia*" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali, altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri).

Come evidenziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il sistema informatico C.O. è stato realizzato per:

- semplificare le procedure amministrative, attraverso la comunicazione unica e la riduzione degli oneri economici per le imprese;
- rendere il servizio più trasparente per assicurare maggiore semplicità del sistema e facilitare l'accesso a imprese e lavoratori;
- integrare gli archivi informatici dei diversi enti interessati per rispondere in modo più efficiente alle esigenze dei cittadini e delle imprese;
- velocizzare il flusso di informazioni attraverso l'informatizzazione dei dati, riducendo i tempi ed evitando sprechi;
- avere dati unitari grazie alla definizione di standard informatici e statistici (dizionari terminologici, regole tecniche)

L'obbligo di trasmissione telematica non si applica ai datori di lavoro domestico che devono comunicare il rapporto di lavoro direttamente all'INPS e, per il tramite del nodo di coordinamento nazionale, i servizi informatici ricevono le informazioni.

Le Comunicazioni Obbligatorie si riferiscono perciò al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppur solo temporaneamente, in Italia. Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo.

Tutti questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione, creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Nell'ambito del sistema delle comunicazioni obbligatorie online, le Regioni assumono un ruolo fondamentale in quanto le comunicazioni devono essere inviate al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la **sede di lavoro**.

Analisi sintetica delle C.O. per Regione

Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2019-2021

Il presente paragrafo illustra una sintetica analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2019-2021 su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (SISCO). L'obiettivo è quello di mostrare le peculiarità e le diversità occupazionali presenti sul territorio nazionale, soprattutto a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Dopo una generale fase di crescita delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel biennio 2018-2019, la pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento adottate dal Governo hanno fatto registrare nel corso del 2020 un netto calo sia delle attivazioni di rapporti di lavoro (-18,7%) che, conseguentemente, delle cessazioni (-17,6%) benché per queste ultime si registri una variazione più contenuta a causa degli effetti indotti dal divieto di licenziamento introdotto dal D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"). Il 2021 risulta, in generale, l'anno della ripresa con valori prossimi a quelli del 2019 (-4,5% di attivazioni, -6,4% di cessazioni rispetto al 2019).

Nel triennio considerato, le Regioni con il maggior numero di attivazioni (ma anche cessazioni) sono la Lombardia, il Lazio, la Puglia e l'Emilia-Romagna.

Dopo l'evidente riduzione registrata nel 2020 nella totalità delle Regioni, in misura diversa a seconda dei prevalenti settori di attività economica, delle tipologie e delle durate contrattuali, si nota nel corso del 2021 una netta ripresa sia di attivazioni sia di cessazioni in quasi tutte le Regioni. In percentuale, la variazione maggiore di attivazioni è stata registrata in prevalenza nelle Regioni del Nord e Centro Italia come Valle d'Aosta (+33,8%), Lazio (+27%), Lombardia (+24,6%), Provincia autonoma di Trento (+24,5%), Provincia autonoma di Bolzano (+24,4%), Friuli Venezia Giulia (+22,8%), mentre di contro la variazione minore risulta in prevalenza nelle Regioni del Sud: Puglia (+3,8%), Calabria (+5,5%), Campania (+10,8%), Sicilia (+10,8%). Analogamente si registra un aumento delle cessazioni in tutte le Regioni ad eccezione della Valle d'Aosta (-12,6%) e delle Province autonome di Bolzano (-7,3%) e Trento (-1,9%).

Tab 2.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per Regione

(Valori assoluti, saldi e variazioni percentuali annue. Anni 2019 – 2021)

Regione (a)	Valori assoluti									Variazioni %					
	2019			2020			2021			2019		2020		2021	
	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
Lombardia	1.744.021	1.652.233	+ 91.788	1.322.373	1.293.787	+ 28.586	1.647.668	1.532.385	+ 115.283	3,0	3,8	-24,2	-21,7	24,6	18,4
Lazio	1.680.135	1.639.263	+ 40.872	1.281.678	1.242.793	+ 38.885	1.627.727	1.575.796	+ 51.931	3,1	3,7	-23,7	-24,2	27,0	26,8
Puglia	1.197.392	1.161.673	+ 35.719	1.059.691	1.034.128	+ 25.563	1.099.999	1.051.850	+ 48.149	0,8	-1,5	-11,5	-11,0	3,8	1,7
Emilia-Romagna	954.748	910.007	+ 44.741	781.433	761.968	+ 19.465	934.329	872.014	+ 62.315	1,5	2,1	-18,2	-16,3	19,6	14,4
Sicilia	849.513	823.092	+ 26.421	755.088	713.992	+ 41.096	836.720	792.395	+ 44.325	4,3	1,8	-11,1	-13,3	10,8	11,6
Campania	903.020	863.667	+ 39.353	752.047	693.432	+ 58.615	833.046	781.198	+ 51.848	4,8	3,5	-16,7	-19,7	10,8	12,7
Veneto	814.025	765.783	+ 48.242	656.911	646.452	+ 10.459	786.685	729.846	+ 56.839	0,8	1,4	-19,3	-15,6	19,8	12,9
Toscana	715.911	682.724	+ 33.187	555.854	544.756	+ 11.098	665.924	619.238	+ 46.686	2,1	2,0	-22,4	-20,2	19,8	13,7
Piemonte	579.741	554.174	+ 25.567	488.283	476.330	+ 11.953	568.748	543.374	+ 25.374	2,7	3,4	-15,8	-14,0	16,5	14,1
Calabria	359.857	352.943	+ 6.914	327.042	310.015	+ 17.027	345.108	330.524	+ 14.584	1,9	1,0	-9,1	-12,2	5,5	6,6
Sardegna	314.218	301.933	+ 12.285	254.065	247.418	+ 6.647	303.667	285.833	+ 17.834	4,0	3,8	-19,1	-18,1	19,5	15,5
Marche	274.410	263.064	+ 11.346	225.442	220.088	+ 5.354	265.742	250.388	+ 15.354	-0,6	0,2	-17,8	-16,3	17,9	13,8
Liguria	250.803	238.076	+ 12.727	198.055	194.740	+ 3.315	238.549	220.870	+ 17.679	4,4	2,4	-21,0	-18,2	20,4	13,4
Abruzzo	247.005	239.310	+ 7.695	203.946	196.472	+ 7.474	234.953	219.288	+ 15.665	-1,7	-2,2	-17,4	-17,9	15,2	11,6
Friuli Venezia Giulia	190.010	181.019	+ 8.991	159.247	156.015	+ 3.232	195.590	184.769	+ 10.821	3,1	3,7	-16,2	-13,8	22,8	18,4
Bolzano	188.965	181.663	+ 7.302	144.118	164.764	- 20.646	179.341	152.680	+ 26.661	2,9	3,6	-23,7	-9,3	24,4	-7,3
Trento	156.329	150.127	+ 6.202	125.636	137.933	- 12.297	156.459	135.331	+ 21.128	3,1	3,9	-19,6	-8,1	24,5	-1,9
Basilicata	159.664	156.633	+ 3.031	129.205	126.326	+ 2.879	143.926	140.264	+ 3.662	4,0	3,8	-19,1	-19,3	11,4	11,0
Umbria	147.150	141.036	+ 6.114	117.855	114.976	+ 2.879	137.412	128.880	+ 8.532	0,6	0,6	-19,9	-18,5	16,6	12,1
Molise	48.456	47.445	+ 1.011	40.617	39.222	+ 1.395	45.496	42.459	+ 3.037	2,2	2,2	-16,2	-17,3	12,0	8,3
Valle d'Aosta	38.584	36.481	+ 2.103	25.755	30.685	- 4.930	34.451	26.822	+ 7.629	19,9	19,0	-33,2	-15,9	33,8	-12,6
Totale (b)	11.818.068	11.346.808	+ 471.260	9.606.548	9.348.765	+ 257.783	11.284.591	10.619.304	+ 665.287	2,5	2,3	-18,7	-17,6	17,5	13,6

(a) Si intende la Regione/Provincia autonoma dove si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

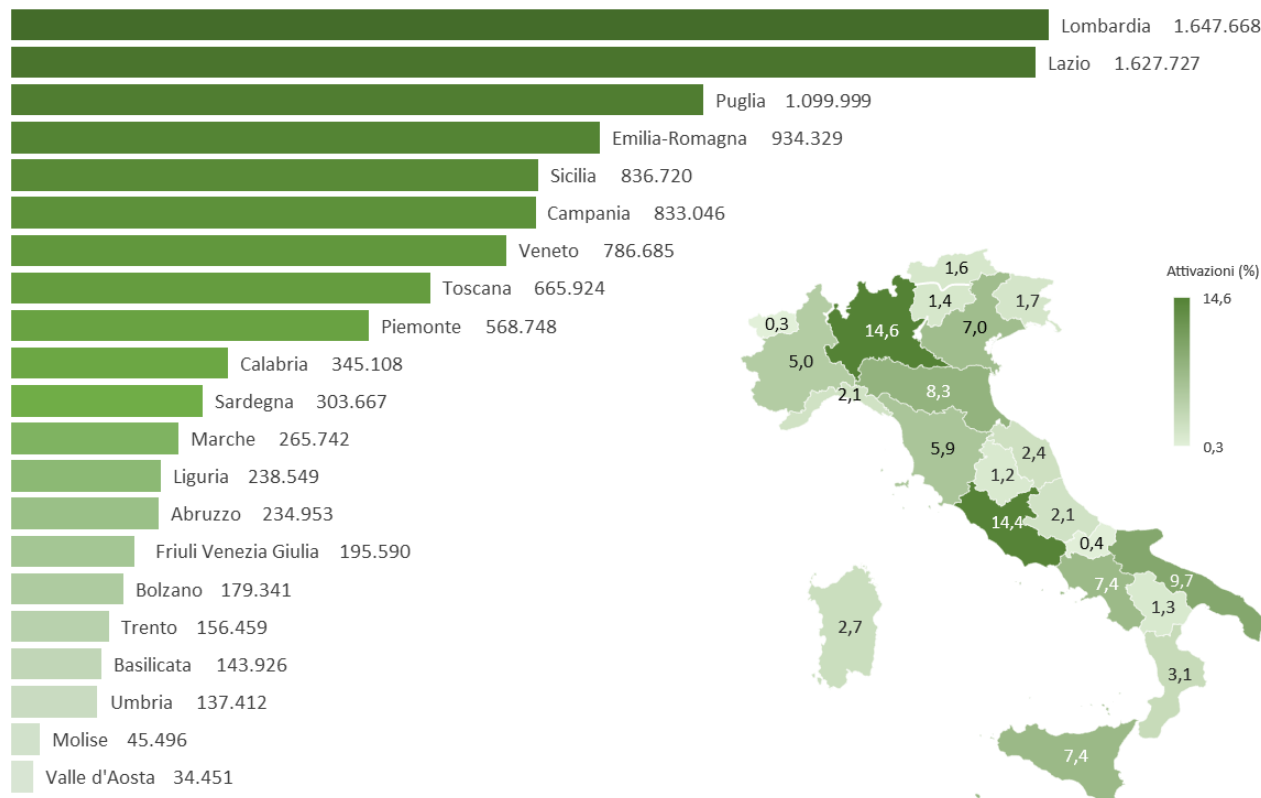
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Rapporti di lavoro attivati nel 2021

Le Regioni che nel 2021 presentano il maggior numero di rapporti attivati sono la Lombardia (1,65 milioni pari al 14,6%), il Lazio (1,63 milioni pari al 14,4%) e la Puglia (1,10 milioni pari al 9,7% del totale nazionale).

Graf 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2021)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

La tabella seguente mostra le variazioni percentuali, rispetto al 2020, dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica.

A livello nazionale il settore "Attività svolte da famiglie e convivenze" è l'unico a registrare nel 2021 un netto calo (-22%) del numero di attivazioni dovuto al precedente boom registrato nel corso del 2020 a seguito della necessità materiale del servizio durante il *lockdown* e agli incentivi all'emersione del lavoro irregolare adottati dal Governo (con il Decreto "Rilancio" di luglio 2020). In termini percentuali, il calo è stato consistente per molte Regioni, particolarmente in alcune del Sud: Campania (-47,8%), Calabria (-36,2%) e Basilicata (-30,7%).

Di contro, a livello nazionale, tutti gli altri settori, ad eccezione di "Agricoltura", mostrano un netto aumento del numero di rapporti di lavoro attivati rispetto al calo avuto nel 2020, in particolare "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (+41,9%) e "Alberghi e ristoranti" (+31,6%).

Le variazioni minori riguardano invece il settore "Agricoltura" (-3,7%), in calo in quasi tutte le Regioni, in particolare Veneto (-9,4%) e Piemonte (-8,1%).

Tab 2.2 - Variazioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica*(Variazioni percentuali. Anno 2021)*

Regione (a)	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., istruzione e sanità		Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali
								- di cui Istruzione		
Piemonte	-8,1	32,3	29,1	21,3	41,5	10,2	15,5	22,7	-24,7	53,1
Valle d'Aosta	2,3	38,0	1,9	30,9	82,5	28,7	39,5	41,1	-5,2	-24,9
Lombardia	-2,8	31,3	32,1	30,3	49,4	23,3	20,6	19,2	-29,4	40,6
Bolzano	5,8	20,3	-4,4	27,9	54,5	24,1	12,7	13,5	-9,8	49,2
Trento	-0,7	36,2	18,7	30,6	55,1	17,3	18,6	15,5	-16,4	47,4
Veneto	-9,4	32,9	15,1	25,1	37,7	24,1	18,5	23,7	-13,8	31,9
Friuli Venezia Giulia	-0,5	35,3	34,3	27,6	31,4	27,6	22,2	30,2	-3,1	42,2
Liguria	3,5	14,7	18,7	17,5	35,3	21,0	21,6	27,4	-10,1	31,9
Emilia-Romagna	-5,1	30,9	24,5	20,9	32,2	16,9	26,8	34,2	-9,5	44,3
Toscana	-3,8	27,4	36,4	27,0	39,2	16,5	18,7	23,5	-15,1	35,9
Umbria	-0,8	21,1	42,9	16,1	40,9	22,9	12,1	16,1	-25,0	42,7
Marche	1,8	29,9	43,5	16,4	30,9	7,9	17,2	23,7	-17,9	18,5
Lazio	-2,7	14,2	23,1	13,1	29,7	18,4	18,9	32,0	-20,1	49,6
Abruzzo	-6,3	14,2	15,2	8,8	32,0	24,9	18,2	20,0	-30,5	24,1
Molise	-2,5	-1,0	8,4	13,0	30,9	6,9	33,6	27,3	-23,9	20,7
Campania	-3,7	2,2	20,8	3,1	16,6	18,0	26,8	29,5	-47,8	21,2
Puglia	-3,9	7,5	14,8	6,4	12,5	11,4	4,1	7,3	-29,8	33,4
Basilicata	5,4	29,9	8,6	9,0	17,0	8,8	25,1	27,6	-30,7	44,9
Calabria	-4,1	7,6	19,7	3,6	21,9	-2,8	20,9	29,1	-36,2	18,4
Sicilia	-5,1	5,5	29,1	6,0	19,4	17,1	18,9	29,9	-29,7	41,3
Sardegna	-6,5	4,2	18,8	12,7	30,8	21,9	31,1	36,1	-6,2	37,3
Totale (b)	-3,7	22,2	24,0	16,0	31,6	18,2	19,8	25,4	-22,0	41,9

*(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.**(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.**Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO*

Il grafico seguente mostra la composizione percentuale ed il volume dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica nel 2021. In particolare, la mappa evidenzia il settore più rilevante per ciascuna Regione.

A fronte di una media nazionale del 13,9%, si nota in maniera evidente la predominanza del settore "Agricoltura" nel Mezzogiorno: Basilicata (44,4%), Puglia (40,1%), Calabria (33,8%), Sicilia (23,5%) e Molise (21,1%), mentre i valori percentuali più bassi si registrano in Lombardia (3,4%), Liguria (3,7%) e Lazio (4,9%).

Nonostante la forte crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19, viene confermata in larga parte anche nel 2021 la vocazione turistica di alcune Regioni, rappresentata in maniera più consistente dal settore "Alberghi e Ristoranti": Valle d'Aosta (42,1%), Province autonome di Bolzano (35,3%) e Trento (30,5%), Sardegna (25,2%), Liguria (24,3%), Marche (22,2%), Abruzzo (20,7%), Toscana (18,9%), Veneto (18,6%) e la Campania (18,2%).

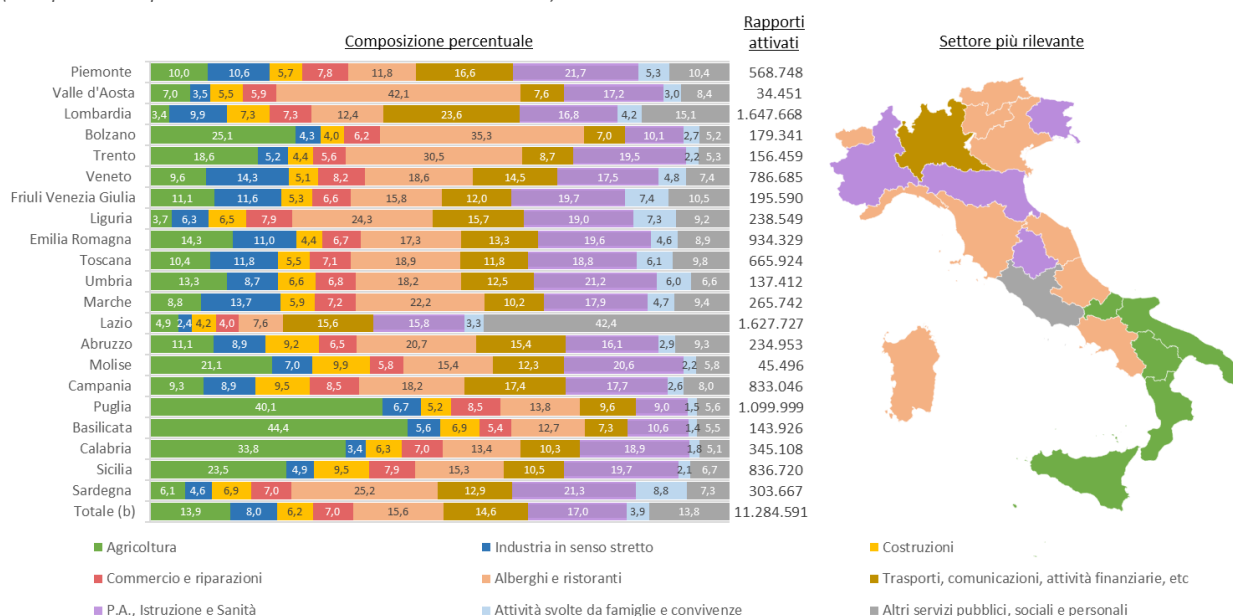
Il settore dei "Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese" ha il primato in Lombardia, dove risulta il settore più importante con il 23,6%, seguita dalla Campania (17,4%), Piemonte (16,6%), Liguria (15,7%) e dal Lazio (15,6%).

Il settore "PA, istruzione, sanità..." risulta il più rilevante per alcune regioni del Centro-Nord (Piemonte, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna) e registra i valori più elevati in Piemonte (21,7%), Sardegna (21,3%), Umbria (21,2%), quelli più bassi in Puglia (9%), Provincia autonoma di Bolzano (10,1%) e Basilicata (10,6%) mentre il Lazio con il 15,8% risulta in linea con la media nazionale (17%).

Il settore "Altri servizi pubblici, sociali e personali" risulta il più rilevante nel Lazio con il 42,4% di rapporti di lavoro attivati, in netto stacco con le altre Regioni.

Graf 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica

(Composizione percentuale e valori assoluti. Anno 2021)



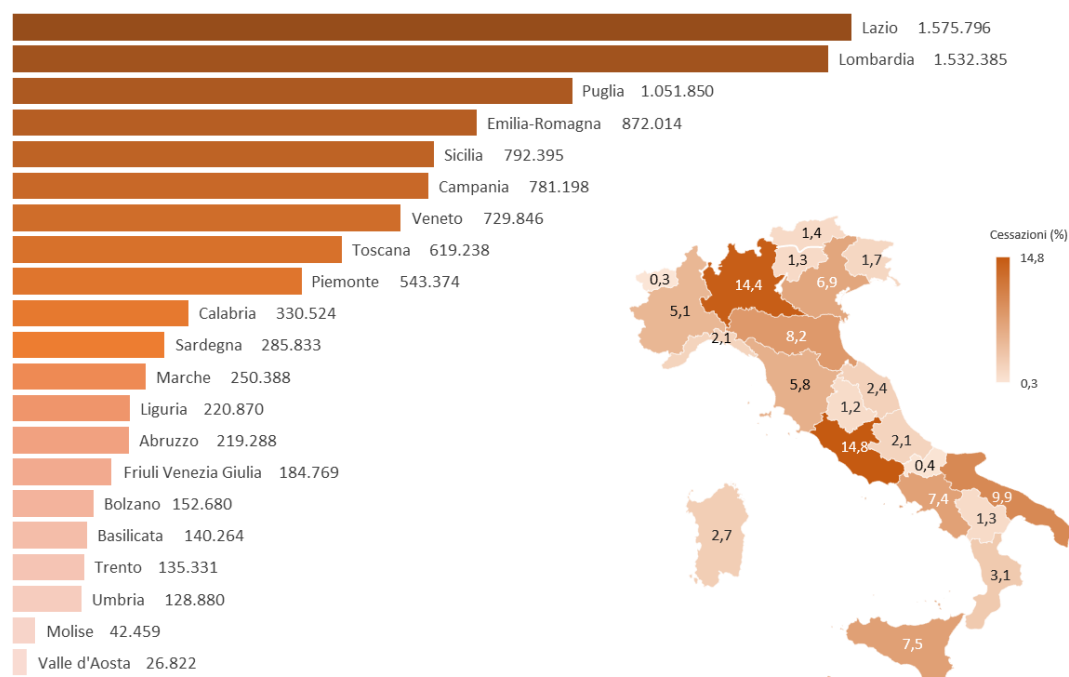
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Rapporti di lavoro cessati nel 2021

A livello nazionale, nel 2021, l'80,9% dei rapporti di lavoro cessati ha avuto una durata effettiva fino ad un anno, dovuta principalmente alla natura a termine (contratto a "Tempo determinato") del 68,9% dei rapporti attivati (in leggero aumento rispetto al 68% del 2019 e al 68,3% del 2020). Queste considerazioni fanno intuire la forte correlazione, generalmente valida, tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, con una distribuzione pressoché simile, come evidenziato dal grafico seguente. Nel 2021 le cessazioni dei rapporti di lavoro presentano, infatti, dei volumi molto simili a quanto visto per le attivazioni (Tab 2.1).

Graf 2.3 - Rapporti di lavoro cessati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2021)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

L'analisi dei rapporti di lavoro attivati necessita, per una corretta interpretazione, dell'integrazione con le cessazioni. In particolare, illustreremo sinteticamente le classi di durata effettiva dei rapporti di lavoro e le cause di cessazione, aspetti ovviamente legati tra loro, dipendenti principalmente dalla tipologia contrattuale, dal settore di attività economica e dalla "volontà" di una delle due parti (datore/lavoratore).

Nel 2021 risulta evidente, in maniera più o meno marcata, la rilevanza della classe di durata effettiva "91-365 giorni" per tutte le Regioni, ad eccezione, in particolare, della Puglia e del Lazio dove incidono significativamente i contratti "Fino a 30 giorni". In particolare, nel Lazio la classe di durata effettiva "Fino a 30 giorni" rappresenta oltre la metà delle cessazioni (57,3% contro una media nazionale del 31,6%), con particolare incidenza nella sottoclasse "1 giorno" (36,5% contro una media nazionale del 11,1%), legata soprattutto ai rapporti di lavoro nello spettacolo ed alle supplenze giornaliere nelle scuole. Seguono, a notevole distanza, nella sottoclasse "1 giorno", la Lombardia (11,1%) e la Campania (10,2%).

Molte Regioni del Nord mostrano una realtà occupazionale di più lunga durata. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati oltre l'anno sono Lombardia (28%), Piemonte (27,8%), Veneto (27%), Friuli-Venezia Giulia (24%) e Liguria (22,9%) mentre la quota più bassa si registra in Puglia (8,8%), Basilicata (9,5%), Calabria (11,4%).

Come facilmente prevedibile, la causa di cessazione "al termine" risulta la più rilevante in ogni Regione, con quote più elevate nel Centro e nel Sud Italia, in particolare Lazio (78,4%), Calabria (73,9%), Basilicata (70,9%), Sardegna (70,6%), Puglia (70,1%), Sicilia (70%), Abruzzo (69,6%) e quote più basse al Nord, in particolare Lombardia (56,4%), Veneto (56,6%), Piemonte (57,4%) e Friuli-Venezia Giulia (60,3%).

La causa di cessazione "volontaria" del lavoratore ha una consistente incidenza nelle Regioni storicamente caratterizzate da una struttura produttiva e occupazionale più dinamica quali Veneto (30,2%), Lombardia (29,2%), Piemonte (26,8%), Friuli-Venezia Giulia (26,4%), mentre i valori più bassi si registrano al Sud ed in particolare Puglia (9%), Basilicata (9,7%), Calabria (10,6%).

Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio

L'obbligo d'inoltro per via telematica delle CO, introdotto nel marzo 2008, ha offerto l'opportunità di utilizzare i relativi dati, precedentemente non adeguatamente valorizzati perché gestiti su base locale e raccolti secondo standard non omogenei, anche al fine di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro.

La Regione Lazio dispone di un importante strumento informatico, il "Data Warehouse delle CO" – realizzato nel 2015 dalla *Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro* con il supporto tecnico di *LazioCrea*, adottando gli standard di trattamento dei dati amministrativi a fini statistici stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - che "traduce" la gran mole di dati provenienti dalle CO in un insieme organizzato e aggiornato di informazioni facilmente consultabili.

Tali informazioni, che costituiscono una fonte d'analisi dei flussi del mercato del lavoro regionale, possono essere elaborate sia a fini di studi ed analisi, sia a fini di supporto alla programmazione di interventi di politiche attive mirate a specifici territori e/o target di popolazione.

La "materia prima" disponibile, grazie alle CO, è costituita da tutti i movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato, con riferimento sia al settore pubblico che al settore privato, con pochissime eccezioni. Possiamo pertanto ritenere che i dati CO consentano di effettuare un'indagine esaustiva delle dinamiche riferite all'area del lavoro dipendente, del lavoro parasubordinato (riconducibile essenzialmente ai contratti di collaborazione) e del lavoro autonomo nello spettacolo, tipologia particolarmente rilevante nella Regione Lazio.

Tutte le elaborazioni dati a seguire hanno come fonte il Data Warehouse sopra citato.

Analisi Pluriennale 2009-2021

Nel Lazio vengono trasmesse ogni anno una media di quasi 3 milioni di comunicazioni obbligatorie che interessano circa 900.000 lavoratori: attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro costituiscono insieme più del 90% di tutte le azioni di comunicazione.

Nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2021, periodo di vigenza del sistema informatico di raccolta, la struttura delle comunicazioni obbligatorie nel Lazio ha risentito sia di crisi globali e nazionali di carattere economico-finanziario (si guardi agli anni 2013 e 2016), sia della recessione mondiale innescata dalla pandemia da covid-19 nel 2020: le più profonde ricadute del fenomeno pandemico sono state fortunatamente di breve durata e nel 2021 tutta l'economia mondiale ha proseguito la fase di ripresa iniziata già a metà 2020.

Nonostante il dato delle comunicazioni obbligatorie evidenzia certamente la ripresa della domanda di lavoro, la ripartenza economica del 2021 non ha tuttavia pienamente sortito l'effetto di riportare il mercato del lavoro sugli equilibri pre-pandemia.

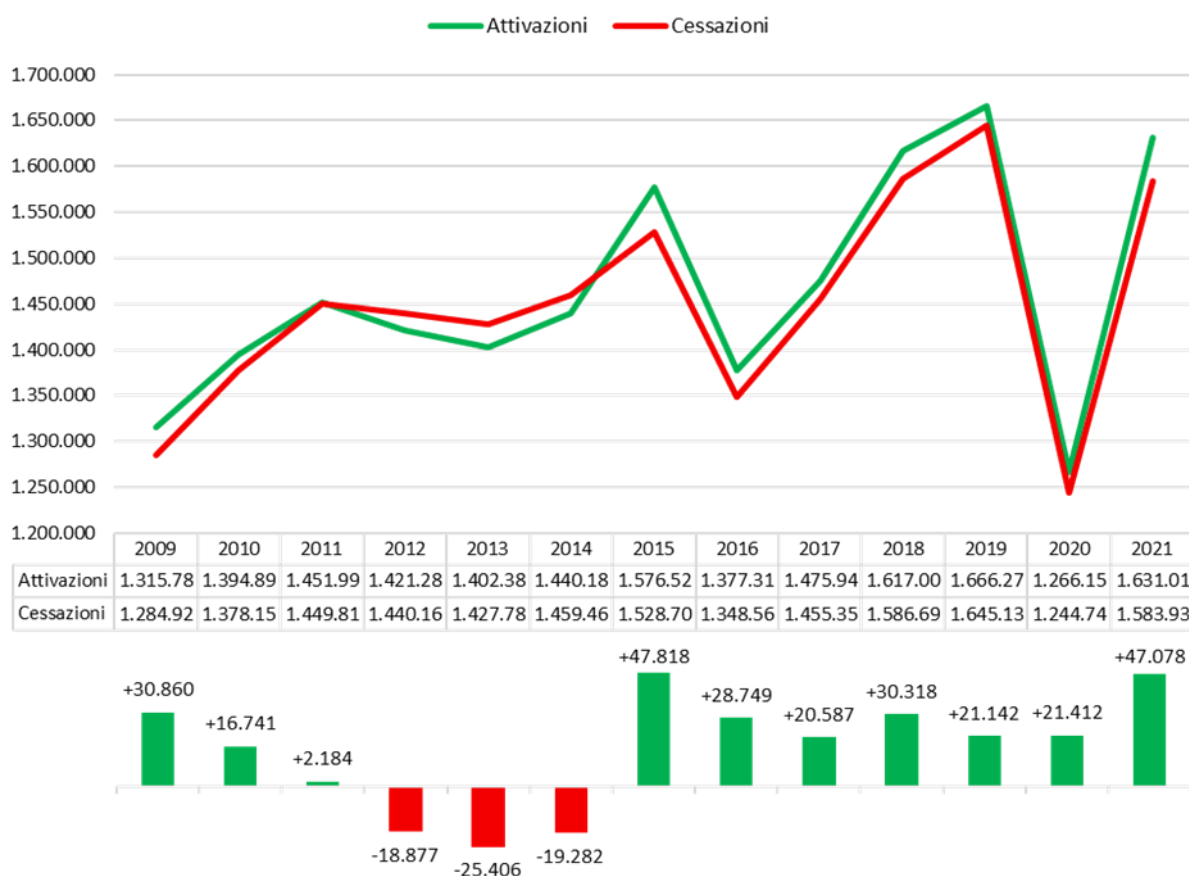
Nel 2021 il complessivo flusso di attivazioni cresce, su base annuale, del 28,5% raggiungendo le 1.631mila unità mentre per le cessazioni si registra un valore di circa 1.584mila, in crescita del 27,2% rispetto all'anno precedente: tali valori restano inferiori a quelli pre-pandemia rispettivamente del -2,1% e del -3,7% rispetto al 2019.

Da segnalare il valore del saldo fra attivazioni e cessazioni per l'anno 2021, il secondo più alto di tutta le serie di dati.

Passando al dettaglio per genere dei lavoratori le osservazioni sopra esposte continuano a rimanere generalmente valide: è in più possibile notare come nella serie di saldi positivi avviatisi a partire dal 2015 il saldo della componente femminile superi sistematicamente quello della controparte maschile dal 2017 fino al 2020.

Graf 2.4 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2009-2021)



Graf 2.5 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2009–2021)



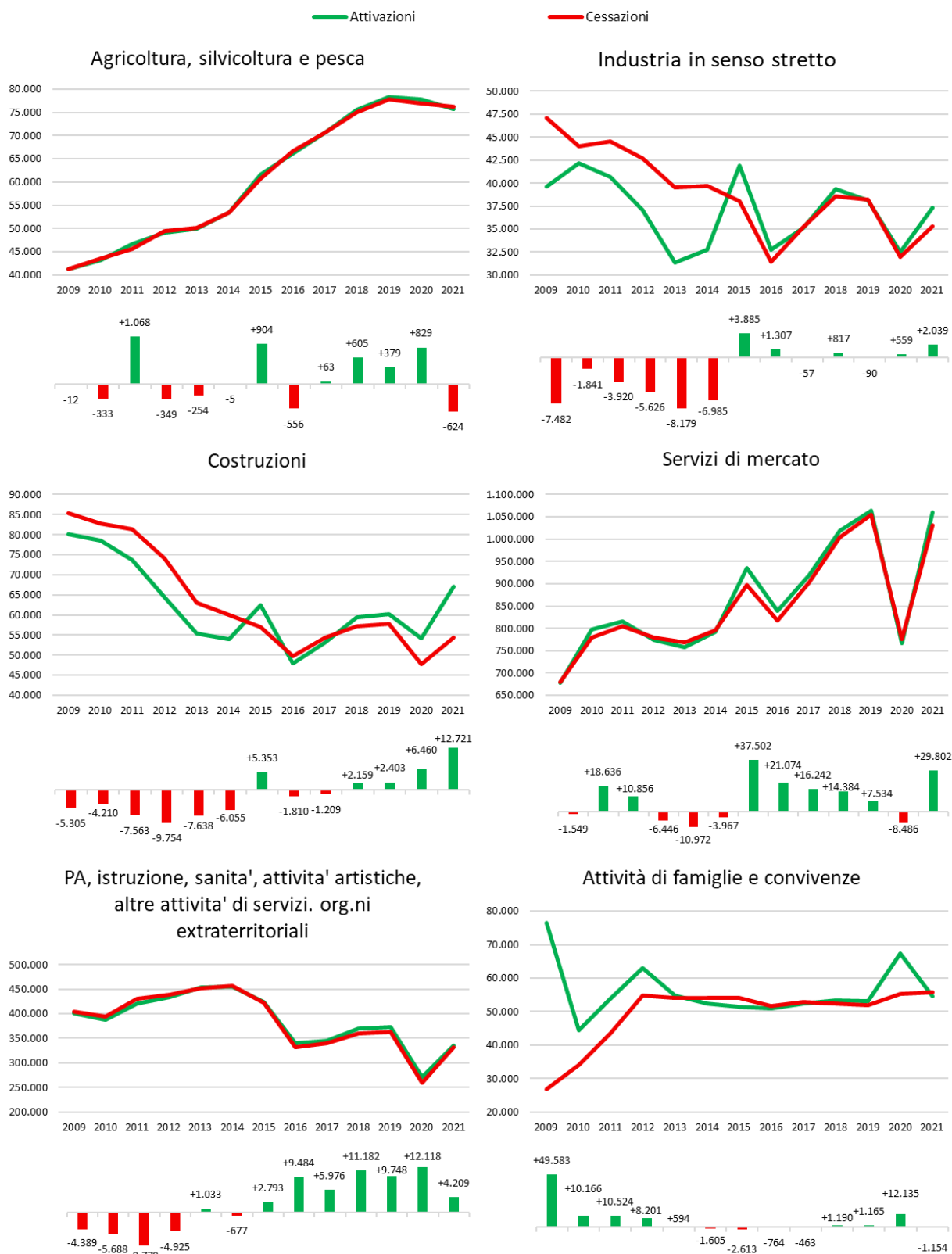
Gli andamenti per genere delle comunicazioni obbligatorie sui flussi in entrata e uscita dal lavoro mostrano una partecipazione maggiore e più dinamica della componente maschile.

Nel 2021 le attivazioni risultano in crescita, su base annua, del +30,5% per gli uomini e del +26,2% per le donne, mentre rispetto al pre-pandemia (2019) si registra una variazione positiva solo per gli uomini (+1,7% contro il -6,3% delle donne). La crescita su base annua delle cessazioni è del +27,8% per gli uomini e del +26,4% per le donne: rispetto al 2019 si registrano solo variazioni negative, -1,0% per gli uomini e -7,2% per le donne.

Il saldo delle posizioni lavorative registra valori molto maggiori per i maschi (30mila circa) rispetto a quelli delle femmine (circa 16.500 unità) indice che le donne, dunque, sono state dapprima più colpite dalla crisi e, successivamente, hanno avute minori chances, dal punto di vista delle prospettive occupazionali, di intercettare la ripresa economica.

Graf 2.6 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2009–2021)



In termini settoriali nel 2021 si assiste ad una ripresa generalizzata: unica eccezione il settore *“Agricoltura, silvicoltura e pesca”* in cui rallentano tanto le attivazioni quanto le cessazioni attestandosi su valori inferiori al pre-pandemia. Nel 2020 nel settore *“Industria in senso stretto”* si era registrato un trend sistematicamente declinante di attivazioni e cessazioni per gli ultimi due anni consecutivi: il 2021 ha portato una discreta ripresa ma restando comunque lontano dal raggiungimento dei valori del 2018.

Continua ad aumentare l'occupazione regionale nel settore delle *“Costruzioni”* grazie al rilancio del comparto dovuto al corposo intervento in favore dell'edilizia fondato su diversi bonus per il recupero del patrimonio abitativo soprattutto privato: rispetto al 2020 le attivazioni crescono del +23,9% riuscendo a superare il livello del 2019 (mentre lo stesso non vale per le cessazioni).

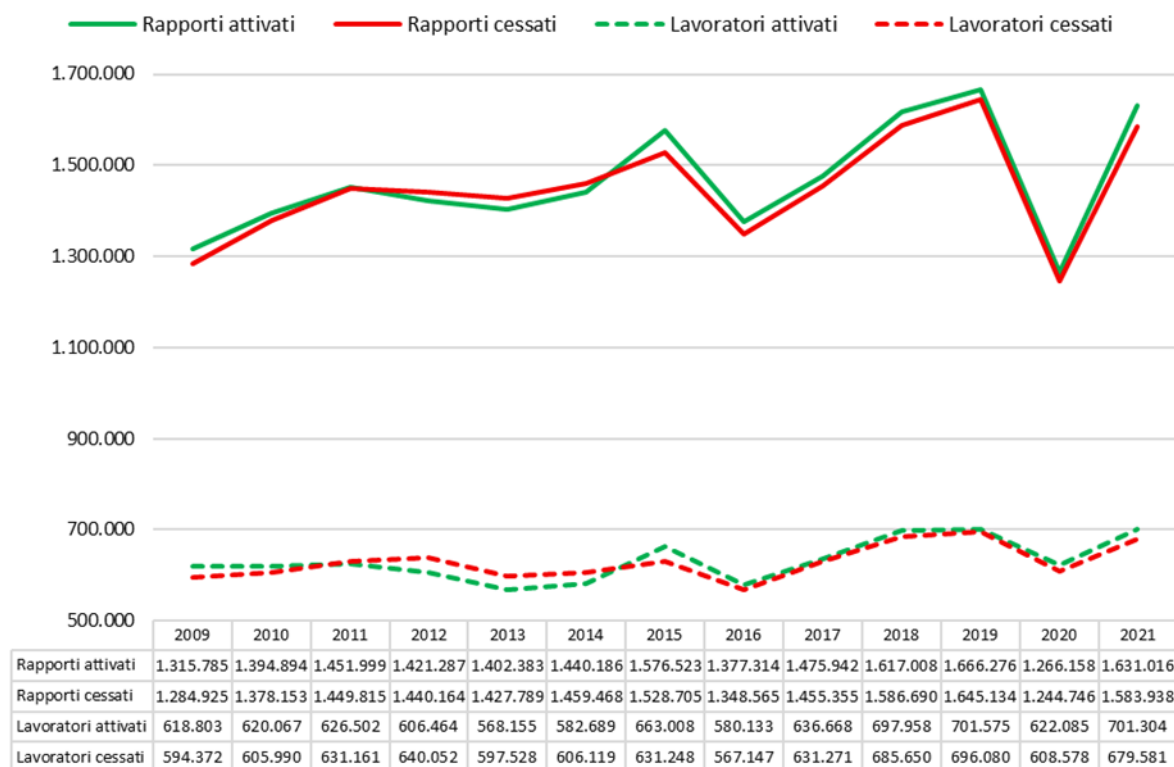
Il terziario, rappresentato prevalentemente dai *“Servizi di mercato”*, è stato sicuramente il settore più penalizzato durante la crisi del 2020: nel 2021 si registra un recupero molto consistente con valori di attivazioni e cessazioni non ancora esattamente sui livelli del 2019 ma con uno scarto assai ridotto.

“PA, istruzione, sanità...” e *“Attività di famiglie e convivenze”* tendono a tornare sul sentiero delle dinamiche pre-pandemia.

Si registrano per il 2021 saldi fra attivazioni e cessazioni positivi in tutti i principali comparti dell'economia regionale ad eccezione di *“Attività di famiglie e convivenze”* (-1.154 unità) e di *“Agricoltura, silvicoltura e pesca”* (-624).

Graf 2.7 - Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione.

(Valori assoluti. Regione Lazio anni 2009–2021)



Le dinamiche relative al numero di lavoratori sono sostanzialmente analoghe a quelle già evidenziate con riferimento ai rapporti di lavoro.

Sia il numero di lavoratori attivati che cessati è in aumento rispetto all'anno precedente: il livello dei lavoratori attivati eguaglia quasi il livello raggiunto nel 2019 prima della pandemia mentre per i lavoratori cessati lo scarto è più consistente.

Il numero medio di attivazioni e cessazioni per lavoratore non ha fatto registrare nel tempo significative variazioni.

Rapporti di lavoro attivati e cessati

I dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie sono generalmente caratterizzati da forte stagionalità. Solitamente si registrano picchi di assunzioni e cessazioni nel II e IV trimestre di ogni anno: nel 2020, tuttavia, a causa dell'insorgenza in febbraio della pandemia da Covid-19 e del successivo lockdown stabilito a partire dal mese di marzo, le serie dati di attivazioni e cessazioni presentano una marcata caduta nel II trimestre, seguita da una ripresa nel III e nel IV per effetto della riapertura delle attività economiche.

Nel triennio preso in esame, tanto per le attivazioni quanto per le cessazioni, si registra inizialmente una dinamica tendenziale generalmente positiva in tutti i trimestri del 2019.

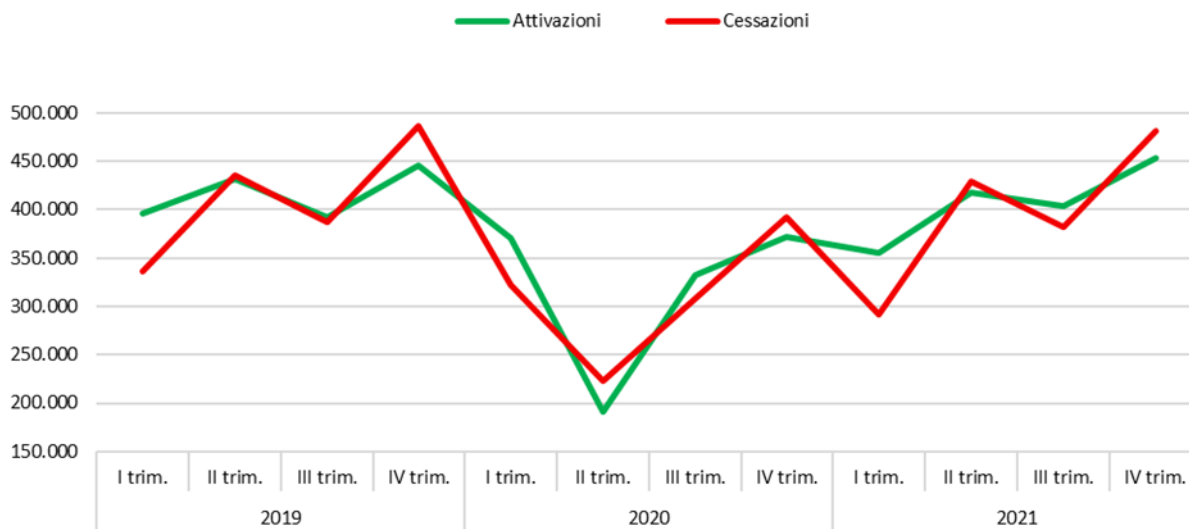
Nel 2020 inizia un rallentamento già nel I trimestre dell'anno, in cui si registra un calo di pochi punti percentuali (-6,5% per le attivazioni, -4,4% per le cessazioni): a questo segue, in corrispondenza dell'insorgere della pandemia nel II trimestre, con una drastica contrazione della serie di dati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, -55,7% per le attivazioni e -48,8% per le cessazioni.

Dal III trimestre del 2020 il calo tendenziale prende generalmente a diminuire per effetto delle riaperture delle attività economiche e del rallentamento dei contagi e così fino al I trimestre 2021 fra le incertezze dovute a nuove ondate di contagi e nuove chiusure.

A partire dal II trimestre del 2021, si osserva in tutti i trimestri una dinamica tendenziale in ripresa positiva: questa è particolarmente accentuata nel II trimestre, ma l'intensità della crescita osservata è da mettere necessariamente in relazione con il numero notevolmente basso di attivazioni e cessazioni registrato soprattutto nel II trimestre 2020.

Graf 2.8 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)



Tab 2.3 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.	Valori assoluti		Variazioni %	
		Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
2019	I	395.616	336.352	6,9%	7,8%
	II	432.198	435.394	-2,2%	1,1%
	III	392.591	387.125	4,9%	2,7%
	IV	445.871	486.263	3,5%	4,1%
2020	I	370.074	321.699	-6,5%	-4,4%
	II	191.673	222.883	-55,7%	-48,8%
	III	332.081	307.762	-15,4%	-20,5%
	IV	372.303	392.384	-16,5%	-19,3%
2021	I	355.659	291.884	-3,9%	-9,3%
	II	417.338	428.968	117,7%	92,5%
	III	404.225	381.861	21,7%	24,1%
	IV	453.794	481.225	21,9%	22,6%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.

La dinamica trimestrale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo compreso tra il I trimestre del 2019 e il IV trimestre del 2021 non mostra complessivamente una chiara tendenza riguardo alle componenti di genere.

Prendendo in considerazione la media trimestrale delle attivazioni (calcolata su quattro trimestri) fra l'inizio e fine periodo risulta per le donne una diminuzione di circa 12mila attivazioni, pari a -6,3%, mentre per gli uomini un aumento di circa 4mila attivazioni, pari a +1,7%.

Le variazioni percentuali rispetto agli stessi trimestri negli anni precedenti seguono a livello di genere la tendenza globale delle attivazioni: in particolare, nei cinque trimestri consecutivi negativi per il livello generale delle attivazioni, compresi tra il I trimestre del 2020 e il I del 2021, la discesa delle attivazioni appare per gli uomini sempre più contenuta rispetto a quanto accade per le donne.

Considerando per le attivazioni la media trimestrale della composizione percentuale per genere, le donne perdono ogni anno circa un punto percentuale che va a favore degli uomini, e se la quota media di attivazioni si ripartisce nel 2019 al 47,5% tra le donne e 52,5% tra gli uomini, nel 2021 le quote diventano 45,5% e 54,5%.

Tab 2.4 - Rapporti attivati per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2019	I	194.464	201.152	395.616	3,7% ▲	10,2% ▲	6,9%	49,15%	50,85%
	II	203.844	228.354	432.198	-2,0% ▼	-2,3% ▼	-2,2%	47,16%	52,84%
	III	176.384	216.207	392.591	6,5% ▲	3,6% ▲	4,9%	44,93%	55,07%
	IV	216.620	229.251	445.871	4,1% ▲	2,9% ▲	3,5%	48,58%	51,42%
2020	I	180.304	189.770	370.074	-7,3% ▼	-5,7% ▼	-6,5%	48,72%	51,28%
	II	83.046	108.627	191.673	-59,3% ▼	-52,4% ▼	-55,7%	43,33%	56,67%
	III	145.331	186.750	332.081	-17,6% ▼	-13,6% ▼	-15,4%	43,76%	56,24%
	IV	176.424	195.879	372.303	-18,6% ▼	-14,6% ▼	-16,5%	47,39%	52,61%
2021	I	165.120	190.539	355.659	-8,4% ▼	0,4% ▲	-3,9%	46,43%	53,57%
	II	185.025	232.313	417.338	122,8% ▲	113,9% ▲	117,7%	44,33%	55,67%
	III	179.979	224.246	404.225	23,8% ▲	20,1% ▲	21,7%	44,52%	55,48%
	IV	211.104	242.690	453.794	19,7% ▲	23,9% ▲	21,9%	46,52%	53,48%

Anche l'andamento delle cessazioni nel periodo preso in esame non evidenzia una chiara tendenza rispetto alle componenti di genere.

Considerando la media trimestrale delle cessazioni fra l'inizio e fine periodo risulta per le donne una diminuzione di poco più di 13.600 cessazioni, pari a -7,0%, e per gli uomini una diminuzione di poco meno di 1.700 attivazioni, pari a -0,8%.

In termini di variazioni percentuali rispetto agli stessi trimestri negli anni precedenti per le cessazioni dei rapporti di lavoro nel periodo preso in esame non ci sono chiare tendenze rispetto alle componenti di genere: si può però osservare che nei trimestri caratterizzati da una riduzione delle cessazioni, essa risulta generalmente più contenuta per la componente maschile rispetto a quella femminile.

Considerando anche per le cessazioni la media per anno dei valori trimestrali della composizione percentuale per genere, le donne perdono nel periodo considerato circa 1,7 punti a favore degli uomini, passando da 47,4% a 45,8%.

Tab 2.5 - Rapporti cessati per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2019	I	167.701	168.651	336.352	4,3% ▲	11,6% ▲	7,8%	49,86%	50,14%
	II	219.187	216.207	435.394	1,5% ▲	0,7% ▲	1,1%	50,34%	49,66%
	III	167.285	219.840	387.125	3,6% ▲	2,0% ▲	2,7%	43,21%	56,79%
	IV	224.959	261.304	486.263	5,1% ▲	3,3% ▲	4,1%	46,26%	53,74%
2020	I	158.772	162.927	321.699	-5,3% ▼	-3,4% ▼	-4,4%	49,35%	50,65%
	II	112.043	110.840	222.883	-48,9% ▼	-48,7% ▼	-48,8%	50,27%	49,73%
	III	127.973	179.789	307.762	-23,5% ▼	-18,2% ▼	-20,5%	41,58%	58,42%
	IV	173.908	218.476	392.384	-22,7% ▼	-16,4% ▼	-19,3%	44,32%	55,68%
2021	I	136.142	155.742	291.884	-14,3% ▼	-4,4% ▼	-9,3%	46,64%	53,36%
	II	208.873	220.095	428.968	86,4% ▲	98,6% ▲	92,5%	48,69%	51,31%
	III	162.093	219.768	381.861	26,7% ▲	22,2% ▲	24,1%	42,45%	57,55%
	IV	217.617	263.608	481.225	25,1% ▲	20,7% ▲	22,6%	45,22%	54,78%

Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere.

Prendendo in esame l'andamento relativo ai lavoratori interessati da almeno un'attivazione per trimestre nel periodo 2019-2021, il numero di soggetti interessati risulta sostanzialmente stabile sia a livello totale che a livello di genere, al netto ovviamente del crollo nel II trimestre 2020.

Guardando per il totale dei lavoratori attivati alle variazioni percentuali rispetto agli stessi trimestri nell'anno precedente, nei primi tre trimestri del 2019 si registrano variazioni di segno alterno: il segno negativo si stabilizzerà dal IV trimestre del 2019 al primo trimestre del 2021. Nel II trimestre del 2021 si osserva una crescita molto significativa che diventa più moderata, ma stabile, nel III e IV trimestre. Sempre nel periodo considerato, le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente sono generalmente leggermente più ampie per le donne.

Seppure in un quadro generale di sostanziale stabilità, considerando il numero medio di attivazioni pro-capite per genere si può rilevare come ci siano leggerissime evidenze opposte fra i generi, negativa per la componente femminile, positiva per quella maschile.

La composizione per genere è per tutti i trimestri sempre sbilanciata a favore della componente maschile della popolazione.

Tab 2.6 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio attivazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2019	I	104.273	127.603	231.876	4,2% ▲	7,1% ▲	5,8%	1,86	1,58	1,71	44,97%	55,03%
	II	101.702	128.491	230.193	-2,4% ▼	-2,5% ▼	-2,5%	2,00	1,78	1,88	44,18%	55,82%
	III	109.207	120.075	229.282	4,2% ▲	1,0% ▲	2,5%	1,62	1,80	1,71	47,63%	52,37%
	IV	107.077	118.437	225.514	0,3% ▲	-1,4% ▼	-0,6%	2,02	1,94	1,98	47,48%	52,52%
2020	I	104.166	122.712	226.878	-0,1% ▼	-3,8% ▼	-2,2%	1,73	1,55	1,63	45,91%	54,09%
	II	58.255	75.395	133.650	-42,7% ▼	-41,3% ▼	-41,9%	1,43	1,44	1,43	43,59%	56,41%
	III	102.378	110.410	212.788	-6,3% ▼	-8,0% ▼	-7,2%	1,42	1,69	1,56	48,11%	51,89%
	IV	104.884	106.414	211.298	-2,0% ▼	-10,2% ▼	-6,3%	1,68	1,84	1,76	49,64%	50,36%
2021	I	96.423	111.107	207.530	-7,4% ▼	-9,5% ▼	-8,5%	1,71	1,71	1,71	46,46%	53,54%
	II	98.412	121.878	220.290	68,9% ▲	61,7% ▲	64,8%	1,88	1,91	1,89	44,67%	55,33%
	III	118.325	127.377	245.702	15,6% ▲	15,4% ▲	15,5%	1,52	1,76	1,65	48,16%	51,84%
	IV	114.922	129.879	244.801	9,6% ▲	22,1% ▲	15,9%	1,84	1,87	1,85	46,95%	53,05%

Esaminando l'andamento relativo ai lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per trimestre nel triennio 2019-2021, si può notare come il numero dei lavoratori cessati per trimestre segua a livello globale della popolazione, così come a livello di genere, una tendenza di leggera crescita fra l'inizio e la fine del periodo d'esame.

Guardando alle variazioni percentuali del totale dei lavoratori cessati rispetto agli stessi trimestri nell'anno precedente, fino al I trimestre del 2020 si registrano variazioni di segno alterno: dal II trimestre del 2020 al I trimestre del 2021 si impone pesantemente il segno negativo. Nel II trimestre del 2021 si osserva una crescita significativa che diventa più moderata ma stabile nel III e IV trimestre. Non si rilevano particolari specificità di genere a livello di variazioni percentuali.

Considerando il numero medio di cessazioni pro-capite si può rilevare come questo sia leggermente in diminuzione fra il 2019 e il 2021 sia a livello generale che a livello di genere.

La composizione per genere è per tutti i trimestri sempre sbilanciata a favore della componente maschile della popolazione tranne che nel II trimestre 2020 e 2021.

Tab 2.7 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio cessazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2019	I	81.981	99.108	181.089	6,4% ▲	8,2% ▲	7,3%	2,05	1,70	1,86	45,27%	54,73%
	II	112.048	117.918	229.966	2,8% ▲	2,4% ▲	2,6%	1,96	1,83	1,89	48,72%	51,28%
	III	104.165	125.745	229.910	0,2% ▲	-0,6% ▼	-0,2%	1,61	1,75	1,68	45,31%	54,69%
	IV	116.104	145.136	261.240	0,5% ▲	-0,6% ▼	-0,1%	1,94	1,80	1,86	44,44%	55,56%
2020	I	84.757	98.305	183.062	3,4% ▲	-0,8% ▼	1,1%	1,87	1,66	1,76	46,30%	53,70%
	II	82.614	76.712	159.326	-26,3% ▼	-34,9% ▼	-30,7%	1,36	1,44	1,40	51,85%	48,15%
	III	87.413	106.842	194.255	-16,1% ▼	-15,0% ▼	-15,5%	1,46	1,68	1,58	45,00%	55,00%
	IV	104.574	123.707	228.281	-9,9% ▼	-14,8% ▼	-12,6%	1,66	1,77	1,72	45,81%	54,19%
2021	I	71.563	82.235	153.798	-15,6% ▼	-16,3% ▼	-16,0%	1,90	1,89	1,90	46,53%	53,47%
	II	117.797	110.565	228.362	42,6% ▲	44,1% ▲	43,3%	1,77	1,99	1,88	51,58%	48,42%
	III	105.298	125.780	231.078	20,5% ▲	17,7% ▲	19,0%	1,54	1,75	1,65	45,57%	54,43%
	IV	123.215	146.407	269.622	17,8% ▲	18,3% ▲	18,1%	1,77	1,80	1,78	45,70%	54,30%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

Analizzando insieme i flussi di rapporti attivati e cessati con riferimento alla loro articolazione per settori di attività economica, nel triennio 2019-2021 si nota come tutti i settori, tranne "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze" (sostenuti, il primo, dalla costanza della domanda sottostante e, il secondo, da bisogni emergenti in un momento di crisi), siano stati trascinati nel II trimestre 2020 dalla crisi dovuta alla pandemia.

Sicuramente il Covid-19 ha profondamente segnato tutta l'economia mondiale, ma, per completezza, bisogna ricordare come l'economia regionale vivesse già, nel 2019, una fase di contrazione, fenomeno già chiaramente rappresentato dalle serie in calo di attivazioni e cessazioni tra il I trimestre 2019 e il I trimestre 2020 praticamente in tutti i settori con le eccezioni già citate sopra.

Dal II trimestre 2020 tutti i settori sono interessati da una dinamica di ripresa, in particolare "Servizi di mercato", "Costruzioni" e "Industria in senso stretto", che insieme rappresentano circa il 70% del totale tanto di attivazioni quanto di cessazioni.

Graf 2.9 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)



Chiaramente, e come evidente dall'analisi congiunta delle serie dei dati trimestrali di attivazioni e cessazioni, ogni settore di attività economica è stato colpito dalla crisi in maniera peculiare per profondità e ampiezza degli effetti recessivi, ed è normale che la reazione alla contrazione economica del II trimestre del 2020 cambi in funzione di più variabili (ad esempio da possibilità e velocità di adattamento dei processi di attività alla nuova situazione economica e sociale).

Le variazioni percentuali dei valori di attivazioni e cessazioni rispetto agli stessi valori nei trimestri nell'anno precedente aiutano a chiarire come il mercato del lavoro regionale sia arrivato al II trimestre 2020 attraversando già un periodo di contrazione, basti notare quante di esse siano di segno negativo o comunque molto contenute, prossime ad un solo punto percentuale.

Nel resto del 2020 e nel I trimestre 2021 le variazioni percentuali risultano purtroppo essere estremamente chiarificatrici dell'andamento settore per settore e di come abbiano impattato su ognuno di essi i consumi della popolazione e le nuove abitudini imposte dalla crisi sanitaria e dai connessi comportamenti prudenziali.

Le variazioni positive del II trimestre 2021 soprattutto in alcuni settori sono da mettersi in relazione al crollo di attivazioni e cessazioni dell'anno prima, ma nei restanti trimestri dell'anno le variazioni testimoniano generalmente il ritorno settore per settore verso uno stabile sentiero di crescita.

Tab 2.8 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.						
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, attività artistiche...	Attività di famiglie e convivenze
2019	I	13,3% ▲	-2,6% ▼	11,5% ▲	10,0% ▲	-0,3% ▼	3,5% ▲
	II	1,6% ▲	-0,1% ▼	-6,8% ▼	-1,0% ▼	-5,6% ▼	-2,6% ▼
	III	1,7% ▲	-4,5% ▼	2,4% ▲	4,1% ▲	10,3% ▲	2,1% ▲
	IV	-4,8% ▼	-5,6% ▼	-0,9% ▼	6,0% ▲	1,5% ▲	-5,7% ▼
2020	I	0,9% ▲	-4,6% ▼	-3,5% ▼	-6,7% ▼	-14,0% ▼	25,4% ▲
	II	-4,8% ▼	-40,3% ▼	-16,8% ▼	-59,7% ▼	-69,4% ▼	23,1% ▲
	III	4,2% ▲	-8,1% ▼	-11,1% ▼	-19,2% ▼	-14,5% ▼	38,9% ▲
	IV	-3,7% ▼	-6,5% ▼	-9,5% ▼	-21,0% ▼	-12,7% ▼	23,8% ▲
2021	I	2,7% ▲	-9,8% ▼	-1,9% ▼	-1,5% ▼	-10,1% ▼	-12,1% ▼
	II	2,1% ▲	58,5% ▲	25,8% ▲	149,1% ▲	172,0% ▲	-22,2% ▼
	III	-11,7% ▼	13,8% ▲	27,5% ▲	24,8% ▲	29,7% ▲	-29,1% ▼
	IV	-5,8% ▼	16,9% ▲	50,2% ▲	32,0% ▲	4,6% ▲	-15,6% ▼

Tab 2.9 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

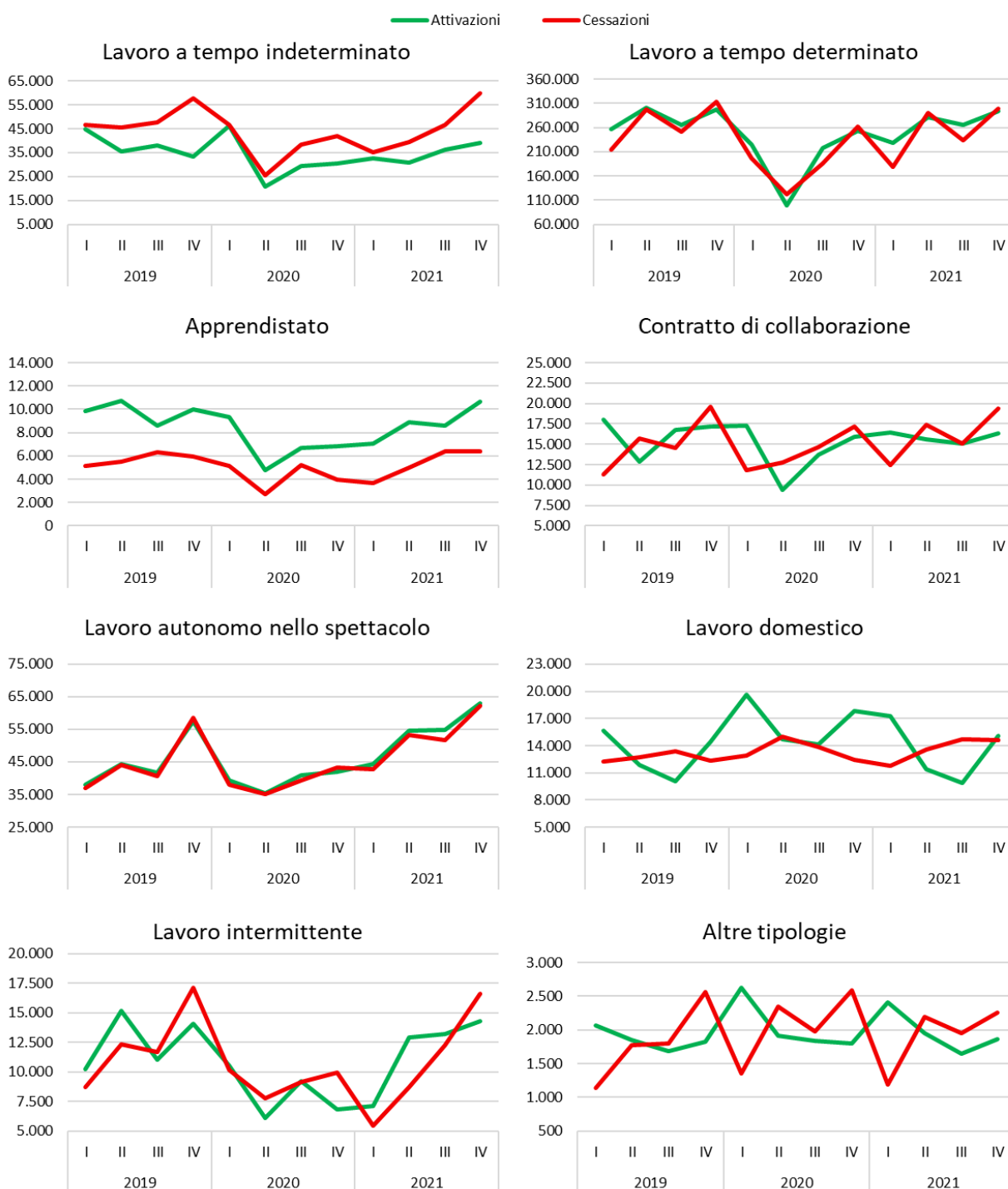
Anno	Trim.						
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, attività artistiche...	Attività di famiglie e convivenze
2019	I	30,7% ▲	-1,1% ▼	3,3% ▲	12,5% ▲	-1,6% ▼	-1,1% ▼
	II	7,0% ▲	1,3% ▲	4,5% ▲	1,1% ▲	-0,0% ▼	1,1% ▲
	III	0,8% ▲	3,1% ▲	0,6% ▲	2,0% ▲	6,9% ▲	1,9% ▲
	IV	-2,0% ▼	-5,3% ▼	-2,9% ▼	6,8% ▲	2,0% ▲	-5,0% ▼
2020	I	-11,7% ▼	-7,1% ▼	6,3% ▲	-2,0% ▼	-11,9% ▼	5,0% ▲
	II	3,7% ▲	-26,8% ▼	-38,4% ▼	-55,7% ▼	-50,4% ▼	17,0% ▲
	III	-7,1% ▼	-16,9% ▼	-16,7% ▼	-22,4% ▼	-22,3% ▼	3,6% ▲
	IV	2,3% ▲	-14,7% ▼	-19,2% ▼	-21,9% ▼	-21,3% ▼	0,6% ▲
2021	I	-3,1% ▼	-17,6% ▼	-25,3% ▼	-5,7% ▼	-16,1% ▼	-9,0% ▼
	II	1,9% ▲	24,6% ▲	47,2% ▲	124,6% ▲	94,1% ▲	-9,3% ▼
	III	3,4% ▲	18,1% ▲	21,1% ▲	26,2% ▲	27,6% ▲	6,2% ▲
	IV	-3,3% ▼	17,6% ▲	26,1% ▲	27,2% ▲	20,2% ▲	17,3% ▲

Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.

In relazione all'articolazione per tipologia contrattuale di attivazioni e cessazioni, dopo la caduta osservata in corrispondenza del II trimestre 2020, per praticamente tutte le tipologie contrattuali (sole eccezioni "Lavoro domestico" e "Altre tipologie", che hanno retto allo shock pandemico data la costanza o la crescita della domanda nei settori economici in cui questi trovano maggiore applicazione), si assiste ad una ripresa trasversale tanto delle attivazioni quanto delle cessazioni di rapporti di lavoro, con il raggiungimento, nel 2021, dei livelli pre-pandemia.

Graf 2.10 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)



In termini di variazioni percentuali, la crescita tendenziale che segue le variazioni generalmente di segno negativo del periodo dal I trimestre 2020 fino al I trimestre 2021, nei tre trimestri a seguire ha interessato in maniera particolare, per le attivazioni, "Lavoro intermittente", "Lavoro a tempo determinato" e "Apprendistato", per le cessazioni, "Lavoro a tempo determinato", "Apprendistato" e "Lavoro autonomo nello spettacolo".

Le tipologie contrattuali interessate dalle maggiori variazioni percentuali negli ultimi tre trimestri 2021 si riportano al livello di attivazioni e cessazioni osservate complessivamente pre-pandemia o in alcuni casi riescono a superarlo.

Tab 2.10 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contrattuale.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
2019	I	5,4% ▲	7,9% ▲	15,8% ▲	-1,7% ▼	3,6% ▲	4,2% ▲	11,7% ▲	24,5% ▲
	II	-1,8% ▼	-3,6% ▼	9,1% ▲	-7,4% ▼	2,0% ▲	-1,9% ▼	9,5% ▲	28,8% ▲
	III	8,7% ▲	0,5% ▲	7,9% ▲	16,1% ▲	24,2% ▲	3,2% ▲	24,0% ▲	25,4% ▲
	IV	-5,4% ▼	-1,3% ▼	4,6% ▲	0,3% ▲	46,9% ▲	-5,4% ▼	23,3% ▲	16,2% ▲
2020	I	3,0% ▲	-12,4% ▼	-5,7% ▼	-4,1% ▼	3,7% ▲	25,8% ▲	2,3% ▲	26,7% ▲
	II	-41,7% ▼	-67,1% ▼	-55,6% ▼	-27,3% ▼	-19,9% ▼	24,2% ▲	-59,8% ▼	3,9% ▲
	III	-22,6% ▼	-17,8% ▼	-22,8% ▼	-18,4% ▼	-2,3% ▼	40,5% ▲	-16,8% ▼	9,1% ▲
	IV	-8,4% ▼	-15,2% ▼	-32,0% ▼	-7,1% ▼	-27,0% ▼	23,7% ▲	-51,5% ▼	-0,8% ▼
2021	I	-29,5% ▼	1,5% ▲	-24,4% ▼	-4,9% ▼	12,6% ▲	-12,2% ▼	-32,3% ▼	-8,4% ▼
	II	48,1% ▲	184,7% ▲	86,7% ▲	66,6% ▲	53,9% ▲	-22,8% ▼	112,8% ▲	1,9% ▲
	III	23,5% ▲	21,7% ▲	28,9% ▲	10,5% ▲	34,4% ▲	-30,0% ▼	43,4% ▲	-10,5% ▼
	IV	27,9% ▲	16,4% ▲	56,1% ▲	2,5% ▲	50,3% ▲	-15,7% ▼	109,7% ▲	2,9% ▲

Tab 2.11 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contrattuale.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2019-IV trim. 2021)

Anno	Trim.	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
2019	I	4,1% ▲	9,5% ▲	15,0% ▲	1,6% ▲	4,1% ▲	-0,4% ▼	18,4% ▲	53,0% ▲
	II	-0,6% ▼	0,6% ▲	11,2% ▲	0,6% ▲	2,8% ▲	1,7% ▲	9,7% ▲	8,5% ▲
	III	6,5% ▲	-1,6% ▼	15,9% ▲	3,9% ▲	24,3% ▲	2,3% ▲	13,9% ▲	24,3% ▲
	IV	5,0% ▲	-1,6% ▼	12,5% ▲	-7,8% ▼	45,7% ▲	-4,4% ▼	32,5% ▲	18,3% ▲
2020	I	-0,2% ▼	-8,6% ▼	0,6% ▲	4,2% ▲	3,0% ▲	5,4% ▲	16,5% ▲	18,3% ▲
	II	-44,2% ▼	-59,1% ▼	-50,0% ▼	-18,6% ▼	-20,3% ▼	17,9% ▲	-37,2% ▼	31,8% ▲
	III	-19,4% ▼	-26,2% ▼	-17,5% ▼	0,8% ▲	-3,3% ▼	3,8% ▲	-22,0% ▼	9,3% ▲
	IV	-27,2% ▼	-16,3% ▼	-32,7% ▼	-12,1% ▼	-26,1% ▼	0,8% ▲	-42,0% ▼	1,2% ▲
2021	I	-24,3% ▼	-8,4% ▼	-28,9% ▼	5,8% ▲	12,5% ▲	-9,0% ▼	-46,4% ▼	-12,1% ▼
	II	55,3% ▲	137,6% ▲	82,4% ▲	35,7% ▲	52,0% ▲	-9,6% ▼	12,7% ▲	-6,5% ▼
	III	21,8% ▲	25,7% ▲	22,1% ▲	2,5% ▲	31,8% ▲	6,3% ▲	34,6% ▲	-0,9% ▼
	IV	42,6% ▲	14,6% ▲	59,3% ▲	13,0% ▲	44,0% ▲	17,4% ▲	66,7% ▲	-13,1% ▼

Rapporti di lavoro attivati nel triennio 2019-2021

La presente sezione illustra i dati dei rapporti di lavoro attivati nel corso del 2021 e descrive le caratteristiche dei lavoratori coinvolti.

Nel 2021 sono stati registrate 1.631.010 attivazioni di rapporti di lavoro, con un aumento di circa 362mila rapporti nei confronti del 2020, ma rimanendo sotto ai livelli del 2019, quando si contavano 1.666.369 attivazioni.

Le attivazioni di rapporti di lavoro hanno coinvolto in misura maggiore la componente maschile (mediamente sul periodo al 53,6%) rispetto a quella femminile (46,4%).

Rispetto al 2020, le attivazioni di rapporti di lavoro aumentano nel complesso del +28,5%, con tassi più elevati per gli uomini (+30,5%) che per le donne (+26,2%). L'analisi per settore di attività economica evidenzia come settore più attrattivo per le attivazioni quello dei "Servizi di mercato", che nel 2021 assorbe il 65,0% delle attivazioni totali. Le qualifiche professionali ad aver registrato il numero maggiore di attivazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2021 sono "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" (623.893 attivazioni). Nella ripresa generalizzata accelerano le "Professioni tecniche". Nel 2021, la tipologia contrattuale "Lavoro a tempo determinato" rimane, come nei due anni precedenti, la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro e torna a superare il milione di attivazioni (65,5% del totale). L'86,0% dei contratti presenta una durata prevista inferiore a un anno: di questi, il 68,5% giunge a conclusione entro 3 mesi, il 55,9% entro 1 mese e l'35,8% entro un giorno. Nel triennio 2019-2021, all'incremento della quota percentuale dei rapporti di breve durata fino a 3 mesi corrisponde un calo speculare della quota dei rapporti di durata maggiore (1,2 punti da inizio a fine periodo).

Attivazioni per settore di attività economica

In ognuno degli anni del triennio preso in esame la maggior parte dei rapporti di lavoro attivati si concentra nel settore dei "Servizi di mercato", nel 2021 nuovamente sopra al milione di attivazioni (1.060.478). I livelli di attivazioni per settore di attività economica tornano nel 2021 in linea con il pre-pandemia nella quasi totalità dei casi: da segnalare rispetto al 2019 la crescita nel settore "Costruzioni" del +11,4% e la contrazione in "PA, istruzione, sanità..." (-10,2%, circa 38mila attivazioni in meno).

In termini di dinamica, tra il 2020 e il 2021 le attivazioni di rapporti di lavoro registrano complessivamente un tasso di variazione pari a +28,5%. La crescita delle attivazioni interessa tutti i settori di attività economica tranne "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze", per le quali si registra un calo di attivazioni di rapporti di lavoro pari rispettivamente a -2,8% e -19,0% (valore contraltare della crescita vertiginosa delle attivazioni nel settore durante la pandemia). Nel settore "Servizi di mercato" si registra l'unico tasso di crescita superiore alla media (+38,4%).

Il settore "Servizi di mercato" arriva ad assorbire il 65,0% delle attivazioni totali, segue il settore "PA, istruzione, sanità..." (che assorbe il 20,6% di rapporti attivati nel 2021), e a lunga distanza "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Costruzioni" (rispettivamente con il 4,6% ed il 4,1%).

Rispetto all'anno precedente si osservano quote decrescenti per tutti i settori ad eccezione del settore "Servizi di mercato" (+4,6 punti percentuali): i livelli tendono ad allinearsi al 2019.

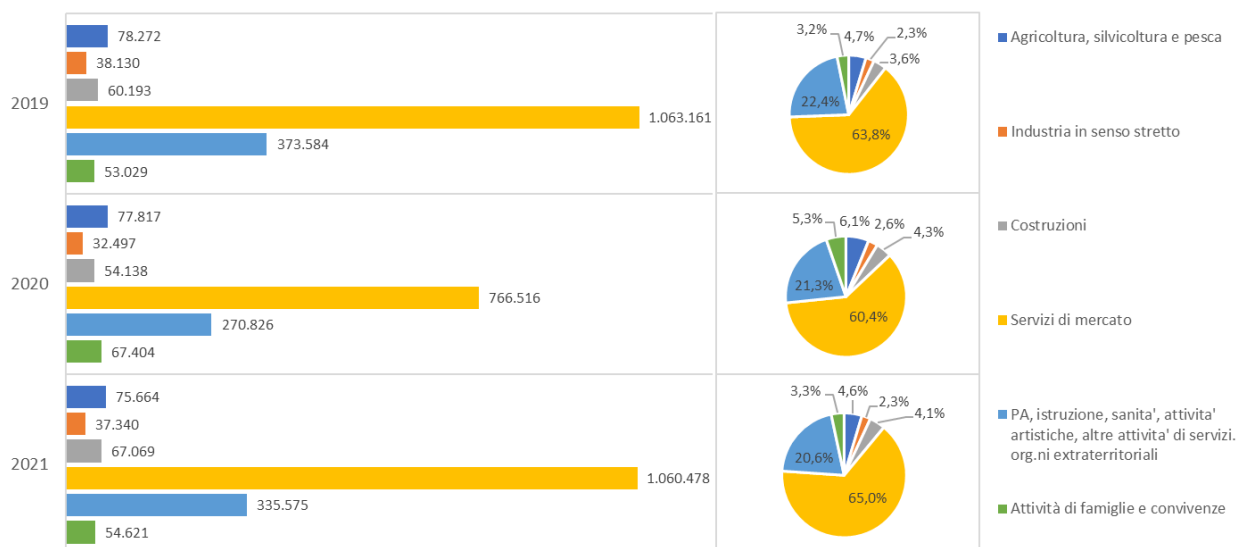
Tab 2.12 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019-2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	78.272	77.817	75.664	3,6%	-0,6%	-2,8%	4,7%	6,1%	4,6%
Industria in senso stretto	38.130	32.497	37.340	-3,2%	-14,8%	14,9%	2,3%	2,6%	2,3%
Costruzioni	60.193	54.138	67.069	1,4%	-10,1%	23,9%	3,6%	4,3%	4,1%
Servizi di mercato	1.063.161	766.516	1.060.478	4,4%	-27,9%	38,4%	63,8%	60,4%	65,0%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	373.584	270.826	335.575	0,8%	-27,5%	23,9%	22,4%	21,3%	20,6%
Attività di famiglie e convivenze	53.029	67.404	54.621	-0,8%	27,1%	-19,0%	3,2%	5,3%	3,3%
Totale	1.666.369	1.269.198	1.630.747	3,0%	-23,8%	28,5%	100%	100%	100%

Graf 2.11 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Differenziando per genere dei lavoratori si rilevano le stesse evidenze riportate sopra sia in merito ai settori più attrattivi in termini di attivazioni, sia rispetto alle variazioni percentuali registrate nell'anno 2021.

Notevole è la predominanza per tutti gli anni della componente femminile su quella maschile nei settori "Pa, istruzione, sanità..." e "Attività di famiglie e convivenze" rispettivamente in media pari al 73% e all'82%.

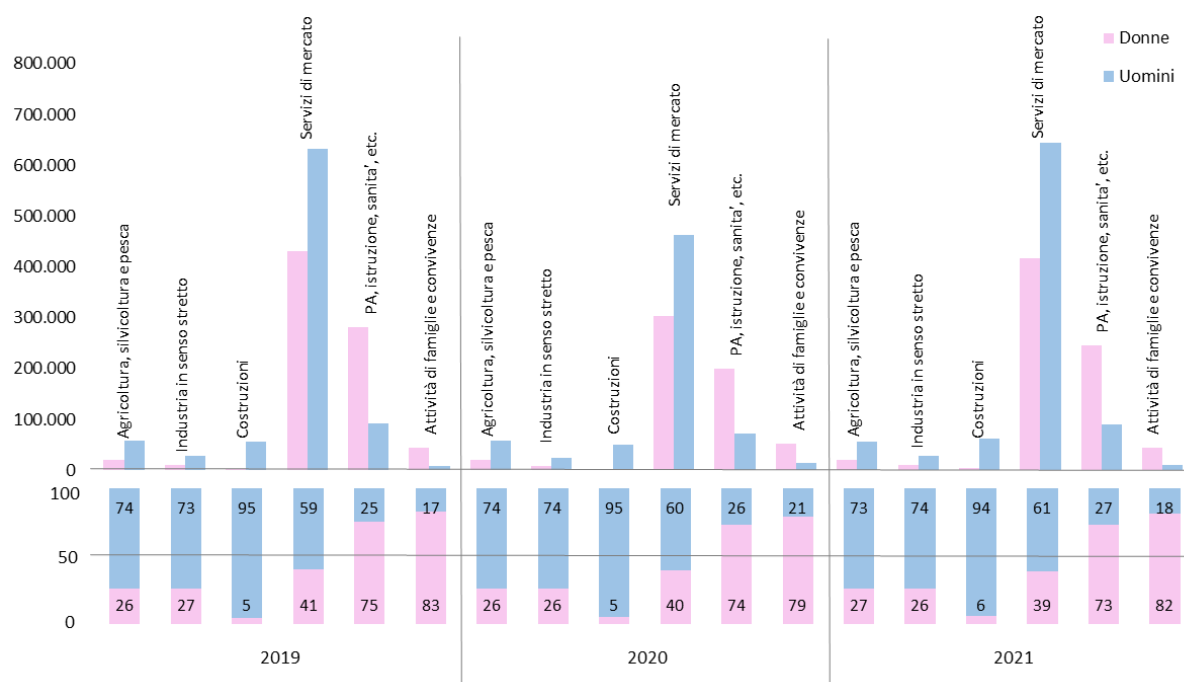
Tab 2.13 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.689	20.395	20.227	1,1%	-1,4%	-0,8%	2,6%	3,5%	2,7%
Industria in senso stretto	10.180	8.571	9.732	-4,5%	-15,8%	13,5%	1,3%	1,5%	1,3%
Costruzioni	2.971	2.879	4.083	-6,2%	-3,1%	41,8%	0,4%	0,5%	0,6%
Servizi di mercato	431.634	302.904	416.972	5,6%	-29,8%	37,7%	54,5%	51,6%	56,3%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	281.707	199.335	245.501	-0,3%	-29,2%	23,2%	35,6%	33,9%	33,1%
Attività di famiglie e convivenze	44.164	53.347	44.641	0,6%	20,8%	-16,3%	5,6%	9,1%	6,0%
Totale	791.345	587.431	741.156	2,9%	-25,8%	26,2%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	57.583	57.422	55.437	4,5%	-0,3%	-3,5%	6,6%	8,4%	6,2%
Industria in senso stretto	27.950	23.926	27.608	-2,7%	-14,4%	15,4%	3,2%	3,5%	3,1%
Costruzioni	57.222	51.259	62.986	1,8%	-10,4%	22,9%	6,5%	7,5%	7,1%
Servizi di mercato	631.527	463.612	643.506	3,5%	-26,6%	38,8%	72,2%	68,0%	72,3%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	91.877	71.491	90.074	4,5%	-22,2%	26,0%	10,5%	10,5%	10,1%
Attività di famiglie e convivenze	8.865	14.057	9.980	-7,3%	58,6%	-29,0%	1,0%	2,1%	1,1%
Totale	875.024	681.767	889.591	3,2%	-22,1%	30,5%	100%	100%	100%

Graf 2.12 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Attivazioni per qualifica professionale

Le qualifiche professionali ad aver registrato il numero maggiore di attivazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2021 sono “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (623.893 attivazioni), “Professioni non qualificate” (271.745) e “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (256.182): queste qualifiche registrano insieme più del 70% delle attivazioni totali. I livelli di attivazioni tendono a riportarsi sui valori pre-pandemia con intensità variabile: rispetto al 2019, le attivazioni per “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” restano ad un valore inferiore di più di 100mila unità (quasi -30%) mentre accelerano per le “Professioni tecniche”, con un delta di +28.266 attivazioni (+18,2%).

Dopo il 2020, caratterizzato per i motivi già noti da variazioni percentuali tendenziali esclusivamente di segno negativo, nel 2021 le variazioni sono generalmente positive per tutte le qualifiche professionali esaminate: “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”, “Artigiani, operai specializzati e agricoltori” e “Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili” registrano valori superiori alla media.

La composizione percentuale risulta sostanzialmente immutata dal 2019 al 2021 ma è utile comunque sottolineare la costante diminuzione della quota relativa a “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (che da inizio a fine periodo segna una perdita di circa sei punti percentuali) e la crescita di “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (in crescita di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2019).

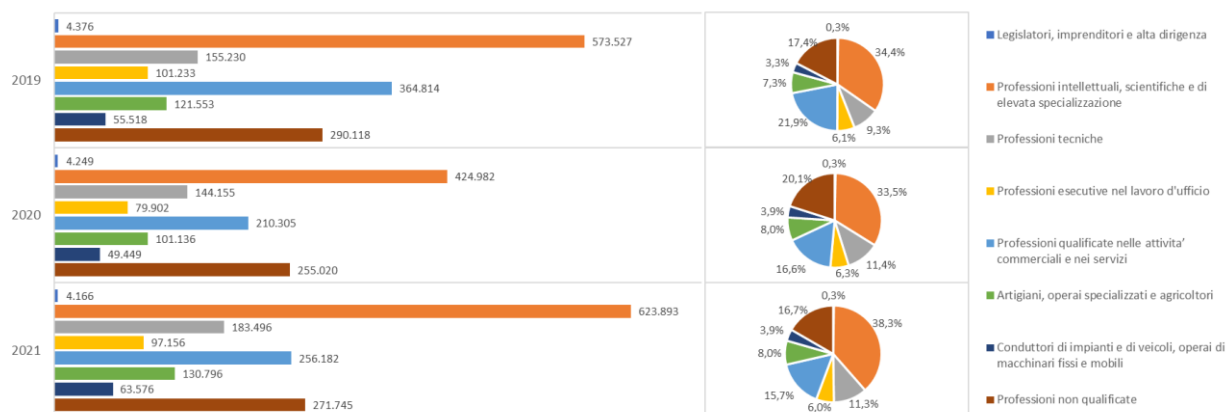
Tab 2.14 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.376	4.249	4.166	2,1%	-2,9%	-2,0%	0,3%	0,3%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	573.527	424.982	623.893	4,3%	-25,9%	46,8%	34,4%	33,5%	38,3%
Professioni tecniche	155.230	144.155	183.496	8,3%	-7,1%	27,3%	9,3%	11,4%	11,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	101.233	79.902	97.156	-0,5%	-21,1%	21,6%	6,1%	6,3%	6,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	364.814	210.305	256.182	0,1%	-42,4%	21,8%	21,9%	16,6%	15,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	121.553	101.136	130.796	2,1%	-16,8%	29,3%	7,3%	8,0%	8,0%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	55.518	49.449	63.576	-1,4%	-10,9%	28,6%	3,3%	3,9%	3,9%
Professioni non qualificate	290.118	255.020	271.745	4,4%	-12,1%	6,6%	17,4%	20,1%	16,7%
Totale	1.666.369	1.269.198	1.631.010	3,0%	-23,8%	28,5%	100%	100%	100%

Graf 2.13 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Lo spaccato per genere mostra una maggior concentrazione di donne nei settori che tendenzialmente richiedono una scolarizzazione alta o medio-alta. Nel dettaglio di genere, per entrambi la qualifica con il maggior numero di attivazioni nel 2021 è “*Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione*”, che conta per le donne il 45,3% delle attivazioni totali, per gli uomini il 32,4%: a seguire per le donne “*Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi*” e “*Professioni non qualificate*” (rispettivamente 19,6% e 14,9% delle attivazioni totali), per gli uomini “*Professioni non qualificate*” e “*Professioni tecniche*” (18,1% e 12,8%).

Per le variazioni tendenziali restano sostanzialmente valide le considerazioni già svolte a livello generale e lo stesso si può dire della composizione percentuale: unica segnalazione la costante diminuzione sull’intero periodo d’analisi per entrambi i generi della quota “*Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi*” (legate in particolare ai settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia) e la crescita per gli uomini delle quote relative a “*Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione*” (in crescita di quasi sei punti percentuali fra il 2019 e il 2021).

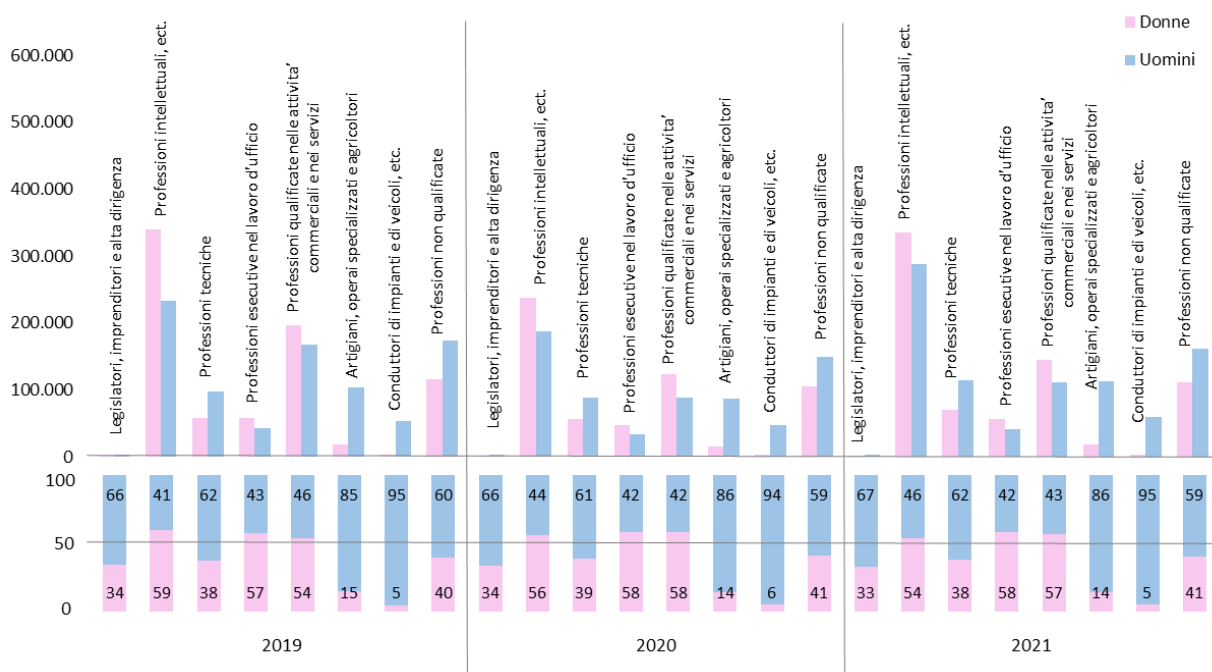
Tab 2.15 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.489	1.444	1.368	18,2%	-3,0%	-5,3%	0,2%	0,2%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	340.165	237.803	335.461	3,0%	-30,1%	41,1%	43,0%	40,5%	45,3%
Professioni tecniche	58.459	56.457	69.982	10,7%	-3,4%	24,0%	7,4%	9,6%	9,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	58.199	46.464	56.607	1,3%	-20,2%	21,8%	7,4%	7,9%	7,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	196.617	122.723	145.433	-0,1%	-37,6%	18,5%	24,8%	20,9%	19,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	17.992	14.625	18.329	-0,6%	-18,7%	25,3%	2,3%	2,5%	2,5%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.618	2.743	3.473	0,1%	4,8%	26,6%	0,3%	0,5%	0,5%
Professioni non qualificate	115.806	105.172	110.573	5,2%	-9,2%	5,1%	14,6%	17,9%	14,9%
Totale	791.345	587.431	741.226	2,9%	-25,8%	26,2%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.887	2.805	2.798	-4,6%	-2,8%	-0,2%	0,3%	0,4%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	233.362	187.179	288.432	6,2%	-19,8%	54,1%	26,7%	27,5%	32,4%
Professioni tecniche	96.771	87.698	113.514	6,9%	-9,4%	29,4%	11,1%	12,9%	12,8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	43.034	33.438	40.549	-2,8%	-22,3%	21,3%	4,9%	4,9%	4,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	168.197	87.582	110.749	0,2%	-47,9%	26,5%	19,2%	12,8%	12,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	103.561	86.511	112.467	2,6%	-16,5%	30,0%	11,8%	12,7%	12,6%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	52.900	46.706	60.103	-1,5%	-11,7%	28,7%	6,0%	6,9%	6,8%
Professioni non qualificate	174.312	149.848	161.172	3,9%	-14,0%	7,6%	19,9%	22,0%	18,1%
Totale	875.024	681.767	889.784	3,2%	-22,1%	30,5%	100%	100%	100%

Graf 2.14 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Attivazioni per tipologia di contratto

Nel 2021, la tipologia contrattuale *“Lavoro a tempo determinato”* rimane, come nei due anni precedenti, la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro e torna a superare il milione di attivazioni (65,5% del totale). Seguono, a lunga distanza, le attivazioni delle tipologie *“Lavoro autonomo nello spettacolo”* (13,3%) e *“Lavoro a tempo Indeterminato”* (8,5%).

I livelli di attivazioni tendono a ritornare sui livelli pre-pandemia a velocità differenti, meglio per il *“Lavoro autonomo nello spettacolo”* che per le altre tipologie; fra le tipologie contrattuali che restano sotto ai valori registrati nel 2019 il *“Lavoro a tempo indeterminato”*, nel 2021 inferiore dell'8,6% rispetto al 2019.

A livello di variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, dopo la contrazione che nel 2020 ha riguardato tutte le tipologie contrattuali ad eccezione di *“Lavoro domestico”* e di *“Altre tipologie”*, nel 2021 si registrano per ogni forma contrattuale variazioni di segno opposto: la variazione in valore assoluto maggiore si registra a favore del *“Lavoro intermittente”*, tipologia di contratto principalmente utilizzata nelle attività connesse al commercio ed al turismo, in ripresa nel 2021.

La composizione percentuale del totale delle attivazioni di rapporti di lavoro resta sostanzialmente immutata fra gli anni.

Considerando il dettaglio di genere dei lavoratori coinvolti tutte le principali tendenze già evidenziate restano confermate.

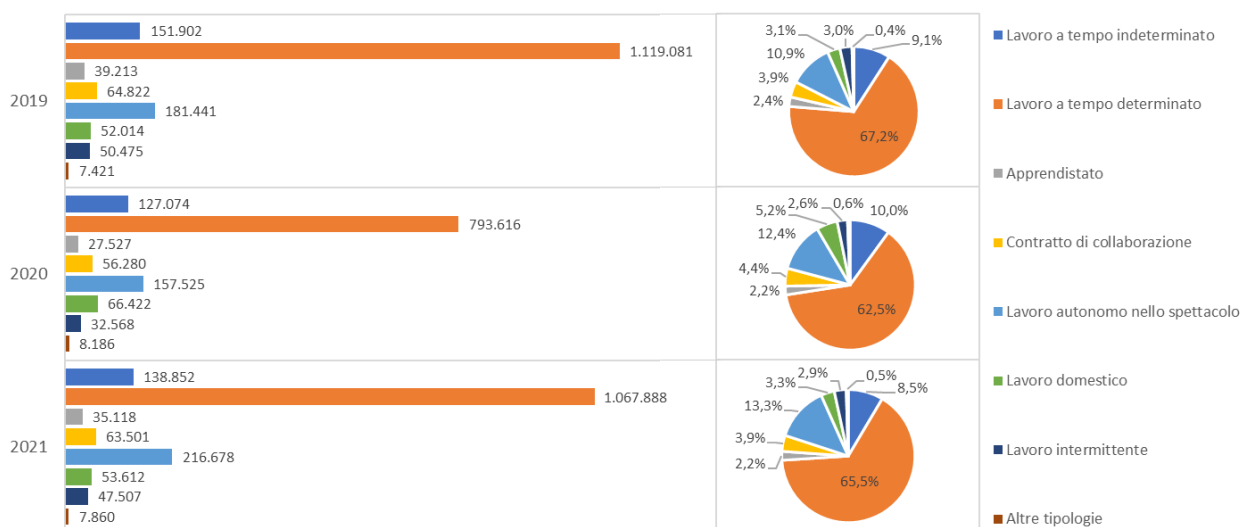
Tab 2.16 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Lavoro a tempo indeterminato	151.902	127.074	138.852	1,9%	-16,3%	9,3%	9,1%	10,0%	8,5%
Lavoro a tempo determinato	1.119.081	793.616	1.067.888	0,4%	-29,1%	34,6%	67,2%	62,5%	65,5%
Apprendistato	39.213	27.527	35.118	9,2%	-29,8%	27,6%	2,4%	2,2%	2,2%
Contratto di collaborazione	64.822	56.280	63.501	1,6%	-13,2%	12,8%	3,9%	4,4%	3,9%
Lavoro autonomo nello spettacolo	181.441	157.525	216.678	18,8%	-13,2%	37,6%	10,9%	12,4%	13,3%
Lavoro domestico	52.014	66.422	53.612	-0,2%	27,7%	-19,3%	3,1%	5,2%	3,3%
Lavoro intermittente	50.475	32.568	47.507	16,6%	-35,5%	45,9%	3,0%	2,6%	2,9%
Altre tipologie	7.421	8.186	7.860	23,6%	10,3%	-4,0%	0,4%	0,6%	0,5%
Totale	1.666.369	1.269.198	1.631.016	3,0%	-23,8%	28,5%	100%	100%	100%

Graf 2.15 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro

Come negli anni precedenti, la classe di durata prevista "1 Giorno" rimane quella a cui si fa maggior ricorso in quanto legata all'industria cinematografica e alla scuola dell'infanzia (584.615 attivazioni). Seguono, le attivazioni di contratti della durata prevista "4-12 Mesi" e "4-30 Giorni" (rispettivamente a 285mila e 233mila attivazioni circa). Il valore delle attivazioni di contratti di durata prevista fino a 12 mesi torna in linea con quello del 2019 mentre la tipologia "Indeterminato" stenta a tornare sui livelli pre-pandemia e quella ">1 anno" è in costante diminuzione.

Le variazioni percentuali per l'anno 2021 sono per ogni classe di durata prevista di segno opposto rispetto a quelle registrate dell'anno precedente e in valore assoluto di ampiezza maggiore per le attivazioni di contratti di durata prevista fino a 12 mesi.

Nel 2021 l'86,0% dei contratti presenta una durata prevista inferiore a un anno: il 68,5% fino a 3 mesi, il 55,9% fino a 1 mese e l'35,8% un giorno.

Nel triennio 2019-2021, all'incremento della quota percentuale dei rapporti di breve durata fino a 3 mesi corrisponde un calo speculare della quota dei rapporti di durata maggiore (1,2 punti da inizio a fine periodo).

Guardando ai dati disaggregati per genere continuano a rimanere valide le osservazioni già discusse a livello generale.

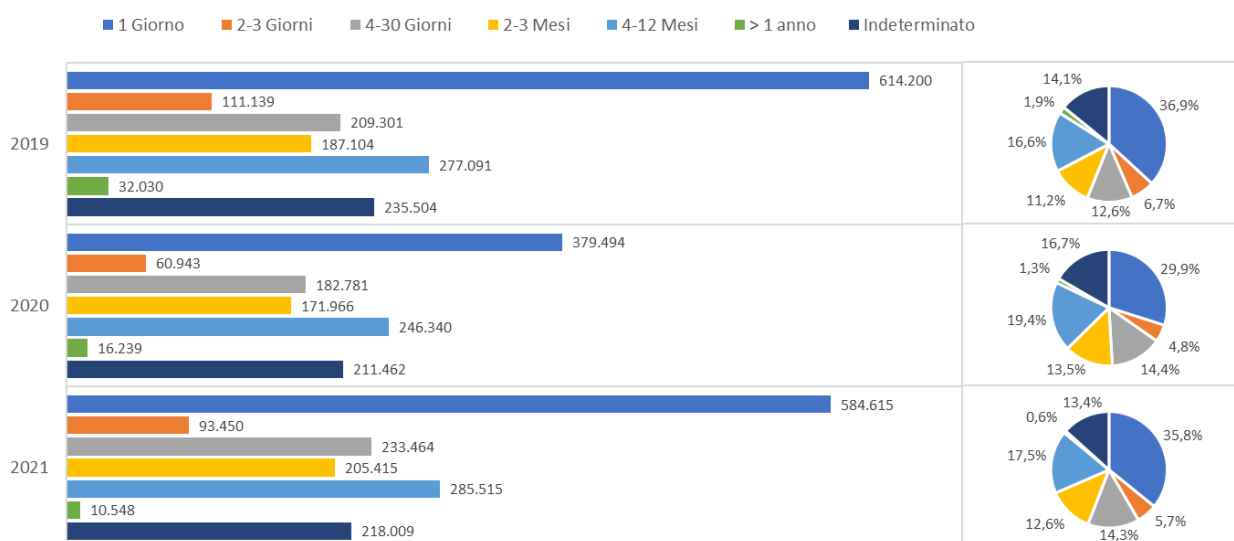
Tab 2.17 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Durata prevista	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
1 Giorno	614.200	379.494	584.615	4,1%	-38,2%	54,1%	36,9%	29,9%	35,8%
2-3 Giorni	111.139	60.943	93.450	7,3%	-45,2%	53,3%	6,7%	4,8%	5,7%
4-30 Giorni	209.301	182.781	233.464	1,1%	-12,7%	27,7%	12,6%	14,4%	14,3%
2-3 Mesi	187.104	171.966	205.415	-1,1%	-8,1%	19,5%	11,2%	13,5%	12,6%
4-12 Mesi	277.091	246.340	285.515	-2,6%	-11,1%	15,9%	16,6%	19,4%	17,5%
> 1 anno	32.030	16.239	10.548	141,0%	-49,3%	-35,0%	1,9%	1,3%	0,6%
Indeterminato	235.504	211.462	218.009	2,5%	-10,2%	3,1%	14,1%	16,7%	13,4%
Totale	1.666.369	1.269.225	1.631.016	3,0%	-23,8%	28,5%	100%	100%	100%

Graf 2.16 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Attivazioni per classi d'età

Nel triennio 2019-2021 le attivazioni per classi d'età presentano la classica struttura piramidale e in ciascun anno si registrano valori di incidenza più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (che assorbono rispettivamente in media quasi il 26% e il 24% delle attivazioni totali) e valori più bassi nelle classi estreme "<15" (intorno all'1%) e ">64" (vicino al 2,5%).

Dopo il decremento generalizzato per classi d'età delle attivazioni nell'anno 2020, nel 2021 tutte le classi d'età registrano necessariamente variazioni percentuali di segno positivo e di ampiezza generalmente maggiore in valore assoluto alle variazioni percentuali negative registrate nel 2020, in particolare per le classi d'età dei più giovani (fino a 24 anni) e gli over 64.

Declinando il tema delle attivazioni secondo il genere dei lavoratori coinvolti continuano a restare valide le considerazioni appena svolte.

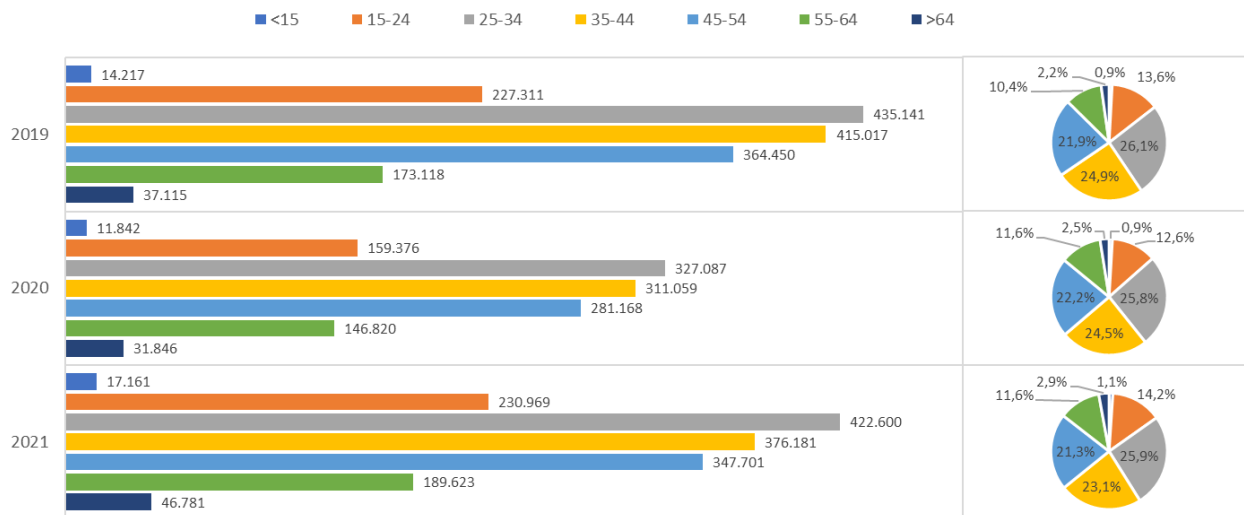
Tab 2.18 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
<15	14.217	11.842	17.161	14,2%	-16,7%	44,9%	0,9%	0,9%	1,1%
15-24	227.311	159.376	230.969	4,3%	-29,9%	44,9%	13,6%	12,6%	14,2%
25-34	435.141	327.087	422.600	2,1%	-24,8%	29,2%	26,1%	25,8%	25,9%
35-44	415.017	311.059	376.181	-0,6%	-25,0%	20,9%	24,9%	24,5%	23,1%
45-54	364.450	281.168	347.701	3,7%	-22,9%	23,7%	21,9%	22,2%	21,3%
55-64	173.118	146.820	189.623	10,1%	-15,2%	29,2%	10,4%	11,6%	11,6%
>64	37.115	31.846	46.781	9,4%	-14,2%	46,9%	2,2%	2,5%	2,9%
Totale	1.666.369	1.269.198	1.631.016	3,0%	-23,8%	28,5%	100%	100%	100%

Graf 2.17 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2019-2021

Nel 2021 sono stati registrati 1.578.921 di rapporti di lavoro cessati, con un aumento di circa 336mila rapporti nei confronti del 2020, ma rimanendo sotto ai livelli del 2019, quando si contavano 1.643.383 cessazioni.

Le cessazioni di rapporti di lavoro hanno coinvolto in misura maggiore la componente maschile (mediamente sul periodo al 53,7%) rispetto a quella femminile (46,3%)

Rispetto al 2020, le cessazioni di rapporti di lavoro aumentano nel complesso del +27,0%, con tassi più elevati per gli uomini (+27,7%) che per le donne (+26,2%). La causa di cessazione prevalente nel 2021 è rappresentata dalla scadenza naturale del contratto di assunzione (1.224.910 rapporti interessati), seguita dalle cause "Volontaria" (192.724 rapporti) e "Involontaria" (94.509). Nel 2021 l'87,0% dei contratti cessati presenta una durata effettiva fino ad 1 anno e il 58,7% riguarda contratti dalla durata fino a 30 giorni, in aumento rispetto ai valori registrati in entrambi i due anni precedenti. Il settore di attività che nel 2021 ha registrato il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro è quello dei "Servizi di mercato" a quota 1.030.676 rapporti. Le qualifiche professionali ad aver registrato il numero maggiore di cessazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2021, come per le attivazioni, sono "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" (610.833 cessazioni), "Professioni non qualificate" (265.387) e "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (246.359), anche in questo caso insieme più del 70% del totale. Il contratto "Lavoro a tempo determinato" si conferma, in tutto il triennio, come tipologia predominante, oggetto quindi di più frequenti cessazioni, nel 2021 più di un milione. Seguono, a lunga distanza, le cessazioni dei contratti "Lavoro autonomo nello spettacolo" e del "Lavoro a tempo indeterminato".

Cessazioni per causa

La causa di cessazione prevalente nel 2021 è rappresentata dalla scadenza "Al termine" con 1.224.910 rapporti interessati: seguono le cessazioni per causa "Volontaria" (192.724 rapporti) e quelle per causa "Involontaria" (94.509). Negli anni la struttura delle cessazioni rispetto alle cause rimane sostanzialmente immutata.

Nel 2021, in risposta alla notevole flessione delle assunzioni verificatasi durante la pandemia da Covid-19, tutte le cause di cessazione subiscono un forte incremento ad eccezione delle cause "Demografiche" (pensionamenti e decessi) che hanno registrato un piccolo decremento in termini di variazione tendenziale del -0,4%.

Considerando la composizione percentuale delle cessazioni per causa, nel 2021 l'unico aumento rispetto all'anno precedente riguarda le cause di cessazione "Al termine" la cui quota cresce di 2,6 punti percentuali: in costante decrescita sul triennio la quota relativa alla causa di cessazione "Involontaria", in cui rientrano, in particolare, tutte le tipologie di licenziamento e la cessazione attività.

Tendenzialmente confermate a livello di genere le principali tendenze già descritte a livello complessivo della popolazione.

Tab 2.19 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019-2021)

Causa cessazione	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Al termine ^{a)}	1.254.240	932.378	1.224.910	4,0%	-25,7%	31,4%	76,3%	75,0%	77,6%
Volontaria ^{b)}	186.408	154.421	192.724	9,2%	-17,2%	24,8%	11,3%	12,4%	12,2%
Involontaria ^{c)}	131.653	92.233	94.509	-3,3%	-29,9%	2,5%	8,0%	7,4%	6,0%
Demografiche ^{d)}	9.969	11.008	10.968	3,7%	10,4%	-0,4%	0,6%	0,9%	0,7%
Altre cause ^{e)}	61.113	53.053	55.810	-2,7%	-13,2%	5,2%	3,7%	4,3%	3,5%
Totale	1.643.383	1.243.093	1.578.921	3,6%	-24,4%	27,0%	100%	100%	100%

a) il termine è indicato nella comunicazione di assunzione

b) comprende: dimissioni; dimissioni durante il periodo di prova; risoluzione consensuale

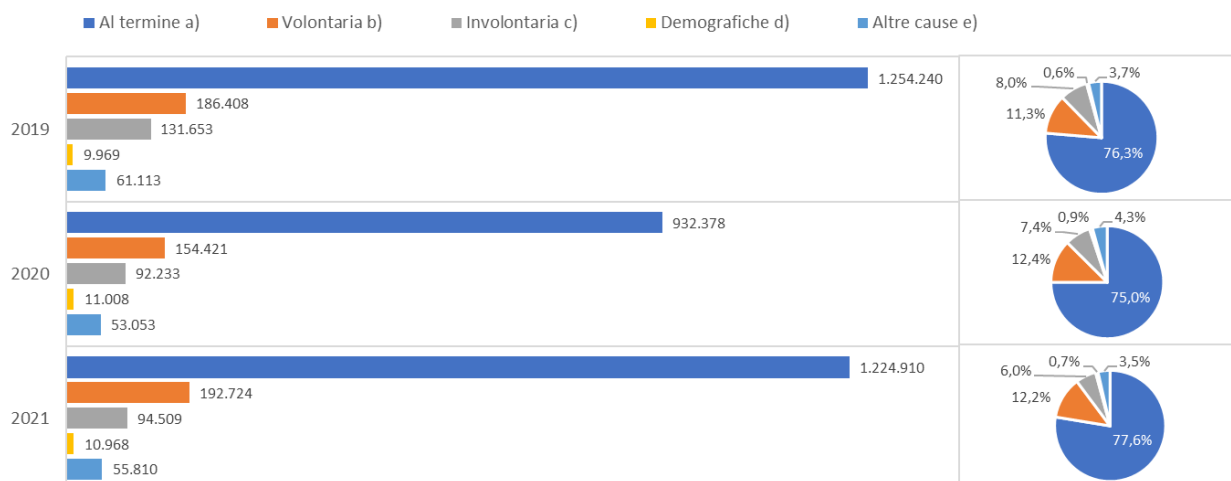
c) comprende: i licenziamenti collettivi, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo; cessazione attività; dimissioni per giusta causa; mancato superamento del periodo di prova

d) comprende: pensionamento e decesso

e) comprende: decadenza dal servizio; modifica del termine inizialmente fissato; altro

Graf 2.18 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro

Nel 2021 l'87,0% dei contratti cessati presenta una durata effettiva fino ad 1 anno, in aumento rispetto all'85,5% registrato nel 2020 ed a solo un punto percentuale in meno rispetto al 2019; il 58,7% delle cessazioni riguarda contratti dalla durata fino a 30 giorni, in aumento rispetto ai valori registrati in entrambi i due anni precedenti.

Nello stesso periodo le dinamiche tendenziali riscontrano variazioni di segno positivo in tutte le classi di durata, in misura superiore nei contratti cessati con durata inferiore a 30 giorni, in particolare quelli fino a tre giorni, che nel 2020 avevano presentato il calo maggiore (+52,8% quelli di 1 giorno e +50,2% quelli di 2-3 giorni), mentre le altre classi di durata mostrano una crescita più contenuta.

Nel 2021 la composizione percentuale delle quote delle cessazioni fra le classi di durata effettiva torna ad essere analoga a quella pre-pandemia soprattutto per la sostanziale ripresa del ricorso a contratti di breve durata (fino a tre giorni).

A livello di genere si intendono confermate le tendenze appena descritte e le analogie con le attivazioni.

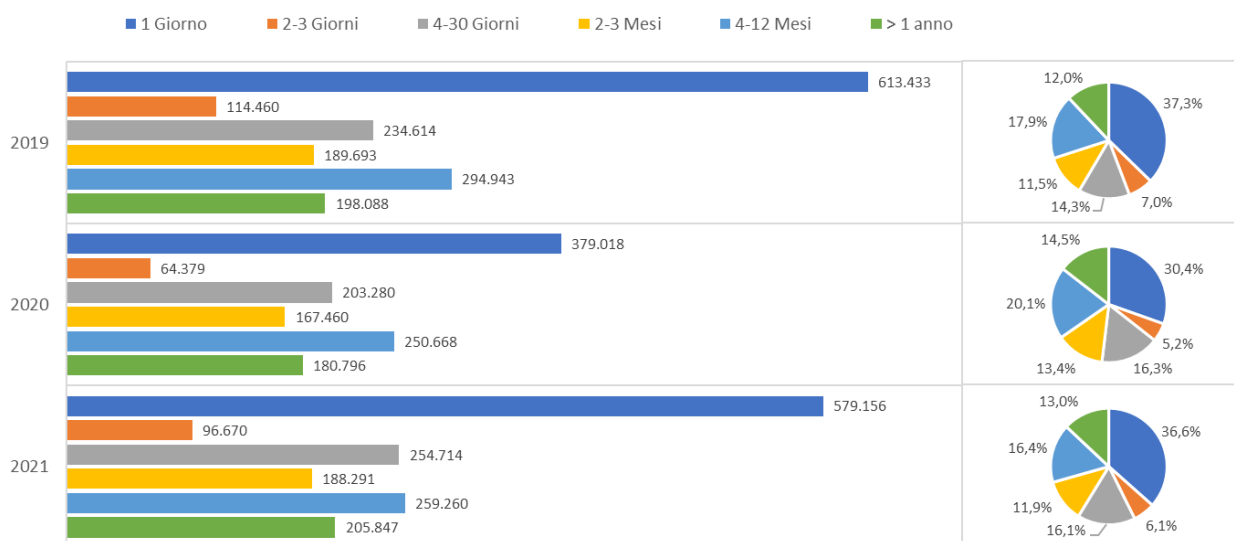
Tab 2.20 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Durata effettiva	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
1 Giorno	613.433	379.018	579.156	4,4%	-38,2%	52,8%	37,3%	30,4%	36,6%
2-3 Giorni	114.460	64.379	96.670	7,7%	-43,8%	50,2%	7,0%	5,2%	6,1%
4-30 Giorni	234.614	203.280	254.714	3,0%	-13,4%	25,3%	14,3%	16,3%	16,1%
2-3 Mesi	189.693	167.460	188.291	0,3%	-11,7%	12,4%	11,5%	13,4%	11,9%
4-12 Mesi	294.943	250.668	259.260	3,8%	-15,0%	3,4%	17,9%	20,1%	16,4%
> 1 anno	198.088	180.796	205.847	3,2%	-8,7%	13,9%	12,0%	14,5%	13,0%
Totale	1.645.231	1.245.601	1.583.938	3,7%	-24,3%	27,2%	100%	100%	100%

Graf 2.19 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Cessazioni per settore di attività economica

Il settore di attività che nel 2021 ha registrato il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro è quello dei “*Servizi di mercato*” a quota 1.030.676 rapporti, seguito da “*Pa, istruzione, sanità...*” con circa un terzo del totale dei rapporti rispetto al settore che lo precede (331.366). Tutti i settori tranne “*Attività di famiglie e convivenze*” si attestano su livelli di cessazioni inferiori rispetto al 2019.

Nel 2021 l’incremento dei rapporti cessati rispetto all’anno precedente è diffuso a tutti i principali settori di attività economica, con l’eccezione del settore “*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, dove si osserva, invece, una piccola riduzione (-0,9%). L’aumento più significativo in termini di variazioni percentuali si registra nei “*Servizi di mercato*” che rappresentano il settore con il volume di cessazioni più consistente (65,1%).

La composizione percentuale tende a riallinearsi con quella del 2019 sebbene in un quadro di sostanziale stabilità nel triennio.

Al netto del fatto già noto che esistono settori caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile (“*Agricoltura*”, “*Industria*” o “*Costruzioni*”) e altri con maggiore partecipazione femminile (“*PA, istruzione, sanità...*” o “*Attività di famiglie e convivenze*”), si intendono confermate a livello di genere le principali tendenze già descritte e se ne sottolinea la perfetta analogia con quanto già discusso a proposito delle attivazioni.

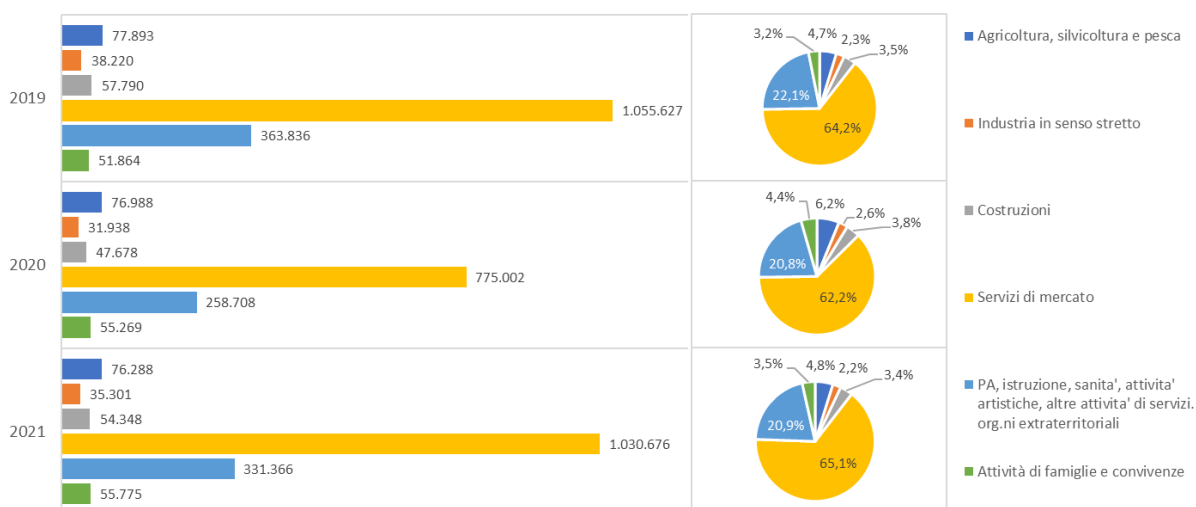
Tab 2.21 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77.893	76.988	76.288	3,9%	-1,2%	-0,9%	4,7%	6,2%	4,8%
Industria in senso stretto	38.220	31.938	35.301	-0,9%	-16,4%	10,5%	2,3%	2,6%	2,2%
Costruzioni	57.790	47.678	54.348	1,0%	-17,5%	14,0%	3,5%	3,8%	3,4%
Servizi di mercato	1.055.627	775.002	1.030.676	5,1%	-26,6%	33,0%	64,2%	62,2%	65,1%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	363.836	258.708	331.366	1,3%	-28,9%	28,1%	22,1%	20,8%	20,9%
Attività di famiglie e convivenze	51.864	55.269	55.775	-0,8%	6,6%	0,9%	3,2%	4,4%	3,5%
Totale	1.645.230	1.245.583	1.583.754	3,7%	-24,3%	27,1%	100%	100%	100%

Graf 2.20 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Tab 2.22 - Rapporti di lavoro cessati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.569	20.439	20.071	0,6%	-0,6%	-1,8%	2,6%	3,6%	2,8%
Industria in senso stretto	9.918	8.284	9.169	-3,2%	-16,5%	10,7%	1,3%	1,4%	1,3%
Costruzioni	2.661	2.197	2.755	-11,8%	-17,4%	25,4%	0,3%	0,4%	0,4%
Servizi di mercato	429.984	307.816	405.066	6,7%	-28,4%	31,6%	55,2%	53,7%	55,9%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	272.749	187.933	241.581	0,0%	-31,1%	28,5%	35,0%	32,8%	33,3%
Attività di famiglie e convivenze	43.289	46.779	46.034	0,7%	8,1%	-1,6%	5,6%	8,2%	6,4%
Totale	779.170	573.448	724.676	3,6%	-26,4%	26,4%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	57.324	56.549	56.217	5,1%	-1,4%	-0,6%	6,6%	8,4%	6,5%
Industria in senso stretto	28.302	23.654	26.132	0,0%	-16,4%	10,5%	3,3%	3,5%	3,0%
Costruzioni	55.129	45.481	51.593	1,7%	-17,5%	13,4%	6,4%	6,8%	6,0%
Servizi di mercato	625.643	467.186	625.610	4,0%	-25,3%	33,9%	72,2%	69,5%	72,8%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	91.087	70.775	89.785	5,1%	-22,3%	26,9%	10,5%	10,5%	10,5%
Attività di famiglie e convivenze	8.575	8.490	9.741	-7,6%	-1,0%	14,7%	1,0%	1,3%	1,1%
Totale	866.060	672.135	859.078	3,8%	-22,4%	27,8%	100%	100%	100%

Graf 2.21 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Cessazioni per qualifica professionale

Le qualifiche professionali ad aver registrato il numero maggiore di cessazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2021, come per le attivazioni, sono *“Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”* (610.833 cessazioni), *“Professioni non qualificate”* (265.387) e *“Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”* (246.359), anche in questo caso insieme più del 70% del totale.

I livelli delle cessazioni per qualifica professionale tendono a riportarsi sui valori in linea con il pre-pandemia con intensità variabile: rispetto al 2019, le cessazioni per le *“Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”* restano ad un valore inferiore di più di 115mila unità (quasi -32%).

Nel 2021 le variazioni tendenziali risultano praticamente tutte di segno positivo: *“Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”*, *“Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili”* e *“Professioni tecniche”* registrano valori superiori alla media.

La composizione percentuale risulta sostanzialmente immutata dal 2019 al 2021 ma è utile comunque sottolineare la costante diminuzione della quota relativa a *“Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”* (che da inizio a fine periodo segna una perdita di circa 6,5 punti percentuali) e la crescita di *“Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”* (in crescita di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2019).

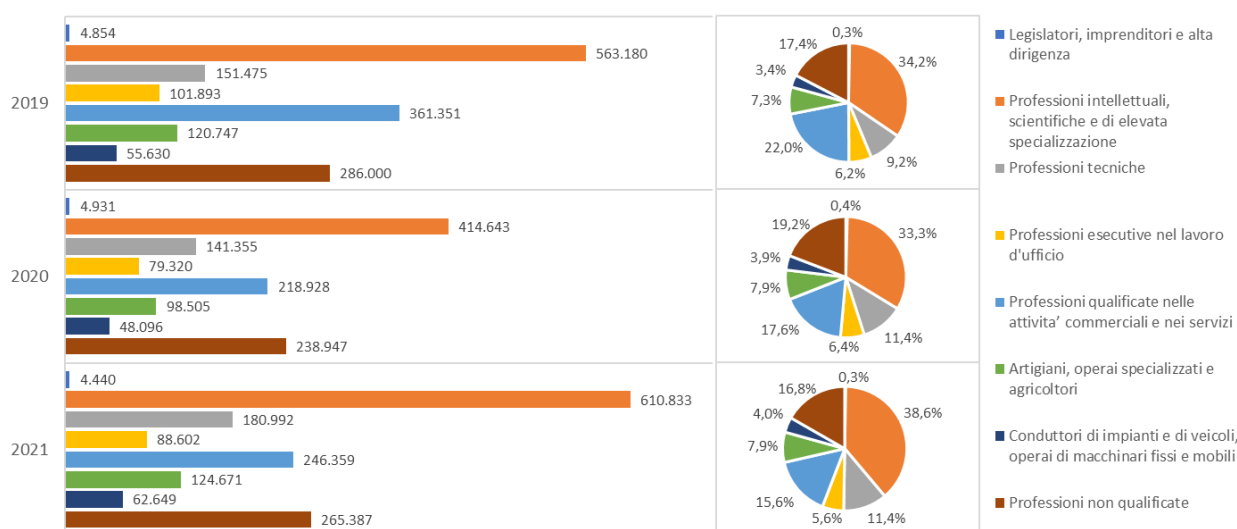
Tab 2.23 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.854	4.931	4.440	-3,2%	1,6%	-10,0%	0,3%	0,4%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	563.180	414.643	610.833	4,5%	-26,4%	47,3%	34,2%	33,3%	38,6%
Professioni tecniche	151.475	141.355	180.992	7,6%	-6,7%	28,0%	9,2%	11,4%	11,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	101.893	79.320	88.602	4,0%	-22,2%	11,7%	6,2%	6,4%	5,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	361.351	218.928	246.359	0,8%	-39,4%	12,5%	22,0%	17,6%	15,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	120.747	98.505	124.671	2,9%	-18,4%	26,6%	7,3%	7,9%	7,9%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	55.630	48.096	62.649	0,5%	-13,5%	30,3%	3,4%	3,9%	4,0%
Professioni non qualificate	286.000	238.947	265.387	4,8%	-16,5%	11,1%	17,4%	19,2%	16,8%
Totale	1.645.130	1.244.725	1.583.933	3,7%	-24,3%	27,3%	100%	100%	100%

Graf 2.22 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Lo spaccato per genere mostra, come già visto per le attivazioni, una maggior concentrazione di donne sulle qualifiche che tendenzialmente implicano l'aver conseguito un grado di scolarizzazione alto o medio-alto; gli uomini manifestano tuttavia una crescita costante per l'intero triennio per la qualifica "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" che nell'ultimo anno acquista più di cinque punti rispetto al peso della stessa quota di composizione percentuale nell'anno precedente.

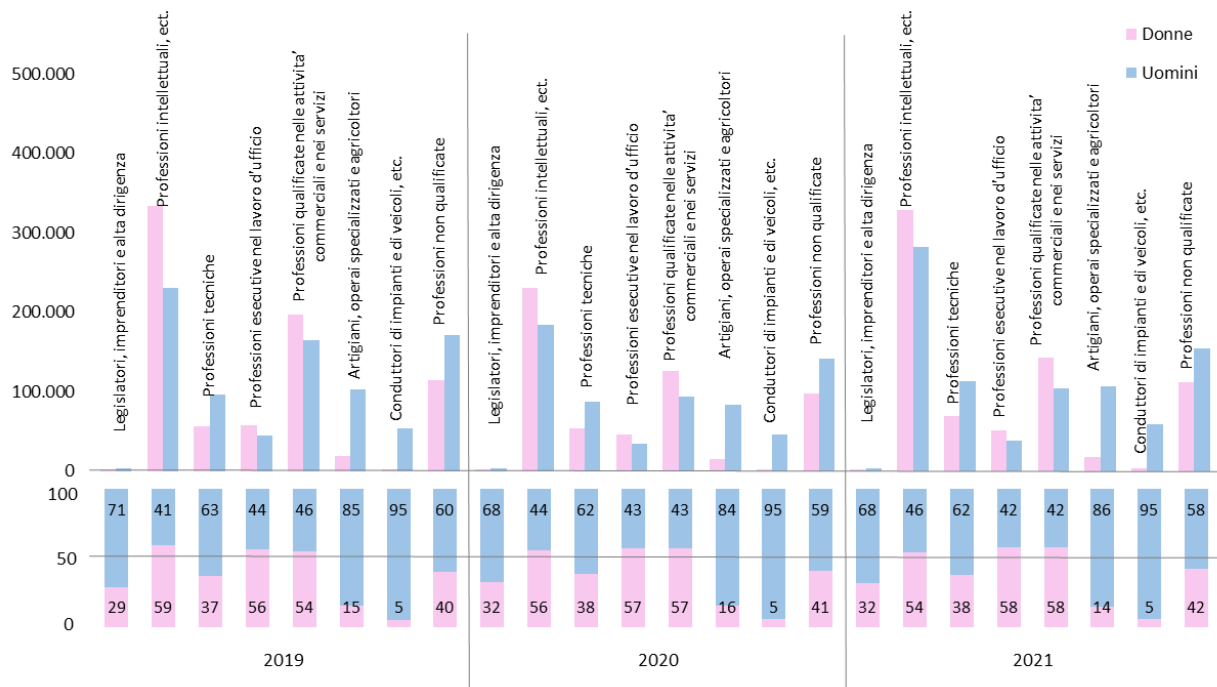
Tab 2.24 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.407	1.599	1.420	-0,7%	13,6%	-11,2%	0,2%	0,3%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	333.061	230.970	328.837	3,4%	-30,7%	42,4%	42,7%	40,3%	45,4%
Professioni tecniche	55.546	53.836	68.599	8,6%	-3,1%	27,4%	7,1%	9,4%	9,5%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	57.296	45.496	51.103	4,7%	-20,6%	12,3%	7,4%	7,9%	7,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	196.581	125.573	142.018	1,4%	-36,1%	13,1%	25,2%	21,9%	19,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	18.258	15.408	17.884	0,1%	-15,6%	16,1%	2,3%	2,7%	2,5%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.561	2.527	3.305	-0,5%	-1,3%	30,8%	0,3%	0,4%	0,5%
Professioni non qualificate	114.422	97.286	111.557	5,7%	-15,0%	14,7%	14,7%	17,0%	15,4%
Totale	779.132	572.695	724.723	3,6%	-26,5%	26,5%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.447	3.332	3.020	-4,2%		-9,4%	0,4%	0,5%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	230.119	183.673	281.996	6,2%	-20,2%	53,5%	26,6%	27,3%	32,8%
Professioni tecniche	95.929	87.519	112.393	7,0%	-8,8%	28,4%	11,1%	13,0%	13,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	44.597	33.824	37.499	3,1%	-24,2%	10,9%	5,1%	5,0%	4,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	164.770	93.355	104.341	0,0%	-43,3%	11,8%	19,0%	13,9%	12,1%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	102.489	83.097	106.787	3,5%	-18,9%	28,5%	11,8%	12,4%	12,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	53.069	45.569	59.344	0,5%	-14,1%	30,2%	6,1%	6,8%	6,9%
Professioni non qualificate	171.578	141.661	153.830	4,3%	-17,4%	8,6%	19,8%	21,1%	17,9%
Totale	865.998	672.030	859.210	3,8%	-22,4%	27,9%	100%	100%	100%

Graf 2.23 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Cessazioni per tipologia contratto

Il contratto “*Lavoro a tempo determinato*” si conferma, in tutto il triennio, come tipologia predominante, oggetto quindi di più frequenti cessazioni, che sono nel 2021 più di un milione. Seguono, a lunga distanza, le cessazioni dei contratti “*Lavoro autonomo nello spettacolo*” e del “*Lavoro a tempo indeterminato*”.

Nel convergere ai livelli pre-pandemia le diverse tipologie contrattuali mostrano velocità differenti, più rapidi il “*Lavoro autonomo nello spettacolo*”, il “*Lavoro domestico*” e il “*Contratto di collaborazione*”.

A livello di variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, nel 2021 si registrano praticamente solo variazioni di segno positivo: la variazione in valore assoluto maggiore si registra a favore del “*Lavoro autonomo nello spettacolo*”, seguito dal “*Lavoro a tempo determinato*”. Rispetto al 2019 il “*Lavoro a tempo determinato*” ed il “*Lavoro a tempo indeterminato*” si attestano mediamente a -7,5%.

La composizione percentuale del totale delle attivazioni di rapporti di lavoro resta sostanzialmente immutata negli anni. A livello di genere si vedono confermate le principali tendenze appena evidenziate.

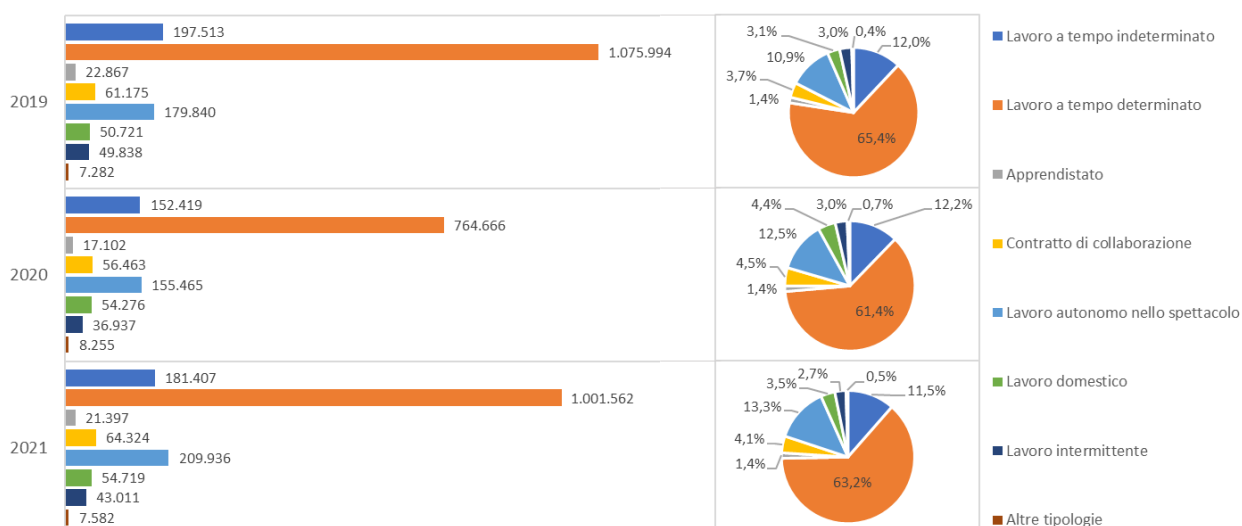
Tab 2.25 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Lavoro a tempo indeterminato	197.513	152.419	181.407	3,8%	-22,8%	19,0%	12,0%	12,2%	11,5%
Lavoro a tempo determinato	1.075.994	764.666	1.001.562	1,0%	-28,9%	31,0%	65,4%	61,4%	63,2%
Apprendistato	22.867	17.102	21.397	13,7%	-25,2%	25,1%	1,4%	1,4%	1,4%
Contratto di collaborazione	61.175	56.463	64.324	-1,4%	-7,7%	13,9%	3,7%	4,5%	4,1%
Lavoro autonomo nello spettacolo	179.840	155.465	209.936	19,2%	-13,6%	35,0%	10,9%	12,5%	13,3%
Lavoro domestico	50.721	54.276	54.719	-0,2%	7,0%	0,8%	3,1%	4,4%	3,5%
Lavoro intermittente	49.838	36.937	43.011	19,3%	-25,9%	16,4%	3,0%	3,0%	2,7%
Altre tipologie	7.282	8.255	7.582	21,4%	13,4%	-8,2%	0,4%	0,7%	0,5%
Totale	1.645.230	1.245.583	1.583.938	3,7%	-24,3%	27,2%	100%	100%	100%

Graf 2.24 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)



Cessazioni per classi d'età

Le cessazioni per classi d'età presentano, esattamente come le attivazioni, la classica struttura piramidale.

Nel triennio 2019-2021 si registrano infatti i valori più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (circa 25 e 23% ciascuna) ed i valori più bassi nelle classi estreme "<15" (poco sopra l'1%) e ">64" (3,6%).

Tutte le variazioni tendenziali registrate nel 2021 sono di segno positivo. Fra le classi d'età il cui valore di cessazioni rimane sotto al livello del 2019 da segnalare la classe "35-44" che si attesta a più del -10% e la classe ">64" a +24,5%.

Le quote di composizione percentuale per età sono stabili nel triennio.

Scendendo al livello del dettaglio per genere dei lavoratori si intendono confermate le tendenze appena descritte.

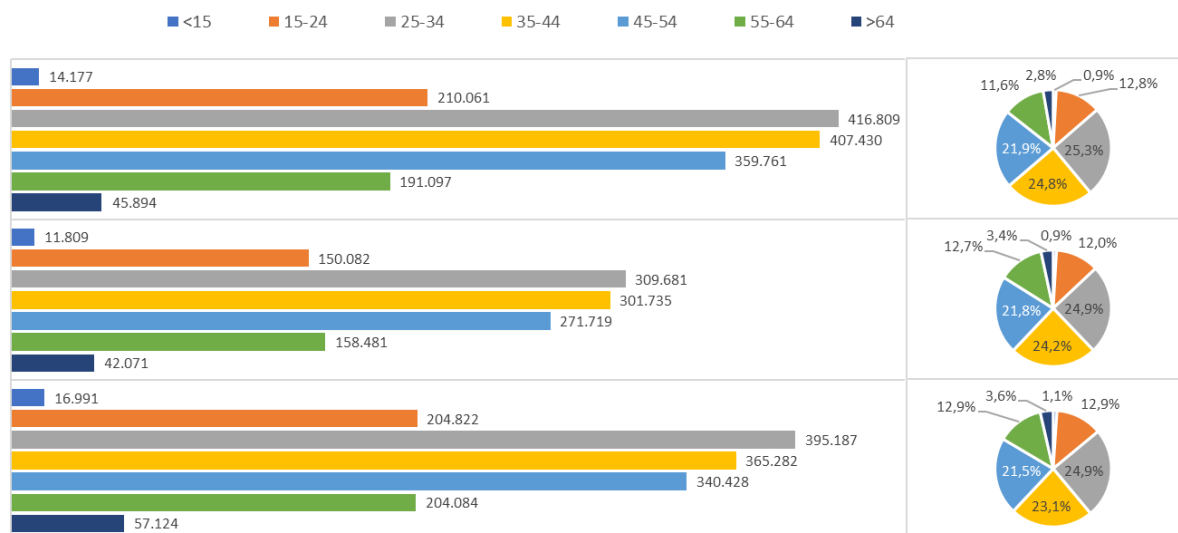
Tab 2.26 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019-2021)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
<15	14.177	11.809	16.991	14,0%	-16,7%	43,9%	0,9%	0,9%	1,1%
15-24	210.061	150.082	204.822	5,9%	-28,6%	36,5%	12,8%	12,0%	12,9%
25-34	416.809	309.681	395.187	2,4%	-25,7%	27,6%	25,3%	24,9%	24,9%
35-44	407.430	301.735	365.282	-0,6%	-25,9%	21,1%	24,8%	24,2%	23,1%
45-54	359.761	271.719	340.428	3,5%	-24,5%	25,3%	21,9%	21,8%	21,5%
55-64	191.097	158.481	204.084	12,4%	-17,1%	28,8%	11,6%	12,7%	12,9%
>64	45.894	42.071	57.124	9,9%	-8,3%	35,8%	2,8%	3,4%	3,6%
Totale	1.645.229	1.245.578	1.583.918	3,7%	-24,3%	27,2%	100%	100%	100%

Graf 2.25 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019-2021)



Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione nel triennio 2019-2021

Lavoratori attivati per settore di attività economica

In generale, nel 2021 i lavoratori coinvolti tornano ai livelli pre-pandemia del 2019. Tutti i settori registrano un aumento del numero di lavoratori coinvolti rispetto al calo del 2020, ad eccezione, in particolare, del settore "Attività di famiglie e convivenze" (-20,4%) dovuto principalmente, come già osservato, al gran numero di contrattualizzazioni per badanti e collaboratori domestici derivanti dalla necessità di garantire il servizio durante il *lockdown* e agli incentivi per l'emersione del lavoro irregolare adottati dal Governo (Decreto "Rilancio") nel 2020.

Nel 2021 il settore "Pa, istruzione, sanità...", nonostante il calo di rapporti attivati rispetto al 2019 (-10,2%), registra un incremento dei lavoratori coinvolti rispetto al 2019 (+9,2%) con la conseguente diminuzione del numero medio di attivazioni per lavoratore (da 2,45 a 2,02), indice di una maggiore contrattualizzazione a tempo indeterminato.

In leggero calo sia i rapporti attivati sia i lavoratori coinvolti nel settore "Agricoltura". In crescita (oltre 11%) sia i rapporti attivati sia i lavoratori coinvolti nel settore delle "Costruzioni".

Rispetto al 2019, in termini di lavoratori coinvolti, la variazione negativa più alta (-5,5%) riguarda il settore dei "Servizi di mercato" che rappresenta il settore con il volume di attivazioni più elevato (65%).

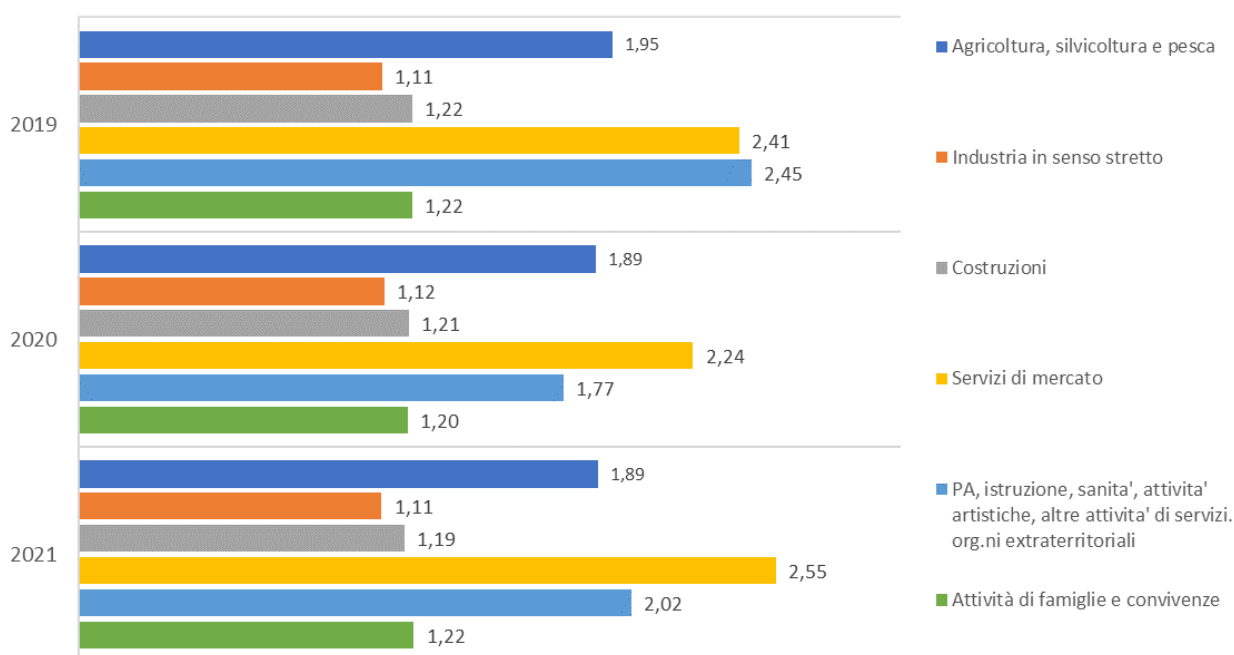
Tab 2.27 - Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019-2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.201	41.210	39.932	-0,5%	2,5%	-3,1%	5,3%	6,2%	5,3%
Industria in senso stretto	34.364	29.098	33.748	-1,1%	-15,3%	16,0%	4,5%	4,4%	4,5%
Costruzioni	49.379	44.861	56.353	2,9%	-9,1%	25,6%	6,5%	6,7%	7,4%
Servizi di mercato	441.045	341.729	416.602	-0,2%	-22,5%	21,9%	58,0%	51,3%	55,0%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	152.218	152.877	166.196	6,2%	0,4%	8,7%	20,0%	23,0%	21,9%
Attività di famiglie e convivenze	43.546	56.041	44.613	-2,5%	28,7%	-20,4%	5,7%	8,4%	5,9%
Totale	760.753	665.816	757.444	1,0%	-12,5%	13,8%	100%	100%	100%

Graf 2.26 - Numero medio di attivazioni per settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019-2021)



Considerando il genere dei lavoratori, nel 2021, il settore “Attività di famiglie e convivenze” registra per gli uomini una variazione percentuale annua più alta rispetto a quella delle donne (-30,5% contro -17,6%).

Notevole è la predominanza, per tutto il triennio, della componente femminile su quella maschile nei settori “Pa, istruzione, sanità...” e “Attività di famiglie e convivenze”.

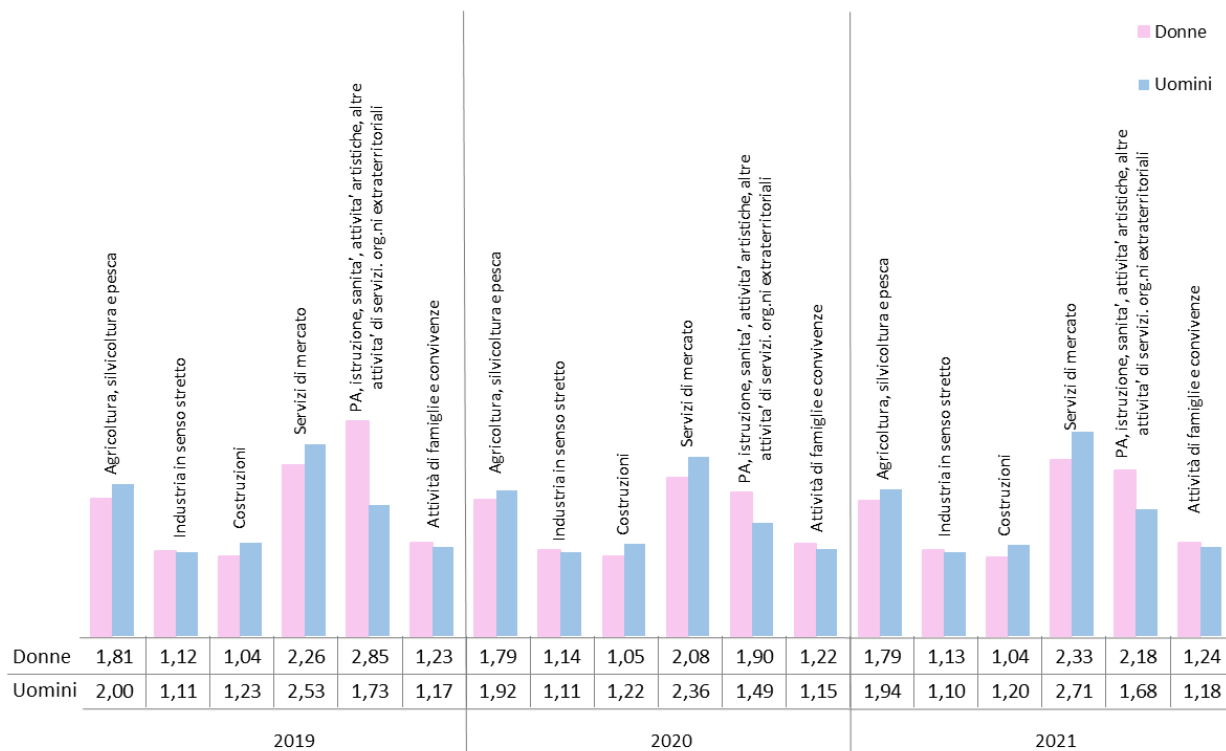
Tab 2.28 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.424	11.368	11.290	-1,2%	-0,5%	-0,7%	3,3%	3,6%	3,2%
Industria in senso stretto	9.120	7.524	8.613	-2,8%	-17,5%	14,5%	2,6%	2,4%	2,5%
Costruzioni	2.844	2.743	3.935	-4,3%	-3,6%	43,5%	0,8%	0,9%	1,1%
Servizi di mercato	191.316	145.355	178.897	-0,1%	-24,0%	23,1%	54,7%	46,1%	50,9%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	98.988	104.785	112.538	7,3%	5,9%	7,4%	28,3%	33,2%	32,0%
Attività di famiglie e convivenze	35.953	43.845	36.137	-0,9%	22,0%	-17,6%	10,3%	13,9%	10,3%
Totale	349.645	315.620	351.410	1,6%	-9,7%	11,3%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.777	29.842	28.642	-0,2%	3,7%	-4,0%	7,0%	8,5%	7,1%
Industria in senso stretto	25.244	21.574	25.135	-0,4%	-14,5%	16,5%	6,1%	6,2%	6,2%
Costruzioni	46.535	42.118	52.418	3,4%	-9,5%	24,5%	11,3%	12,0%	12,9%
Servizi di mercato	249.729	196.374	237.705	-0,3%	-21,4%	21,0%	60,7%	56,1%	58,5%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	53.230	48.092	53.658	4,2%	-9,7%	11,6%	12,9%	13,7%	13,2%
Attività di famiglie e convivenze	7.593	12.196	8.476	-9,0%	60,6%	-30,5%	1,8%	3,5%	2,1%
Totale	411.108	350.196	406.034	0,5%	-14,8%	15,9%	100%	100%	100%

Graf 2.27 - Numero medio di attivazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019–2021)



Lavoratori cessati per settore di attività economica

Tutti i settori registrano nel 2021 una variazione annua di segno positivo, in particolar modo il settore “Costruzioni” (+16,9%) e “Servizi di mercato” (+14,1%) che, come già osservato, rappresenta il settore con il volume di cessazioni più consistente (65%), in modo speculare alle attivazioni.

I settori “Agricoltura, silvicoltura e pesca” e “Attività di famiglie e convivenze” restano sostanzialmente stabili.

Dato il prevalente ricorso alle attivazioni “a termine”, si nota la forte correlazione tra lavoratori attivati e cessati per ogni “macro-settore” di attività economica in tutto il triennio.

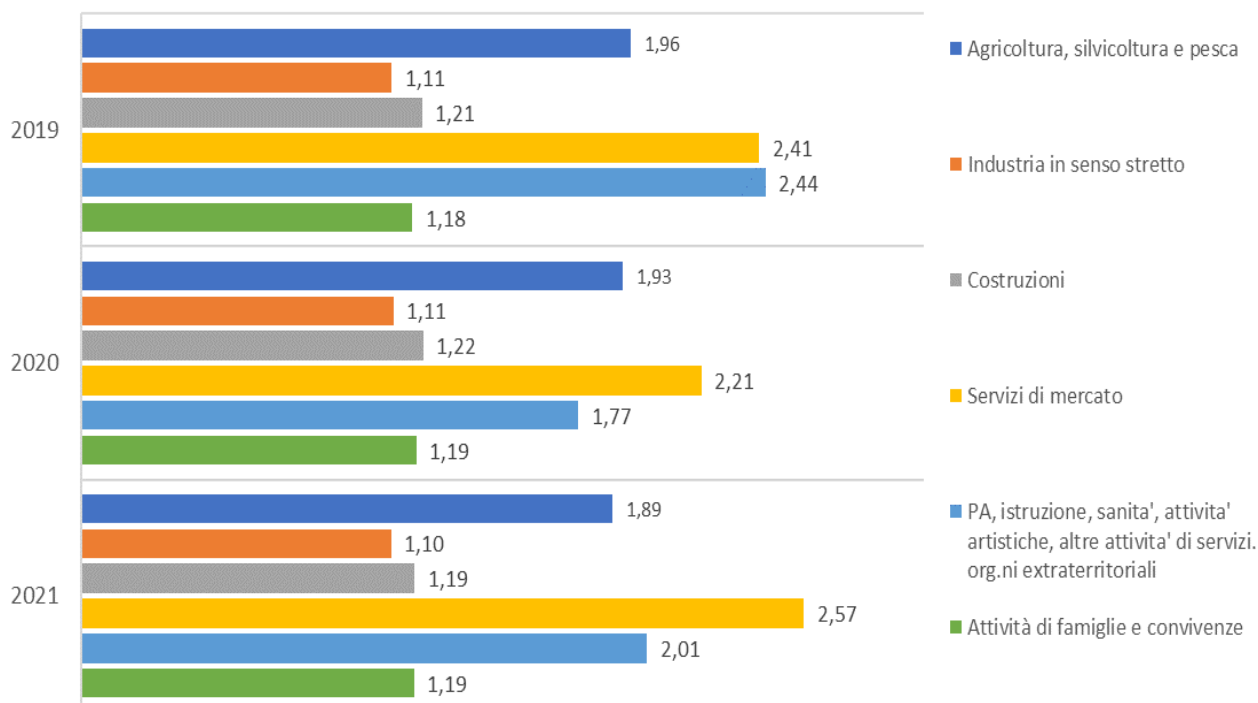
Tab 2.29 - Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.819	39.943	40.335	-0,9%	0,3%	1,0%	5,3%	6,1%	5,5%
Industria in senso stretto	34.544	28.714	31.954	1,1%	-16,9%	11,3%	4,6%	4,4%	4,4%
Costruzioni	47.599	39.162	45.799	2,4%	-17,7%	16,9%	6,3%	6,0%	6,3%
Servizi di mercato	437.515	351.024	400.502	1,0%	-19,8%	14,1%	58,1%	53,9%	54,9%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	149.367	146.114	164.481	6,8%	-2,2%	12,6%	19,8%	22,4%	22,5%
Attività di famiglie e convivenze	43.927	46.321	47.022	-1,6%	5,4%	1,5%	5,8%	7,1%	6,4%
Totale	752.771	651.278	730.093	1,9%	-13,5%	12,1%	100%	100%	100%

Graf 2.28 - Numero medio di cessazioni per settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019–2021)



Come già osservato, alcuni settori sono caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile (“Agricoltura”, “Industria” e “Costruzioni”) mentre altri da una maggiore partecipazione femminile (“PA, istruzione, sanità...” e “Attività di famiglie e convivenze”).

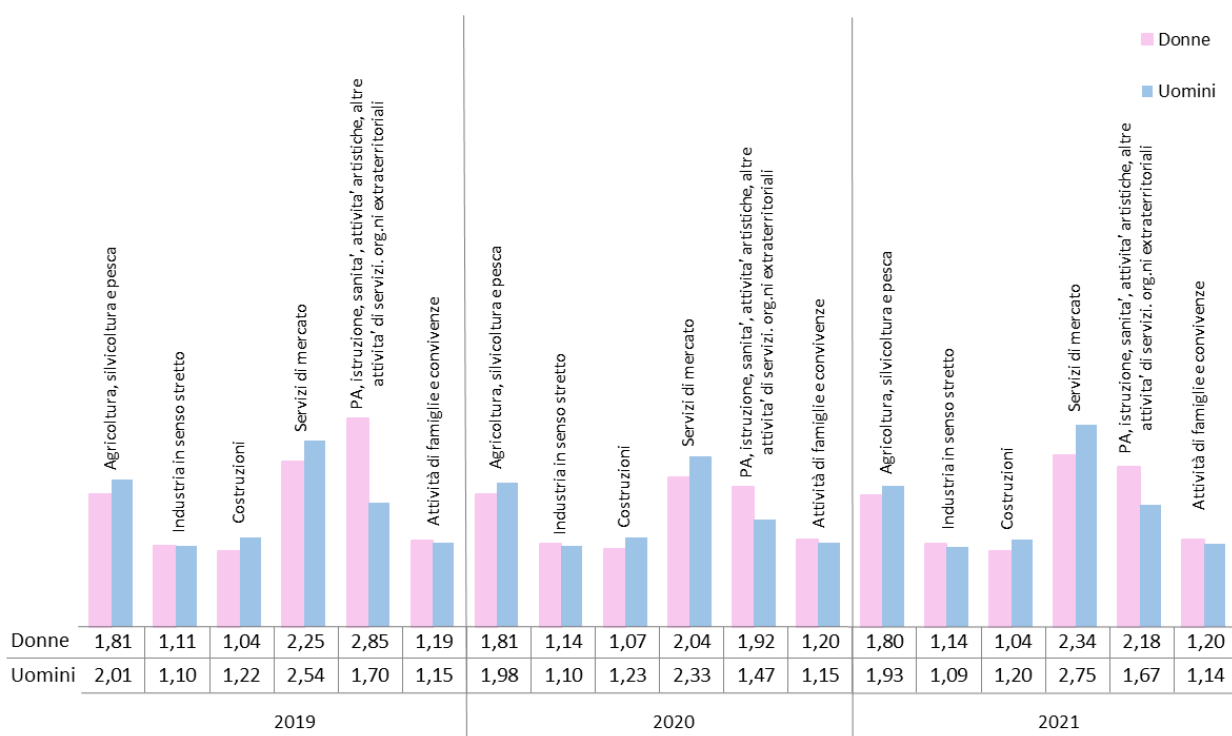
Tab 2.30 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.357	11.323	11.145	-1,5%	-0,3%	-1,6%	3,3%	3,7%	3,2%
Industria in senso stretto	8.901	7.293	8.033	-1,5%	-18,1%	10,1%	2,6%	2,4%	2,3%
Costruzioni	2.555	2.060	2.651	-9,0%	-19,4%	28,7%	0,7%	0,7%	0,8%
Servizi di mercato	191.044	150.685	173.202	1,3%	-21,1%	14,9%	55,2%	48,9%	50,3%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	95.771	97.982	110.662	7,6%	2,3%	12,9%	27,7%	31,8%	32,2%
Attività di famiglie e convivenze	36.454	38.956	38.466	0,0%	6,9%	-1,3%	10,5%	12,6%	11,2%
Totale	346.082	308.299	344.159	2,6%	-10,9%	11,6%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.462	28.620	29.190	-0,6%	0,6%	2,0%	7,0%	8,3%	7,6%
Industria in senso stretto	25.643	21.421	23.921	2,1%	-16,5%	11,7%	6,3%	6,2%	6,2%
Costruzioni	45.044	37.102	43.148	3,1%	-17,6%	16,3%	11,1%	10,8%	11,2%
Servizi di mercato	246.471	200.339	227.300	0,8%	-18,7%	13,5%	60,6%	58,4%	58,9%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	53.596	48.132	53.819	5,2%	-10,2%	11,8%	13,2%	14,0%	13,9%
Attività di famiglie e convivenze	7.473	7.365	8.556	-8,7%	-1,4%	16,2%	1,8%	2,1%	2,2%
Totale	406.689	342.979	385.934	1,4%	-15,7%	12,5%	100%	100%	100%

Graf 2.29 - Numero medio di cessazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019–2021)



Lavoratori attivati per qualifica professionale

Tutte le qualifiche professionali registrano nel 2021 un aumento del numero di lavoratori coinvolti rispetto al calo del 2020, in particolare, l'alta qualificazione "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" (+29,7%).

Nel 2021 si torna sostanzialmente ai valori pre-pandemia del 2019 ma si nota l'aumento del numero di lavoratori coinvolti nelle "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" (+18,1%) e la diminuzione nelle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (-14,2%).

Rispetto al 2019, il numero medio di attivazioni per qualifica nel 2021 può sostanzialmente ritenersi costante per tutte le qualifiche ad eccezione del decremento registrato nelle "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" e nelle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" e dell'aumento del numero medio riferito alle "Professioni tecniche".

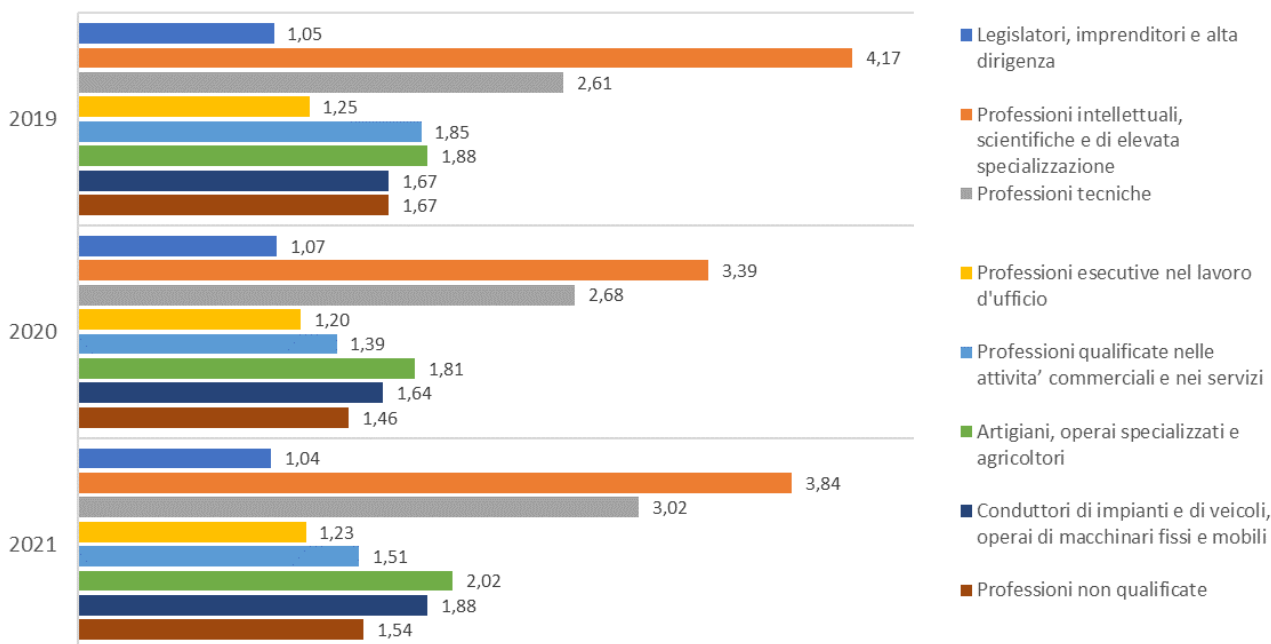
Tab 2.31 - Lavoratori con almeno un'attivazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.151	3.978	4.004	2,8%	-4,2%	0,7%	0,6%	0,6%	0,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	137.534	125.218	162.382	6,2%	-9,0%	29,7%	18,3%	18,9%	21,6%
Professioni tecniche	59.442	53.845	60.810	5,6%	-9,4%	12,9%	7,9%	8,1%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	81.291	66.702	79.192	-2,9%	-17,9%	18,7%	10,8%	10,1%	10,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	197.435	151.045	169.350	-0,7%	-23,5%	12,1%	26,3%	22,8%	22,5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	64.661	55.746	64.821	-1,0%	-13,8%	16,3%	8,6%	8,4%	8,6%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	33.192	30.103	33.750	0,1%	-9,3%	12,1%	4,4%	4,5%	4,5%
Professioni non qualificate	173.640	175.102	176.751	-0,2%	0,8%	0,9%	23,1%	26,5%	23,5%
Totale	751.346	661.739	751.060	0,9%	-11,9%	13,5%	100%	100%	100%

Graf 2.30 - Numero medio di attivazioni per qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019–2021)



Nel 2021 le variazioni percentuali tendenziali sono più ampie nella componente maschile con l'unica eccezione per le donne relativa a "Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili".

Si nota la rilevanza, per tutto il triennio, della componente femminile su quella maschile per le qualifiche legate ad un medio/alto grado di scolarizzazione, quali "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione", "Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio" e "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi".

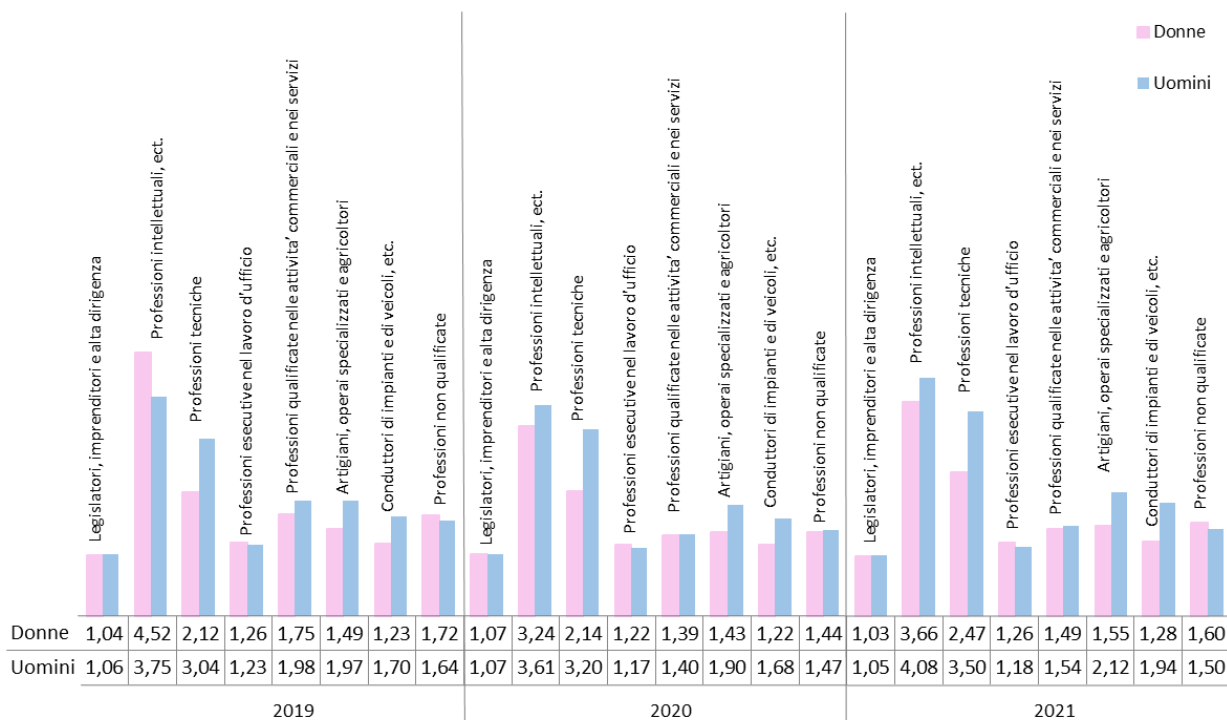
Tab 2.32 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.426	1.353	1.328	18,2%	-5,1%	-1,8%	0,4%	0,4%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	75.301	73.309	91.752	7,2%	-2,6%	25,2%	21,8%	23,4%	26,4%
Professioni tecniche	27.618	26.403	28.342	8,9%	-4,4%	7,3%	8,0%	8,4%	8,2%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	46.239	38.014	44.939	-0,7%	-17,8%	18,2%	13,4%	12,1%	12,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	112.345	88.447	97.567	-1,2%	-21,3%	10,3%	32,6%	28,2%	28,1%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.102	10.237	11.807	-5,7%	-15,4%	15,3%	3,5%	3,3%	3,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.122	2.249	2.706	3,5%	6,0%	20,3%	0,6%	0,7%	0,8%
Professioni non qualificate	67.497	73.159	69.128	-0,4%	8,4%	-5,5%	19,6%	23,4%	19,9%
Totale	344.650	313.171	347.569	1,4%	-9,1%	11,0%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.725	2.625	2.676	-3,8%	-3,7%	1,9%	0,7%	0,8%	0,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	62.233	51.909	70.630	4,9%	-16,6%	36,1%	15,3%	14,9%	17,5%
Professioni tecniche	31.824	27.442	32.468	2,9%	-13,8%	18,3%	7,8%	7,9%	8,0%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	35.052	28.688	34.253	-5,5%	-18,2%	19,4%	8,6%	8,2%	8,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	85.090	62.598	71.783	0,0%	-26,4%	14,7%	20,9%	18,0%	17,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	52.559	45.509	53.014	0,1%	-13,4%	16,5%	12,9%	13,1%	13,1%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	31.070	27.854	31.044	-0,1%	-10,4%	11,5%	7,6%	8,0%	7,7%
Professioni non qualificate	106.143	101.943	107.623	0,0%	-4,0%	5,6%	26,1%	29,2%	26,7%
Totale	406.696	348.568	403.491	0,4%	-14,3%	15,8%	100%	100%	100%

Graf 2.31 - Numero medio di attivazioni per genere e qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019–2021)



Lavoratori cessati per qualifica professionale

Nel 2021 la sola variazione di segno negativo riguarda “Legislatori, imprenditori e alta dirigenza” (-8,7%) mentre tutte le restanti qualifiche registrano un aumento dei lavoratori cessati in correlazione a quanto osservato per i lavoratori attivati, in particolare l’alta qualificazione “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (+31,3%). Rispetto ai valori pre-pandemia del 2019 si nota, in particolare, come per i lavoratori attivati, l’aumento del numero di lavoratori cessati nelle “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (+18,7%) e la diminuzione nelle “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (-16,1%).

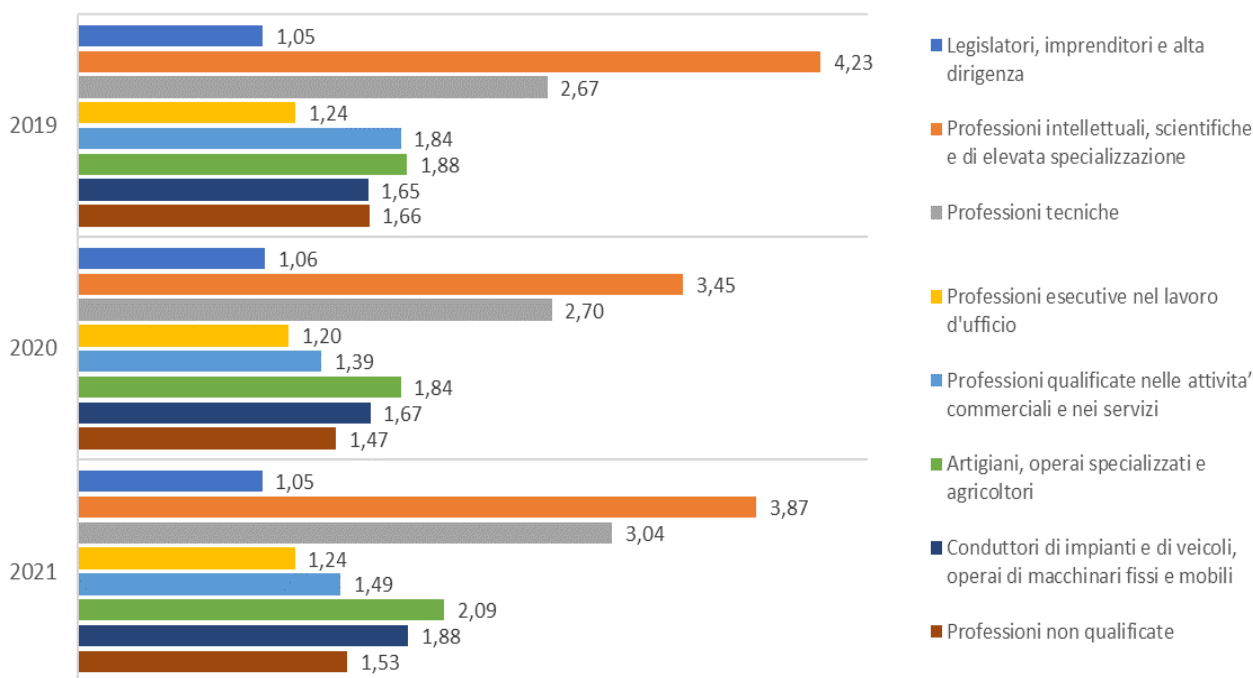
Tab 2.33 - Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.616	4.636	4.231	-2,8%	0,4%	-8,7%	0,6%	0,7%	0,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	133.066	120.269	157.945	5,4%	-9,6%	31,3%	17,9%	18,6%	21,8%
Professioni tecniche	56.644	52.350	59.464	3,2%	-7,6%	13,6%	7,6%	8,1%	8,2%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	82.327	66.096	71.715	2,4%	-19,7%	8,5%	11,1%	10,2%	9,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	196.518	157.950	164.911	0,8%	-19,6%	4,4%	26,4%	24,4%	22,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	64.390	53.557	59.762	0,2%	-16,8%	11,6%	8,7%	8,3%	8,2%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	33.667	28.856	33.316	3,5%	-14,3%	15,5%	4,5%	4,5%	4,6%
Professioni non qualificate	172.324	162.565	173.219	0,7%	-5,7%	6,6%	23,2%	25,2%	23,9%
Totale	743.552	646.279	724.563	2,0%	-13,1%	12,1%	100%	100%	100%

Graf 2.32 - Numero medio di cessazioni per qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019–2021)



In correlazione con i lavoratori attivati, si rimarca la rilevanza, per tutto il triennio, della componente femminile su quella maschile per le qualifiche legate ad un medio/alto grado di scolarizzazione, quali “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”, “Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio” e “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”.

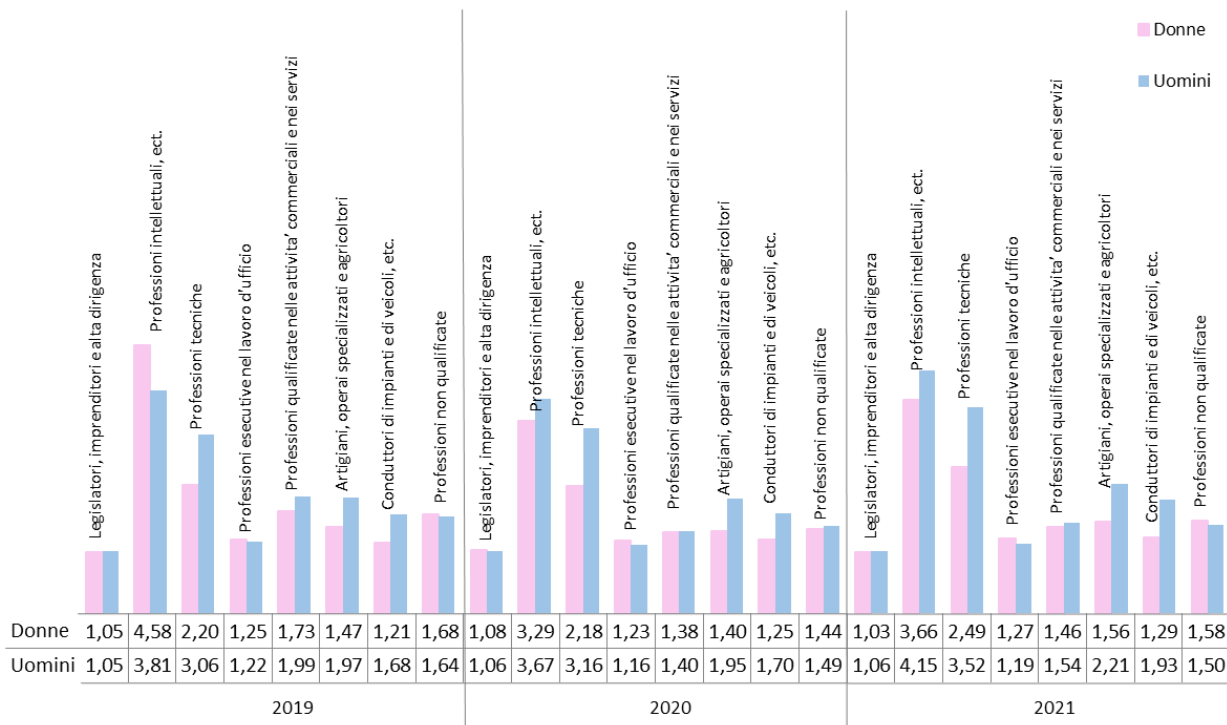
Tab 2.34 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2019–2021)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.346	1.484	1.373	-1,7%	10,3%	-7,5%	0,4%	0,5%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	72.698	70.167	89.934	6,3%	-3,5%	28,2%	21,3%	23,0%	26,4%
Professioni tecniche	25.273	24.697	27.532	3,8%	-2,3%	11,5%	7,4%	8,1%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	45.678	37.042	40.139	2,9%	-18,9%	8,4%	13,4%	12,1%	11,8%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	113.561	91.282	97.147	1,3%	-19,6%	6,4%	33,3%	29,9%	28,5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.383	11.028	11.437	-4,7%	-10,9%	3,7%	3,6%	3,6%	3,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.125	2.020	2.570	5,8%	-4,9%	27,2%	0,6%	0,7%	0,8%
Professioni non qualificate	68.014	67.582	70.720	1,4%	-0,6%	4,6%	19,9%	22,1%	20,7%
Totale	341.078	305.302	340.852	2,5%	-10,5%	11,6%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.270	3.152	2.858	-3,3%	-3,6%	-9,3%	0,8%	0,9%	0,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	60.368	50.102	68.011	4,3%	-17,0%	35,7%	15,0%	14,7%	17,7%
Professioni tecniche	31.371	27.653	31.932	2,7%	-11,9%	15,5%	7,8%	8,1%	8,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	36.649	29.054	31.576	1,8%	-20,7%	8,7%	9,1%	8,5%	8,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	82.957	66.668	67.764	0,2%	-19,6%	1,6%	20,6%	19,6%	17,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	52.007	42.529	48.325	1,5%	-18,2%	13,6%	12,9%	12,5%	12,6%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	31.542	26.836	30.746	3,3%	-14,9%	14,6%	7,8%	7,9%	8,0%
Professioni non qualificate	104.310	94.983	102.499	0,3%	-8,9%	7,9%	25,9%	27,9%	26,7%
Totale	402.474	340.977	383.711	1,5%	-15,3%	12,5%	100%	100%	100%

Graf 2.33 - Numero medio di cessazioni per genere e qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2019–2021)



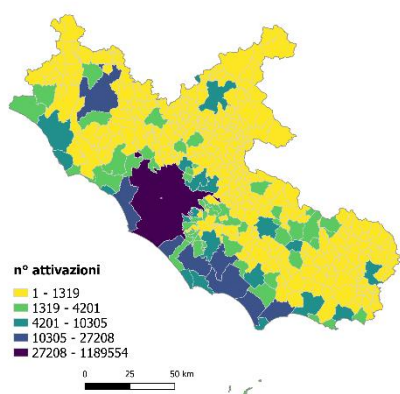
3. Una geografia del mercato del lavoro locale

I divari tra polo romano e nodi provinciali

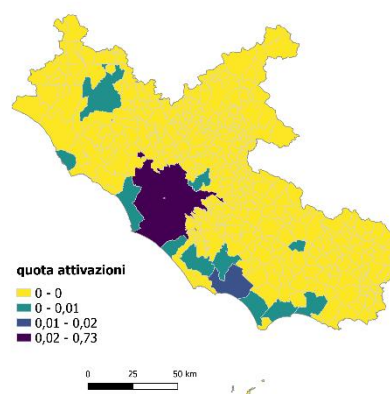
Gli andamenti del mercato del lavoro regionale esposti nel capitolo precedente celano delle differenze significative a livello locale. Le dinamiche territoriali esistenti all'interno del Lazio, infatti, presentano uno squilibrio consistentemente a favore del nodo provinciale di Roma e, al suo interno, del Comune di Roma Capitale.

Fig. 3.1. Rapporti attivati su base comunale

Numero di attivazioni, Anno 2021



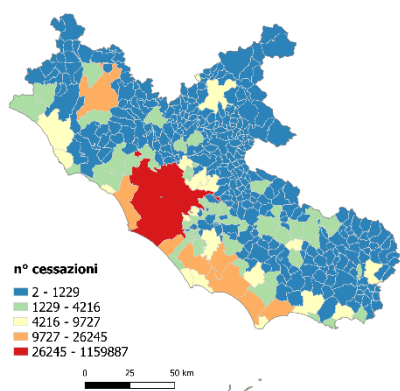
Quota comunale sul totale attivazioni regionali, Anno 2021



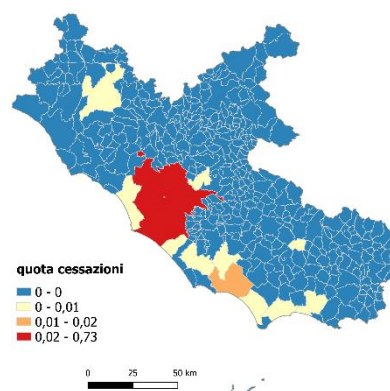
Nelle figure 3.1 e 3.2 sono mostrati i valori di attivazioni e cessazioni, insieme al peso relativo di ognuno di questi valori comunali sul corrispettivo totale regionale nel 2021. Come mostrato dalla rappresentazione delle quote, si evidenzia una significativa differenza di scala tra i territori, nonostante il peso delle quattro province non capoluogo sul saldo regionale totale risulti essere aumentato nel corso degli ultimi anni.

Fig. 3.2. Rapporti cessati su base comunale

Numero di cessazioni, Anno 2021



Quota comunale sul totale cessazioni regionali, Anno 2021

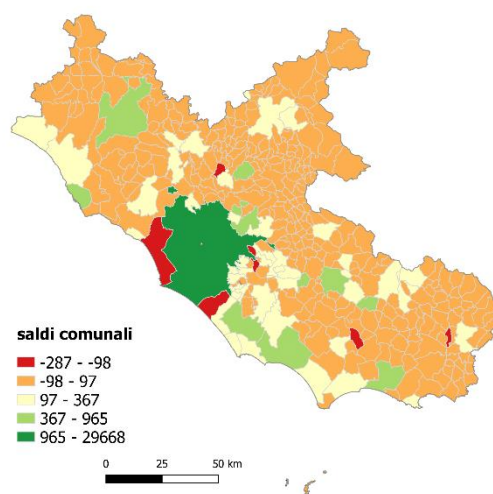


Oltre a quelli del Comune di Roma Capitale, si osservano infatti flussi comunali significativi e con saldi positivi anche nei territori del litorale pontino e degli altri comuni capoluogo di provincia.

Il saldo regionale viene rappresentato, sempre con livello di dettaglio comunale, nella Fig. 3.3.

Figura 3.3. Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati

Valori comunali, Anno 2021



Si rileva come, in un anno di generale ripresa dalla crisi da Covid-19 quale è stato il 2021, il saldo complessivo della Regione Lazio sia raddoppiato di volume rispetto all'anno precedente. Ciò a fronte di saldi provinciali tutti positivi e nonostante 104 comuni, diffusamente distribuiti sul territorio per lo più al di fuori dei confini della Città Metropolitana di Roma, ne abbiano registrato valori negativi.

Le diversità territoriali rappresentate rispecchiano anche caratteristiche strutturali proprie dei mercati del lavoro locali, in termini sia di specializzazione settoriale che professionale.

I paragrafi successivi approfondiscono pertanto le caratteristiche specifiche di questi livelli di dettaglio nei rapporti di lavoro attivati e cessati nelle province della Regione Lazio, durante il triennio 2019-2021.

Differenze settoriali

Attivazioni

Sul fronte delle attivazioni, nel 2021 si sono registrate variazioni generalmente positive, in misura leggermente maggiore per i rapporti rispetto a quanto registrato in merito al numero di lavoratori interessati dall'attivazione di tali rapporti. Ciò implica che il numero medio di attivazioni per lavoratore sia tornato a crescere rispetto agli anni precedenti, mediamente in tutti i territori, tranne Viterbo, ed in misura più consistente nel caso di Roma. Se la tendenza generale è stata quella di un aumento dei rapporti attivati in tutti i settori, si può notare come le "Attività di famiglie e convivenze" siano l'unica consistente eccezione negativa del 2021 comune a tutte le province (Tab. 3.1) a fronte della crescita settoriale del 2020.

Guardando, poi, al settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" emergono degli andamenti più variegati a livello provinciale. Rieti conferma una crescita sia dei rapporti di lavoro attivati, sia dei lavoratori interessati. A Frosinone i rapporti sono diminuiti, ma i lavoratori leggermente aumentati. Variazioni nettamente negative si sono verificate invece nelle province di Latina, Roma e, soprattutto, Viterbo. Approfondendo con dati comunali riferiti a questo aggregato settoriale, nel Viterbese si evidenziano variazioni negative diffuse e soltanto 18 comuni sui 61 mostrano un aumento dei rapporti di lavoro attivati rispetto a quelli registrati nel 2020.

Negli altri aggregati settoriali si rilevano invece tutte variazioni nettamente positive per le nuove attivazioni.

Per quanto riguarda i lavoratori interessati da queste attivazioni (Tab. 3.2), l'unica provincia in cui quelli impiegati nei servizi pubblici non sono aumentati è Rieti, città in cui, nel 2020, si era registrato l'incremento maggiore (oltre il 20% rispetto all'anno precedente).

Tab 3.1 Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore – Anno 2021

Settori / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.694	51.387	1.848	10.397	10.338	-1,0%	-1,5%	2,7%	-3,8%	-9,0%	1,2	1,9	1,1	1,3	1,2
Industria in senso stretto	5.917	7.840	1.000	19.805	2.778	9,4%	4,5%	15,7%	19,2%	30,4%	1,1	1,2	1,1	1,1	1,1
Costruzioni	7.935	7.029	1.661	47.593	2.851	15,6%	9,9%	19,4%	25,4%	55,0%	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Servizi di mercato	23.602	37.658	6.193	977.989	15.036	25,4%	15,8%	9,5%	40,3%	17,8%	1,2	1,2	1,2	2,7	1,2
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	16.371	29.337	6.075	271.090	12.702	19,4%	21,3%	12,1%	23,2%	17,8%	1,5	1,7	1,4	1,9	1,3
Attività di famiglie e convivenze	1.621	2.882	935	47.387	1.796	-8,3%	-16,8%	-25,0%	-20,6%	-20,1%	1,1	1,2	1,1	1,2	1,1
Totale	57.140	136.133	17.712	1.374.261	45.501	18,4%	7,8%	8,2%	31,9%	10,6%	1,2	1,5	1,2	2,2	1,2

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

Tuttavia, come evidenziato anche dalle rappresentazioni cartografiche in Fig. 3.1, la distribuzione territoriale delle attivazioni non risulta omogenea e la quota maggiore rimane nell'ambito del Comune di Roma Capitale. Variazioni anche molto significative, come ad esempio il +55% dei rapporti di lavoro (+60% dei lavoratori) attivati nelle Costruzioni in provincia di Viterbo, o il +25% dei Servizi di mercato in provincia di Frosinone, rimangono meno incisive sulla variazione aggregata regionale: in entrambi i casi non superano il 5% del totale settoriale dei lavoratori attivati nel Lazio.

Tab 3.2 Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2021

Settori / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.382	27.333	1.643	8.230	8.736	1,5%	2,1%	0,8%	4,5%	7,7%	2,9%	57,8%	3,5%	17,4%	18,5%
Industria in senso stretto	5.396	6.745	934	18.714	2.629	10,2%	6,8%	21,0%	19,2%	35,1%	15,7%	19,6%	2,7%	54,4%	7,6%
Costruzioni	7.160	6.229	1.541	43.299	2.665	18,0%	14,4%	21,8%	28,9%	59,7%	11,8%	10,2%	2,5%	71,1%	4,4%
Servizi di mercato	19.610	31.951	5.003	361.774	13.000	22,3%	13,4%	14,2%	23,5%	21,1%	4,5%	7,4%	1,2%	83,9%	3,0%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	11.044	17.405	4.430	139.889	9.575	11,6%	3,4%	-0,2%	9,4%	3,7%	6,1%	9,5%	2,4%	76,7%	5,3%
Attività di famiglie e convivenze	1.438	2.496	838	39.059	1.606	11,2%	13,4%	24,8%	21,8%	20,2%	3,2%	5,5%	1,8%	86,0%	3,5%
Totale	46.030	92.159	14.389	610.965	38.211	15,4%	5,1%	5,8%	15,6%	10,3%	5,7%	11,5%	1,8%	76,2%	4,8%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

Cessazioni

Le informazioni provenienti dalle C.O. relativamente alle cessazioni dei rapporti di lavoro indicano, a livello aggregato, un aumento in tutte le province sia del numero dei rapporti di lavoro cessati, sia di quello dei lavoratori interessati da tali cessazioni. La misura con cui questi valori si differenziano tra le province può essere letta dal punto di vista settoriale. Infatti, l'unico settore per cui, in tutte le province, le cessazioni sono nettamente aumentate (di oltre il 25%) rispetto al 2020 è quello dei servizi pubblici. Per il comparto delle Costruzioni, ad esempio, che nel 2021 registra un diffuso aumento dei rapporti cessati, la provincia di Latina mostra una variazione più esigua (+1% per i rapporti e +6% per i lavoratori). L'aggregato delle attività di Agricoltura, silvicoltura e pesca è quello che presenta la composizione più variegata, con un aumento delle cessazioni in provincia di Rieti e una situazione relativamente stabile in quella di Latina, a fronte di cali anche significativi nelle altre tre province.

Interessante, inoltre, osservare il numero medio di cessazioni per lavoratore, il cui dato più elevato (intorno a 2) è stato registrato proprio dal comparto primario per la provincia di Latina, oltre che dai servizi nel caso di Roma (1.9 per quelli pubblici e 2.7 per quelli di mercato).

Tab 3.3 Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2021

Settori / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.660	51.849	1.875	10.410	10.494	-3,5%	0,9%	6,1%	4,2%	-6,5%	1,2	1,9	1,2	1,3	1,2
Industria in senso stretto	5.795	7.591	836	18.600	2.478	16,9%	7,3%	5,3%	10,5%	15,7%	1,1	1,2	1,1	1,1	1,1
Costruzioni	6.838	6.005	1.359	38.166	1.980	13,2%	1,3%	26,5%	15,5%	29,8%	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Servizi di mercato	21.596	35.395	5.259	954.368	14.058	14,0%	8,9%	-1,1%	35,4%	7,6%	1,2	1,2	1,3	2,7	1,1
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	16.176	29.080	6.234	267.476	12.396	26,3%	31,0%	41,0%	27,0%	24,6%	1,5	1,7	1,4	1,9	1,3
Attività di famiglie e convivenze	1.545	2.791	1.031	48.481	1.927	15,4%	24,7%	-1,8%	2,4%	7,5%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Totale	53.610	132.711	16.594	1.337.501	43.333	17,1%	9,4%	14,3%	30,4%	9,2%	1,2	1,5	1,3	2,3	1,2

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

Per quanto concerne il dettaglio della distribuzione territoriale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro durante il 2021 (Tab. 3.4), questa rispecchia quanto già evidenziato per i rapporti cessati. Nella concordanza di segno delle variazioni registrate, fanno eccezione i servizi di mercato per la provincia di Rieti, per cui il numero di lavoratori cessati è aumentato (3,3%) contestualmente ad una variazione negativa dei rapporti di lavoro cessati. Sempre nell'ambito dei servizi, ma nello specifico per quanto riguarda quelli pubblici, la provincia di Rieti rappresenta inoltre il territorio con l'aumento più pronunciato delle cessazioni, in termini sia di rapporti di lavoro (+41%) che di lavoratori (+28%).

Si osserva, anche in questo caso, una preponderanza del territorio della provincia di Roma, che concentra due terzi dei lavoratori interessati da almeno una cessazione nel 2021. A livello settoriale, soltanto nel primario più della metà del totale dei lavoratori cessati operavano in una provincia diversa da Roma, in particolare quella di Latina (58%). Anche nel secondario, la quota parte del territorio provinciale di Roma è di poco superiore alla metà del totale regionale, con una preponderanza delle province di Frosinone e Latina per il restante 46%.

Tab 3.4 Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2021

Settori / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.340	27.671	1.627	8.220	8.833	-2,0%	2,0%	4,7%	-2,7%	-5,7%	2,8%	58,0%	3,4%	17,2%	18,5%
Industria in senso stretto	5.358	6.492	776	17.587	2.343	19,2%	8,3%	-1,8%	10,5%	17,6%	16,5%	19,9%	2,4%	54,0%	7,2%
Costruzioni	6.208	5.360	1.264	34.718	1.849	16,8%	5,7%	30,4%	18,8%	34,3%	12,6%	10,9%	2,6%	70,3%	3,7%
Servizi di mercato	18.152	29.938	4.126	349.325	12.254	13,6%	7,0%	3,3%	15,2%	12,1%	4,4%	7,2%	1,0%	84,4%	3,0%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	10.810	17.059	4.413	138.597	9.228	21,0%	14,6%	27,7%	14,1%	14,3%	6,0%	9,5%	2,5%	77,0%	5,1%
Attività di famiglie e convivenze	1.412	2.571	935	41.161	1.762	12,0%	25,5%	-2,6%	-1,7%	4,3%	3,0%	5,4%	2,0%	86,0%	3,7%
Totale	43.280	89.091	13.141	589.608	36.269	15,9%	7,2%	12,1%	13,3%	8,5%	5,6%	11,5%	1,7%	76,4%	4,7%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

In definitiva, considerando i totali provinciali, tutti i territori nel 2021 mostrano una variazione positiva del numero di lavoratori con almeno una cessazione rispetto all'anno precedente, analogamente a quanto riscontrato per le attivazioni (Tab 3.2). Inoltre, ad eccezione di Roma, nel cui caso a maggiori aumenti di cessazioni di rapporti di lavoro si accompagnano incrementi più contenuti del numero di lavoratori interessati, i territori presentano delle variazioni di misura simile sia per i rapporti sia per i lavoratori cessati. La corrispettiva composizione territoriale rispecchia il caso dei rapporti attivati per lavoratore anche per quanto riguarda il numero medio di cessazioni per lavoratore.

Differenze professionali

Attivazioni

Considerando il dettaglio delle qualifiche professionali nei nuovi rapporti di lavoro attivati, si nota prima di tutto come le figure più numerose in tutte le province nel 2021 si confermino quelle non qualificate, con la sola eccezione di Roma dove predominano nettamente quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Per tutte e cinque le province, seguono poi le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi che pesano da un minimo del 15% per Roma a un massimo del 24% per Latina e Frosinone.

Tab 3.5: Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2021

Qualifiche / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	205	257	34	3.601	69	23,5%	8,9%	-17,1%	-8,9%	7,8%	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	10.164	17.650	3.711	585.807	6.561	25,0%	33,8%	2,5%	47,4%	22,0%	1,6	2,0	1,5	3,8	1,4
Professioni tecniche	3.347	4.050	947	173.288	1.864	38,5%	5,9%	-12,3%	28,3%	1,6%	1,2	1,2	1,2	3,3	1,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.440	6.573	1.798	81.618	2.727	26,8%	14,3%	42,9%	21,4%	21,2%	1,1	1,1	1,0	1,2	1,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.549	24.371	4.204	203.764	10.294	21,3%	12,6%	11,9%	28,2%	18,0%	1,3	1,2	1,3	1,5	1,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.270	9.170	1.541	109.501	4.314	10,8%	5,9%	2,0%	33,9%	22,3%	1,1	1,2	1,1	2,3	1,1
Conducenti di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.947	5.582	681	50.508	1.858	11,7%	8,5%	10,4%	35,4%	7,5%	1,1	1,3	1,1	2,0	1,1
Professioni non qualificate	14.215	68.710	4.796	166.210	17.814	11,1%	1,7%	5,8%	8,1%	1,1%	1,2	1,7	1,2	1,4	1,2
Totale	57.140	136.363	17.712	1.374.300	45.501	18,4%	8,0%	8,2%	31,9%	10,6%	1,2	1,5	1,2	2,3	1,2

Tuttavia, guardando la variazione sui valori del 2020, si osservano dinamiche maggiormente differenziate a livello locale. Predominano nettamente le *professioni tecniche* nel caso di Frosinone; quelle *intellettuali e altamente specializzate* in provincia di Latina e Roma; quelle *esecutive d'ufficio* nel caso di Rieti. Per la provincia di Viterbo invece si riscontra la maggiore eterogeneità e una crescita intorno al 20% per diverse categorie di professioni a media e alta qualificazione, soprattutto artigiane e dell'agricoltura, ma anche intellettuali e scientifiche, esecutive d'ufficio e dei servizi commerciali. Le uniche variazioni negative rispetto all'anno precedente si sono verificate nella categoria dei legislatori, imprenditori e dirigenti insieme alle professioni tecniche in provincia di Rieti e Roma, e nelle professioni tecniche per la sola provincia di Rieti.

Tab 3.6 Lavoratori con almeno un'attivazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2021

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	201	253	33	3.466	68	25%	10%	-20%	-1%	6%	5,0%	6,3%	0,8%	86,2%	1,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	6.314	8.738	2.526	152.819	4.559	16%	8%	-2%	32%	12%	3,6%	5,0%	1,4%	87,3%	2,6%
Professioni tecniche	2.760	3.393	820	53.272	1.723	32%	7%	-13%	13%	4%	4,5%	5,5%	1,3%	86,0%	2,8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.077	5.843	1.738	66.532	2.479	24%	14%	47%	19%	20%	5,1%	7,2%	2,2%	82,5%	3,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.775	20.038	3.157	134.213	8.700	19%	10%	4%	13%	15%	6,1%	11,3%	1,8%	75,9%	4,9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.643	7.908	1.433	48.282	3.897	12%	7%	5%	19%	28%	8,4%	11,8%	2,1%	71,9%	5,8%
Conducenti di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.458	4.447	614	25.457	1.652	12%	5%	12%	15%	17%	12,2%	12,1%	1,7%	69,5%	4,5%
Professioni non qualificate	11.796	41.071	4.001	120.341	14.807	9%	0%	2%	1%	1%	6,1%	21,4%	2,1%	62,7%	7,7%
Totale	46.027	91.691	14.322	604.385	37.885	15%	5%	5%	15%	10%	5,8%	11,5%	1,8%	76,1%	4,8%

Queste stesse diminuzioni si riscontrano anche relativamente al numero dei lavoratori interessati dalle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro ma, tenuto conto del fatto che la provincia di Rieti era stata la sola a riportare un aumento del numero totale di rapporti attivati nel 2020 e considerando il peso limitato che essa rappresenta sul totale regionale (circa l'1% per le due categorie professionali in cui ha visto diminuire maggiormente rapporti e lavoratori), la dinamica di categoria registrata nel 2021 non inficia l'andamento diffusamente positivo evidenziato per i nuovi rapporti attivati.

Vale la pena infine sottolineare ancora una volta il peso preponderante della provincia di Roma sui valori complessivi della Regione, e notare come il numero medio di nuove attivazioni per lavoratore sia anch'esso tendenzialmente maggiore in confronto agli altri quattro territori. Ciò vale per tutte le qualifiche professionali ed in misura più elevata per quelle più *specializzate di tipo intellettuale e tecnico*.

Cessazioni

Esaminando il dettaglio professionale dei rapporti di lavoro cessati nel 2021, si evidenzia un aumento del loro numero rispetto all'anno precedente diffusamente più pronunciato nel caso delle *professioni intellettuali, scientifiche e altamente specializzate*. Leggendo il dato presentato in *Tab. 3.7* in confronto alle informazioni mostrate a livello settoriale (*Tab. 3.3*), emerge una riduzione più marcata delle cessazioni per dirigenti e imprenditori operanti nel settore primario delle province di Frosinone, Roma e Viterbo; tecnici del settore primario nel viterbese; operai e artigiani industriali nella provincia di Rieti. La provincia di Latina è invece l'unico territorio in cui nessuna categoria professionale mostra una variazione negativa del numero dei rapporti di lavoro cessati rispetto al 2020. Quest'ultima provincia, tuttavia, è anche quella in cui la dinamica, seppure positiva, presenta minore eterogeneità dal punto di vista professionale e una predominanza più pronunciata della tendenza positiva per le professioni di elevata specializzazione e scientifiche.

Tab 3.7: Rapporti di lavoro cessati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2021

Qualifiche / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	163	247	38	3.918	74	17,3%	0,4%	11,8%	9,7%	5,3%	1,02	1,02	1,03	1,05	1,00
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	10.046	17.564	3.854	572.816	6.553	30,0%	44,2%	26,2%	47,4%	33,2%	1,66	2,08	1,51	3,87	1,48
Professioni tecniche	2.787	3.702	805	172.051	1.647	16,9%	9,5%	-1,0%	29,5%	7,4%	1,21	1,23	1,16	3,25	1,07
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.846	5.872	1.052	75.393	2.439	26,2%	9,9%	15,9%	11,3%	10,4%	1,09	1,14	1,07	1,23	1,12
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.695	22.961	4.065	197.027	9.611	8,0%	5,7%	10,8%	13,8%	7,6%	1,24	1,21	1,32	1,50	1,17
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.867	8.630	1.318	105.189	3.667	9,6%	4,0%	-1,7%	31,4%	12,1%	1,11	1,16	1,09	2,36	1,11
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.895	5.476	608	49.965	1.705	18,5%	4,4%	-14,4%	37,8%	0,2%	1,10	1,26	1,11	1,99	1,12
Professioni non qualificate	13.310	68.410	4.854	161.176	17.637	18,8%	5,0%	26,6%	12,8%	5,0%	1,19	1,67	1,21	1,37	1,20
Totale	53.609	132.862	16.594	1.337.535	43.333	17,0%	9,5%	14,3%	30,4%	9,2%	1,24	1,50	1,27	2,29	1,21

Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono anche quelle per cui, in tutti i territori, si conta il più alto numero medio di cessazioni per lavoratore. A conferma di quanto osservato dal lato delle attivazioni (Tab. 3.5), ciò sta ad indicare un mercato del lavoro maggiormente dinamico e flessibile nel caso di questa categoria professionale. Ancora una volta, tali considerazioni sono vere in maniera particolare in riferimento alla provincia di Roma (quasi quattro cessazioni in media per lavoratore in ambito intellettuale e scientifico) dove, anche i lavoratori impiegati in altri profili registrano in media un numero di cessazioni più elevato. L'unica eccezione si presenta che nel caso delle professioni non qualificate, che rappresentano la quota parte minore di profili professionali nella provincia di Roma ed in cui Latina è la prima provincia per numero medio di rapporti cessati per lavoratore.

Tab 3.8 Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2021

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	160	242	37	3.732	74	16,7%	0,8%	8,8%	8,5%	5,1%	3,8%	5,7%	0,9%	87,9%	1,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	6.051	8.463	2.547	148.198	4.434	22,2%	20,5%	25,7%	33,5%	21,1%	3,6%	5,0%	1,5%	87,3%	2,6%
Professioni tecniche	2.307	3.004	691	52.936	1.545	14,8%	4,3%	1,9%	15,2%	-2,0%	3,8%	5,0%	1,1%	87,5%	2,6%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.531	5.158	982	61.103	2.181	25,0%	10,3%	17,0%	8,1%	7,5%	4,8%	7,1%	1,3%	83,8%	3,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.253	18.930	3.085	131.261	8.243	8,7%	5,9%	6,5%	3,9%	7,5%	6,0%	11,0%	1,8%	76,4%	4,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.296	7.447	1.208	44.558	3.292	11,3%	6,0%	-10,4%	13,6%	16,0%	8,6%	12,0%	2,0%	72,1%	5,3%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.441	4.357	549	25.103	1.518	19,8%	7,5%	-13,5%	18,7%	8,0%	12,3%	12,1%	1,5%	69,8%	4,2%
Professioni non qualificate	11.164	40.916	4.002	117.437	14.667	18,0%	5,5%	21,6%	5,8%	4,9%	5,9%	21,7%	2,1%	62,4%	7,8%
Totale	43.203	88.517	13.101	584.328	35.954	15,7%	7,2%	11,5%	13,4%	8,2%	5,6%	11,6%	1,7%	76,4%	4,7%

Guardando infine al dettaglio dei lavoratori interessati dalle cessazioni di rapporto di lavoro, la loro variazione appare in linea con quanto evidenziato dalla dinamica riscontrata dai rapporti cessati nel 2021. Fa eccezione solo il caso delle professioni tecniche in provincia di Rieti per cui, seppure si registri un esiguo calo del numero dei rapporti cessati (-1%), si riscontra un lieve aumento del numero dei lavoratori interessati da almeno una cessazione (+2%).

In definitiva considerando i totali provinciali, tutti i territori nel 2020 mostrano una variazione positiva del numero di lavoratori con almeno una cessazione rispetto a quanti registrati l'anno precedente, parallelamente a quanto riscontrato da quelli interessati da almeno un'attivazione (Tab 3.5). Inoltre, ad eccezione del caso di Roma, in cui a maggiori aumenti di cessazioni di rapporti di lavoro si accompagnano incrementi più contenuti del numero di lavoratori interessati, i territori presentano delle variazioni di misura simile sia per i rapporti, sia per i lavoratori cessati. La corrispettiva composizione territoriale, invece, rispecchia il caso dei rapporti attivati per lavoratore, anche per quanto riguarda il numero medio di cessazioni per lavoratore.

Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO

Per meglio analizzare il dettaglio della distribuzione territoriale dei dati sul mercato del lavoro archiviati nel datawarehouse regionale sulle Comunicazioni Obbligatorie, le unità provinciali si possono disaggregare in partizioni più rappresentative delle dinamiche locali e svincolate dai confini amministrativi. Utilizzando come base statistica i dati a livello comunale, si può guardare ad esempio ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL). I SLL sono “quei luoghi (precisamente identificati e simultaneamente delimitati su tutto il territorio nazionale) dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche” (Istat, 2014)¹.



Dei 378 comuni localizzati nella Regione Lazio,² 362 afferiscono ai 18 Sistemi del Lavoro Locali identificati dall’Istat nello stesso ambito regionale.³ I rimanenti 16 fanno capo a sistemi prevalentemente localizzati nelle confinanti Umbria e Abruzzo: un comune al SLL di Cascia, uno a quello di Terni, tre a quello di Orvieto, ed undici a quello di Avezzano. Da notare come simili dinamiche di riferimento a territori extra-regione siano assenti nelle province di Latina e Frosinone, e costituiscano una realtà delle aree più remote delle province di Roma, Viterbo e Rieti. Similmente, poiché gli SLL rappresentano delle partizioni statistiche volte a identificare i bacini di riferimento dei mercati del lavoro locali sulla base delle matrici di pendolarità, la classificazione Istat include nei sistemi regionali sette comuni che sono localizzati amministrativamente al di fuori dal territorio del Lazio⁴. Ai fini di questa analisi, focalizzata sulle Comunicazioni Obbligatorie registrate nei territori di competenza dei Servizi per il Lavoro della Regione Lazio, tuttavia, gli altri comuni extra-regione incidenti su SLL prevalentemente laziali sono stati considerati non significativi e dunque esclusi dalle elaborazioni.

Tutti i comuni del Lazio hanno registrato almeno un’attivazione durante il 2021, ma sono in totale 23 quelli in cui il numero delle attivazioni non ha superato la media di uno al mese (ossia almeno 12 registrate in totale durante l’anno). Altrettanto vale per il numero di cessazioni di rapporti di lavoro.

¹ In Italia, il sistema locale più esteso come superficie è quello di Roma (si sviluppa per oltre 3.800 km²), mentre come popolazione è quello di Milano (include quasi 3,7 milioni di abitanti su 174 comuni dislocati in 7 province).

² Come da file Istat aggiornato al marzo 2022.

³ Come da ultimo aggiornamento della partizione, al gennaio 2022.

⁴ Si tratta di: Attigliano (TR) per il SLL di Viterbo; Galluccio, Mignano Monte Lungo, Rocca d’Evandro e San Pietro (tutti nella provincia di Caserta) per il sistema locale di Cassino; Balsorano (AQ) e San Vincenzo Valle Roveto (AQ) per il SLL di Sora.

Attivazioni per genere

Guardando alla composizione territoriale delle attivazioni per SLL, si evidenzia prima di tutto come la forza attrattiva di Roma appaia leggermente ridimensionata rispetto alla visualizzazione per province: il peso delle nuove attivazioni per i territori che gravitano intorno al polo della Capitale passa dall'84% provinciale all'80% nei SLL (valori 2021). Oltre agli altri quattro capoluoghi di provincia, emergono anche dei nodi produttivi più significativi per gli altri territori, localizzati soprattutto entro i confini di Latina: i sistemi locali di Pomezia (4% del totale delle attivazioni regionali nel 2021), Terracina e Sabaudia (entrambe con una quota regionale delle attivazioni pari all'1,3%).

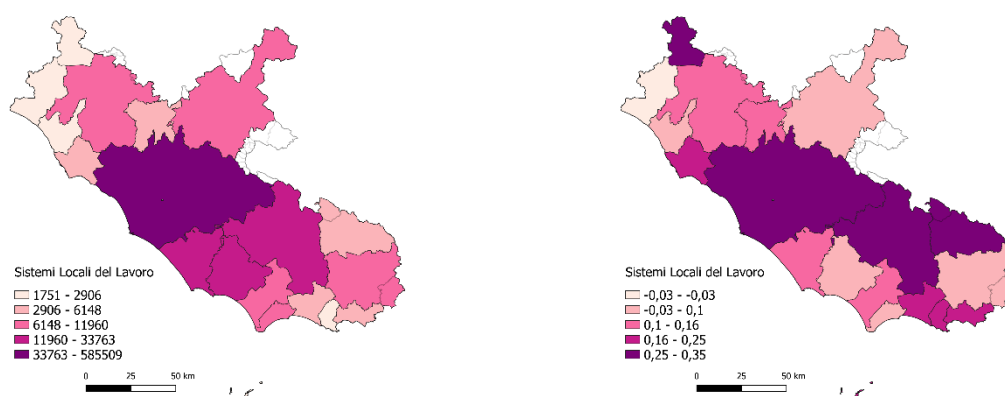
Passando all'analisi tematica dei nuovi rapporti di lavoro attivati sul territorio della Regione Lazio nel 2021, se ne considera prima di tutto la composizione di genere. Se il totale delle attivazioni è pari a 1.631.016 nuovi rapporti di lavoro registrati, con una variazione positiva complessiva del 28% rispetto al 2020, si attesta al 45% la quota femminile del totale. Ha mostrato inoltre una dinamica relativamente migliore la componente maschile, con una variazione del 30% rispetto all'anno precedente, contro il 26% registrato dalla quota femminile.

La Fig. 3.4 rappresenta cartograficamente questa distribuzione sul territorio, mostrando il numero di attivazioni e la rispettiva variazione sull'anno precedente per le occupate donne sul totale dei nuovi rapporti attivati nel 2021. Gli SLL che nel 2021 si distinguono per una migliore dinamica dell'occupazione femminile sono, nell'ordine, Sora, Acquapendente, Roma e Frosinone. Montalto di Castro, Cassino e Tarquinia sono invece risultati i peggiori, rispetto al 2020, per variazione del numero di nuovi rapporti di lavoro attivati a lavoratrici donne.

Fig. 3.4 Occupazione femminile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni donne, Anno 2021

Variazione percentuale su anno precedente



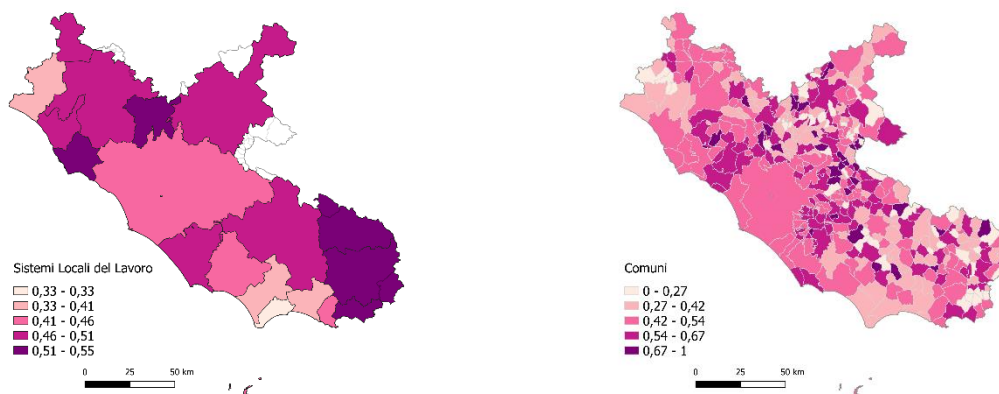
Oltre al numero assoluto o la loro variazione registrata nel 2021, per una più completa fotografia della situazione di genere, tuttavia, appare rilevante considerare la quota che queste nuove attivazioni di rapporto di lavoro registrate a lavoratrici femminili costituiscono sul totale delle attivazioni per ciascun SLL (Fig. 5.5). Nel 2021 si osserva, in quasi tutti i SLL della regione, una composizione di genere bilanciata e un peso delle occupate donne sui nuovi rapporti di lavoro attivati che varia tra il 45 ed il 55%. Fanno eccezione i territori di Sabaudia, Montalto di Castro e soprattutto Terracina (al di sotto del 40%).

Scendendo ad un maggiore dettaglio territoriale, tuttavia, emerge una visibile e più profonda variabilità del fenomeno a livello comunale.

Fig. 3.5 Occupazione femminile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota femminile del totale attivazioni, SLL 2021

Quota femminile del totale attivazioni, comuni 2021



Nelle province di Roma e Viterbo, prevale una media del 40%, ma sono soprattutto alcune zone dell'entroterra del reatino e del frusinate ad attestarsi al di sotto della media regionale. Sono, invece, una ventina i comuni in cui le quote femminili superano il 70% del totale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro registrate nel 2021. In circa altri settanta, inoltre, si osserva una netta predominanza delle attivazioni femminili, con quote sul totale complessivo comprese tra il 60 e il 70%.

Attivazioni per età

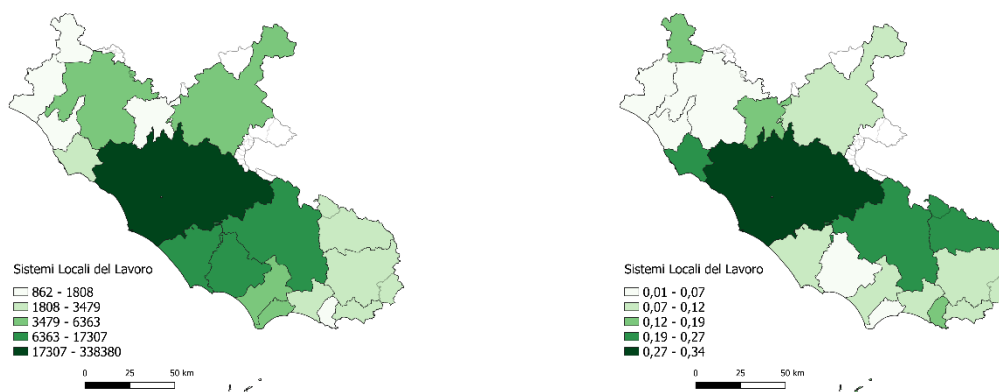
Per quanto riguarda la composizione territoriale, si nota come la struttura per età della popolazione interessata da almeno un'attivazione sia abbastanza omogenea tra i SLL. Si distinguono alcune peculiarità, come una significativa quota per entrambi gli estremi, minori di 15 e maggiori di 64, solo nel caso di Roma e Rieti.

La rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale delle attivazioni relative alla fascia giovanile di età compresa tra i 25 ed i 34 anni, presentata in Fig. 3.6, ne conferma una concentrazione più elevata nel SLL di Roma contestualmente anche alla migliore variazione percentuale rispetto ai valori registrati nel 2020. Confrontando le diverse cartografie, si osserva come tra i territori che non mostrano variazioni significative nei livelli di assunzioni giovanili, il livello di nuove attivazioni di rapporti di lavoro che coinvolgono giovani sotto i 34 anni d'età rimane molto basso. Questi fanno capo in particolare alla provincia di Viterbo.

Fig. 3.6 Occupazione giovanile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni 25-34 anni, Anno 2021

Variazione percentuale su anno precedente

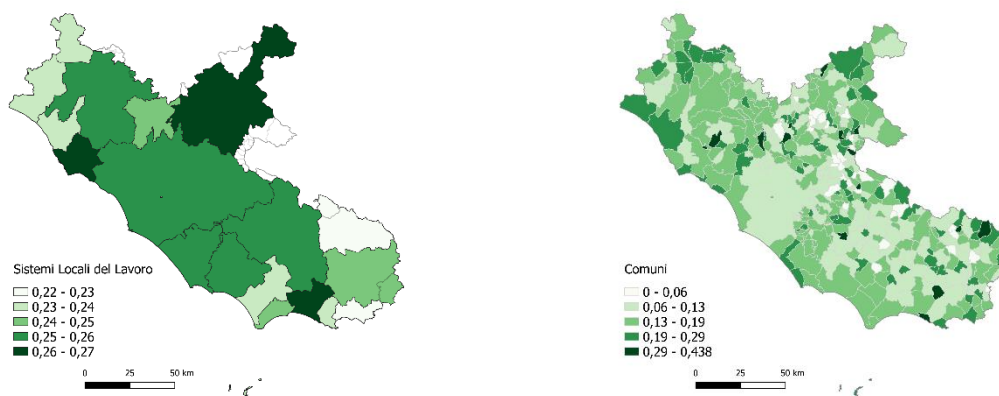


Considerando invece la quota di questa fascia d'età sul totale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2021 (Fig. 3.7), e nonostante un ordine di grandezza relativamente basso, si osserva un miglioramento rispetto al 2020 (+4%). Il valore registrato per SLL oscilla tra il 22 ed il 27%, attestandosi su una media regionale del 26%, e solo in quindici casi supera il 30%.

Fig. 3.7 Occupazione giovanile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota 25-34 anni sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2021

Quota 25-34 anni sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2021



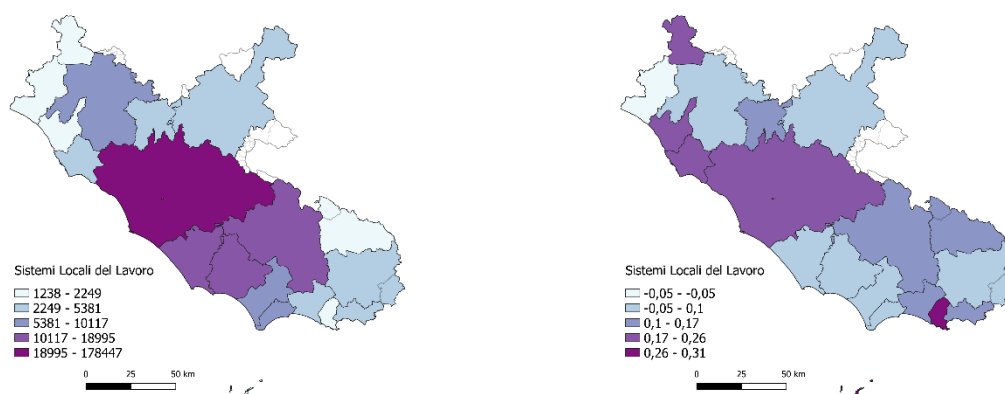
Attivazioni per durata prevista

Andando a verificare il dettaglio della durata (prevista) indicata nelle CO dei nuovi rapporti di lavoro attivati, si nota prima di tutto come i contratti a termine determinato (in particolare di durata inferiore ad un anno) siano predominanti (tra l'80% e l'86%), sia per lavoratori uomini che donne, in tutti e tre gli anni considerati con una lieve flessione nell'anno della pandemia da Covid-19. È da notare, inoltre, come tra i rapporti a tempo determinato di durata inferiore a un anno, circa i due terzi sia costituita da contratti che coprono un massimo di 30 giorni (una lieve rimodulazione si è verificata nel 2020, per attestarsi sul 65% complessivo nel 2021). Ciò denota un mercato del lavoro dalle prospettive poco stabili per i lavoratori e le lavoratrici che, già prima della crisi sanitaria del 2020, spesso non trovavano nelle attivazioni una prospettiva a lungo termine. Il rimanente 14% dei contratti attivati nel 2021 si riferisce quasi esclusivamente a lavori a tempo indeterminato, confermando una spaccatura netta nel panorama delle durate, tra quelli a breve o brevissimo termine e quelli senza scadenza predeterminata che pesano per il 13% del totale.

Fig. 3.8 Occupazione a termine (durata prevista sulla CO)

Numero attivazioni 4-12 mesi, Anno 2021

Variazione percentuale su anno precedente

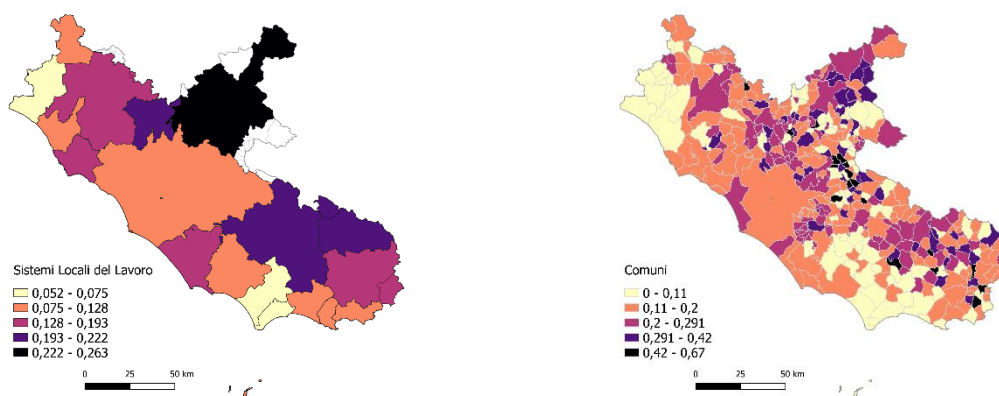


Come mostrato in Fig. 3.9, si riscontra anche una certa misura di variabilità territoriale tra i SLL delle incidenze percentuali dei contratti a tempo indeterminato, che pure rappresentano una quota diffusamente bassa del totale dei nuovi rapporti di lavoro, sia sugli aggregati territoriali dei SLL (al di sopra del 25% solo nel caso di Rieti), sia nei singoli comuni. Nel 2021, si distinguono in positivo i territori di Civita Castellana, Frosinone e Sora (con oltre il 20% del totale). A livello comunale, fanno eccezione i quattro casi di Roccagiovine e Percile (entrambi in provincia di Roma) nei quali questa categoria di durata (prevista nelle CO) supera il 60% del totale delle nuove attivazioni registrate nel 2021 e dove tuttavia il numero totale di attivazioni è esso stesso molto basso.

Fig. 3.9 Occupazione a tempo indeterminato (durata prevista sulla CO)

Quota su totale attivazioni, Anno 2021

Quota sul totale attivazioni comunali, Anno 2021



In territori invece caratterizzati da specializzazioni produttive a vocazione stagionale,⁵ come Montalto di Castro, Sabaudia e Terracina, le attivazioni a tempo indeterminato non raggiungono nemmeno il 10%. Per quanto riguarda le attivazioni di durata inferiore ad un mese, che in media rappresentano circa il 60% del totale dei nuovi rapporti avviati nel 2021, il primato spetta a Roma: l'unico SLL dove questa classe si aggira effettivamente sempre oltre il 60% delle attivazioni totali registrate ed in particolare con una predominanza di quelli di durata giornaliera (che costituiscono il 43% del totale dei rapporti attivati nel Sistema di Roma durante il 2021).

Attivazioni per qualifica

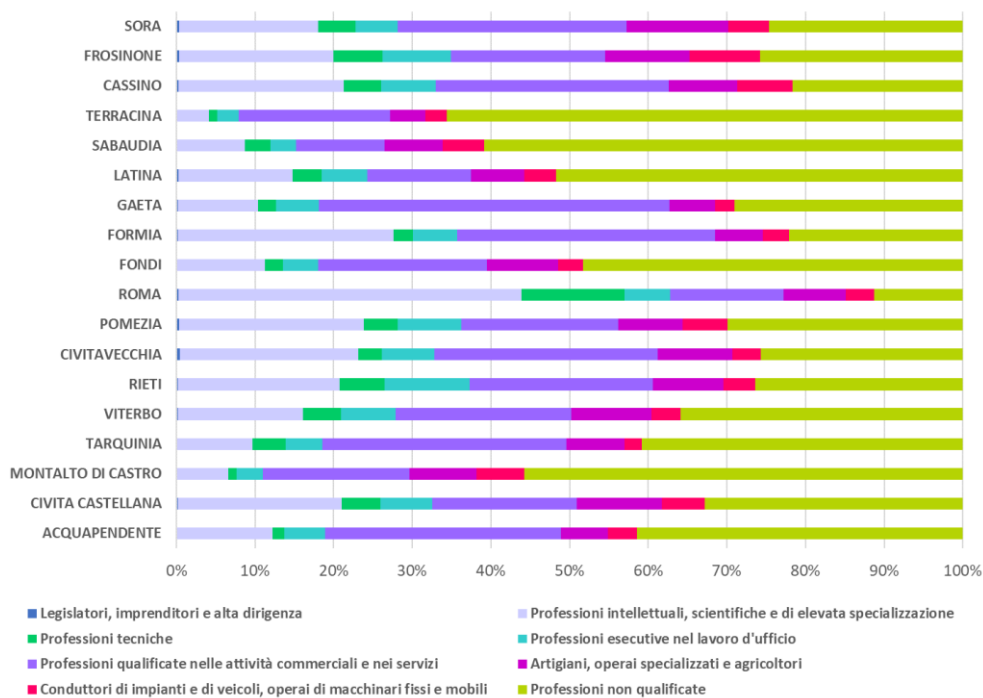
Dal punto di vista delle qualifiche professionali, si evidenzia in primo luogo come la categoria ad aver registrato più diffusamente un aumento nelle attivazioni dei rapporti di lavoro nel Lazio sia risultata quella delle professioni non qualificate. Fa eccezione il solo caso di Roma, nel cui SLL hanno pesato maggiormente le professioni intellettuali.

Il *Graf. 3.3* rappresenta la composizione settoriale di ogni Sistema Locale, evidenziando visivamente la preponderanza diffusa delle attivazioni nelle professioni non qualificate. Non si riscontrano particolari variazioni rispetto alla situazione registrata nell'anno precedente al 2021. Infatti, osservando la composizione territoriale delle attivazioni dal punto di vista professionale, i SLL in cui si conta il peso relativo maggiore delle figure dei conduttori di impianti, macchinari e veicoli, si confermano Sora, Frosinone e Cassino e corrispondono a quelli in cui è relativamente più importante il settore industriale (*Graf. 3.3*, e *Graf. 3.4* nel paragrafo successivo sul dettaglio settoriale). In questi stessi comparti, professionali e settoriali, nel viterbese si distinguono Montalto di Castro e Civita Castellana. Roma, invece, si caratterizza per un peso inferiore delle professioni non qualificate a fronte di uno molto consistente per quelle ad elevate specializzazioni e tecniche. Il SLL meno specializzato appare invece quello di Terracina.

⁵ Come sono ad esempio i servizi turistici.

Graf 5.3 Rapporti di lavoro attivati per SLL e qualifica

Composizioni percentuali - Anno 2021



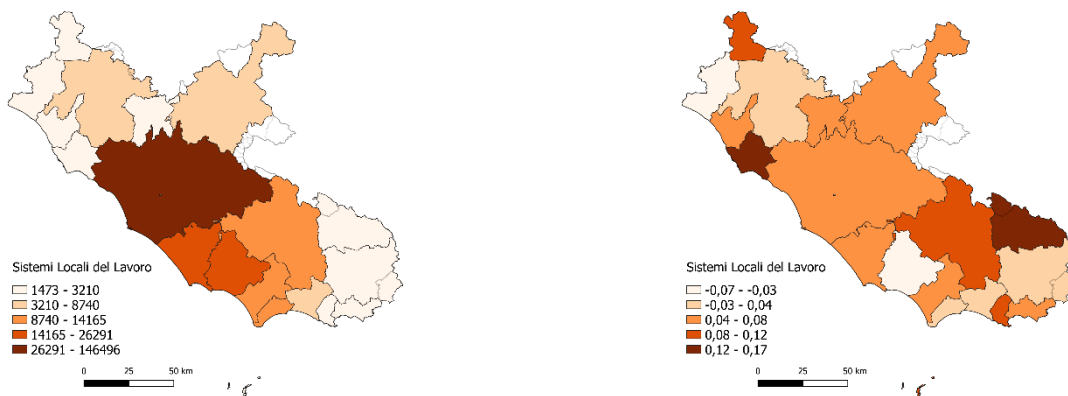
Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione perdono leggermente terreno rispetto al 2020 e soltanto nel SLL di Roma totalizzano una percentuale maggioritaria del numero di nuovi rapporti attivati. Terracina è il territorio in cui queste figure professionali sono state meno protagoniste delle attivazioni lavorative, allo stesso tempo con la maggiore incidenza di professioni non specializzate.

Al contrario, dalla Fig. 3.10 si osserva come, nonostante quello di Roma sia il SLL con la minore incidenza di professioni non qualificate, il corrispettivo numero assoluto delle nuove attivazioni per questa categoria sia comunque il più elevato tra tutti i territori e la variazione rispetto al 2020 sia tornata positiva (seppure inferiore all'1%). Le variazioni migliori si registrano invece nei SLL di Sora e Civitavecchia, ma rallenta leggermente la tendenza generale di aumento che si era registrata nel corso dell'anno precedente. Le cartografie in Fig. 3.10 mostrano inoltre che, nei SLL in cui le attivazioni di professioni non qualificate sono più numerose, solo in quello di Latina il loro numero resta in diminuzione.

Fig. 3.10 Professioni non qualificate nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni, Anno 2021

Variazione percentuale su anno precedente

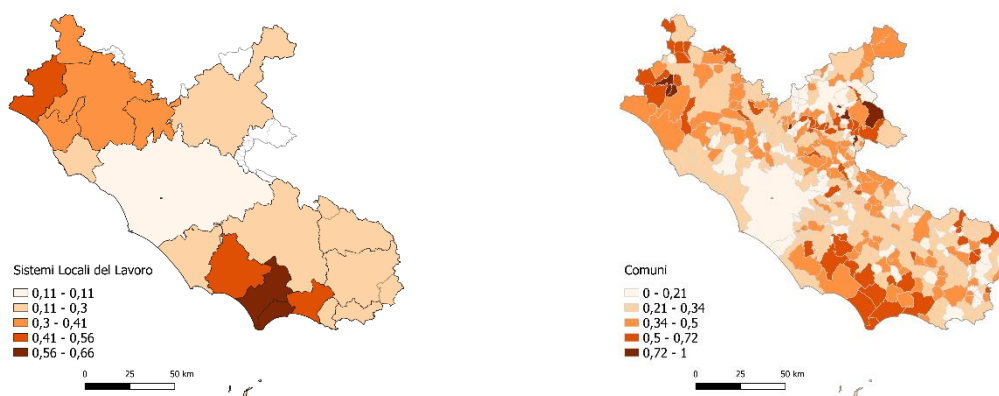


In aggiunta, considerando il peso di questi profili professionali sul totale di quelli attivati con nuovi rapporti di lavoro nel 2021, le Fig. 3.11 confermano come esso sia minore proprio per il SLL di Roma, ed in particolare al suo interno per il Comune di Roma Capitale. Quote importanti se ne riscontrano invece nei comuni di Tessennano, Arlena di Castro e Cellere all'interno del SLL di Montalto di Castro. Nel reatino sono i comuni di Concerviano e Fiamignano ad alzare la media locale del 2021. Per questa categoria professionale, inoltre, la rappresentazione a livello comunale mette in luce, sotto altri aspetti, il cluster locale del settore agroalimentare trasversale ai SLL di Latina, Sabaudia, Terracina e Fondi.

Fig. 3.11 Professioni non qualificate nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2021

Quota sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2021

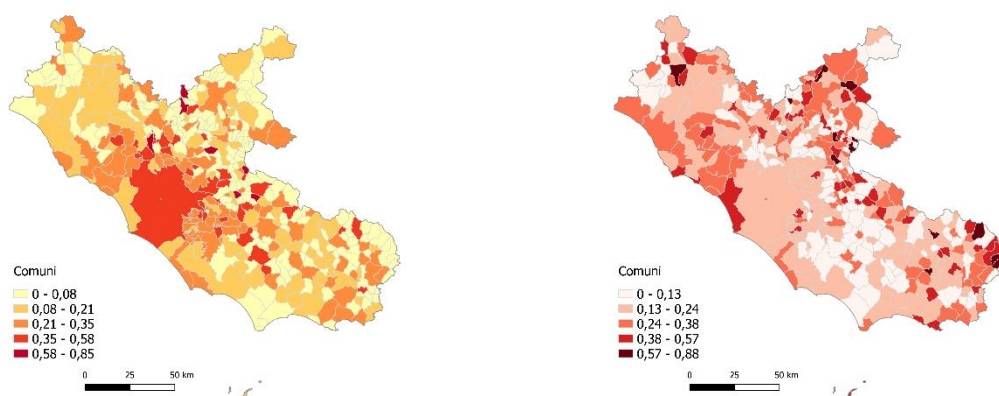


Mantenendo un dettaglio di visualizzazione comunale, le Fig. 3.12 mostrano invece quanto pesano, sul totale delle attivazioni di ogni comune, i nuovi rapporti di lavoro associati a professioni più specializzate, sia intellettuali e scientifiche che qualificate nei servizi. Si osserva prima di tutto che le prime si concentrano nel SLL di Roma, ed in particolare nei comuni di Mazzano Romano, Montorio Romano e Roma Capitale nel 2021. Le seconde evidenziano invece una distribuzione territoriale più diffusa, con una pluralità di comuni votate ai servizi, ad esempio quelli a vocazione turistica del litorale romano, dove la rilevanza di queste professionalità risulta più marcata.

Fig. 3.12 Il peso delle professioni specializzate sul totale delle attivazioni comunali

Quota delle prof.ni intellettuali e scientifiche, Anno 2021

Quota delle prof.ni qualificate nei servizi, Anno 2021



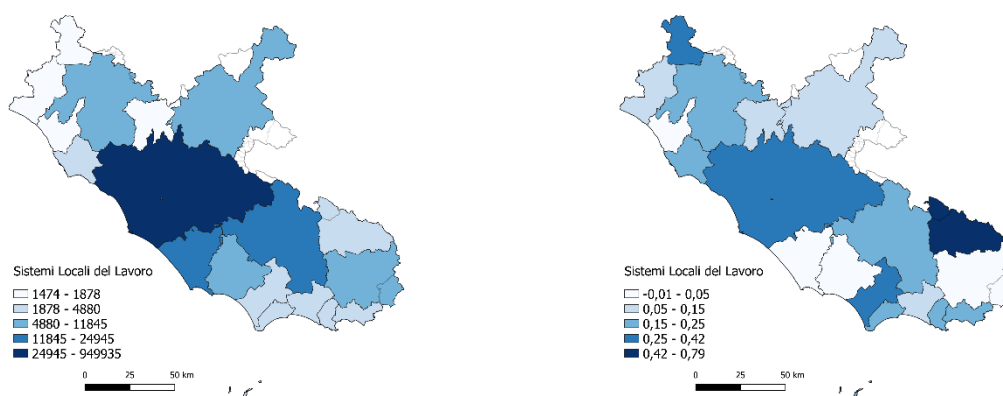
Attivazioni per settore

Per quanto riguarda i settori di attività economica, nel complesso diminuisce leggermente il peso relativo sul totale delle attivazioni da parte di tutti i comparti produttivi in favore dei *servizi di mercato* che, nel 2021, hanno recuperato quota della battuta d'arresto dovuta alla crisi sanitaria del 2020. Con un aumento di 5 punti percentuali, si attestano infatti al 65% del numero complessivo di nuove attivazioni. I SLL in cui questo comparto pesa di più sono Roma (l'unica al di sopra della media regionale, con una quota del 73%) e Gaeta (59%) (rappresentato in Fig. 3.13).

Fig. 3.13 Servizi di mercato

Numero attivazioni, Anno 2020

Variazione percentuale su anno precedente



Per quanto riguarda i servizi di mercato, la variazione migliore si è registrata nel SLL di Sora (+79%) mentre l'unica negativa si è verificata nel caso di Tarquinia. Di contro, sono proprio i territori del SLL di Tarquinia ad aver registrato l'aumento più consistente nelle costruzioni, il settore che ha conseguito la seconda migliore variazione complessiva nel 2021 (con il solo sistema locale di Sabaudia in calo del 5% e Cassino intorno allo 0,5). Mentre, per quanto riguarda i settori dell'industria in senso stretto, degli unici tre SLL che avevano registrato un numero di nuovi rapporti di lavoro attivati più alto nel 2020 che nel 2019 - Gaeta, Viterbo e Sabaudia- solo per Viterbo si conferma la tendenza positiva (+22) mentre è proprio Gaeta il territorio che segna la riduzione più consistente (-44%).

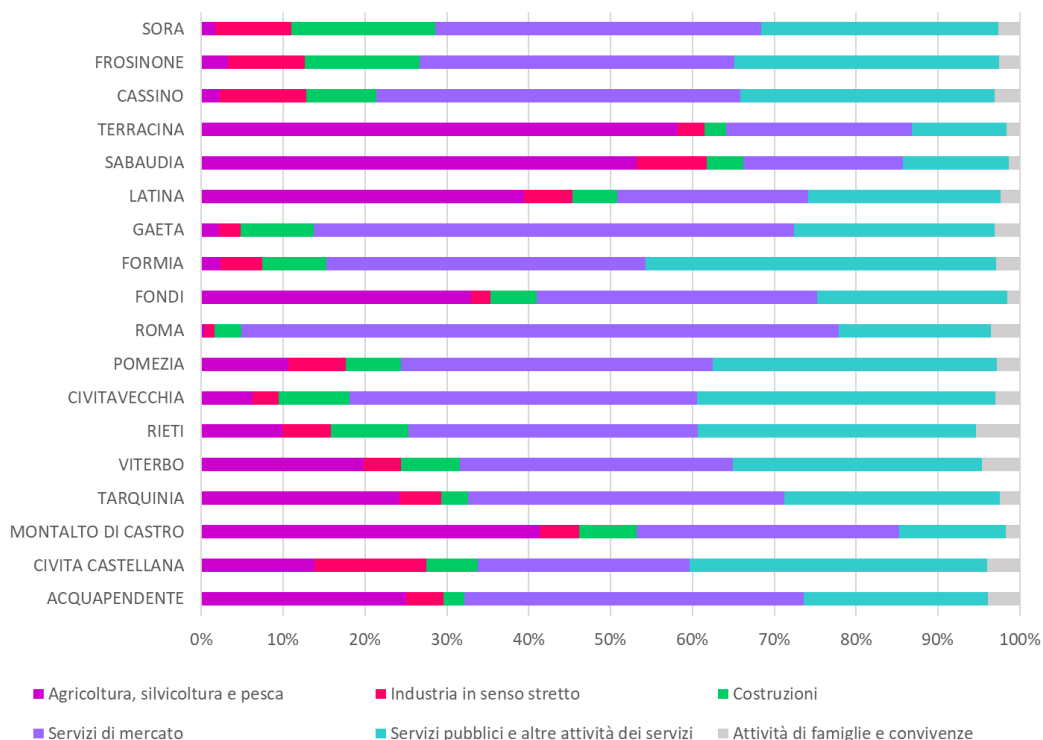
Guardando alla composizione settoriale dei nuovi rapporti di lavoro attivati nei SLL, rappresentata nel *Graf. 3.4*, si nota prima di tutto la vocazione prevalentemente terziaria della Regione, che viene meno in alcuni territori caratterizzati da una forte specializzazione primaria come il cluster dell'agro pontino o le coltivazioni del viterbese. Poco consistenti anche le nuove attivazioni nel settore industriale, che risulta relativamente significativo solo nel caso del Frusinate (Sora, Frosinone e Cassino) e del distretto ceramico di Civita Castellana (con anche un +70% sul 2020), ma mai prevalente.

Si evidenzia poi come si sia diffusamente ridotto il peso relativo in particolare del settore primario sul totale di nuovi rapporti attivati nel 2021, in tutti i territori considerati escluso il SLL di Cassino (dove la sua quota sul totale è aumentata di mezzo punto percentuale e il numero di nuovi contratti è salito del 24% rispetto al 2020). Tale comparto è infatti l'unico, insieme alle attività di famiglie e convivenze, ad aver registrato una variazione complessiva negativa del numero di attivazioni rispetto a quelle dell'anno precedente.

Considerato il calo più consistente e generalizzato del volume delle attivazioni nel settore delle attività di famiglie e convivenze (per le quali la media regionale è stata del -20%), se ne riduce anche il peso relativo sul totale dei nuovi rapporti attivati nel 2021.

Graf 3.4 Rapporti di lavoro attivati per SLL e settore

Composizioni percentuali - Anno 2021



¹ "Altre attività dei servizi": PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

Per quanto riguarda le attività dei servizi pubblici, invece, si osserva una continuità nel trend discendente con una (lieve) riduzione della loro quota settoriale sul totale regionale nel 2021. Considerando il dettaglio territoriale, tuttavia, si riscontra come l'unica diminuzione effettiva riguardi le quote nei SLL di Roma e di Sora, e le variazioni rispetto al 2020 siano positive in tutti i territori (con una media del 22%).

Distinguendo tra servizi di mercato e pubblici, le raffigurazioni in Fig. 3.14 ne mostrano il peso sul totale delle attivazioni comunali nel 2021. Quelli di mercato sono prevalenti soprattutto nel Comune di Roma Capitale e in maniera sparsa in alcuni centri degli altri SLL, dove superano un peso relativo del 70% ad esempio a Bolsena (Acquapendente), Viticuso e Acquafondata (Cassino), Campodimele (Fondi), Ventotene (Formia), Ponza (Gaeta), Castel Gandolfo (Pomezia), Settefrati (Sora), Capodimonte (Viterbo) e cinque comuni del reatino⁶. In tutti questi casi, la quota dei servizi pubblici si presenta tendenzialmente in misura esigua (quasi sempre al di sotto del 10%).

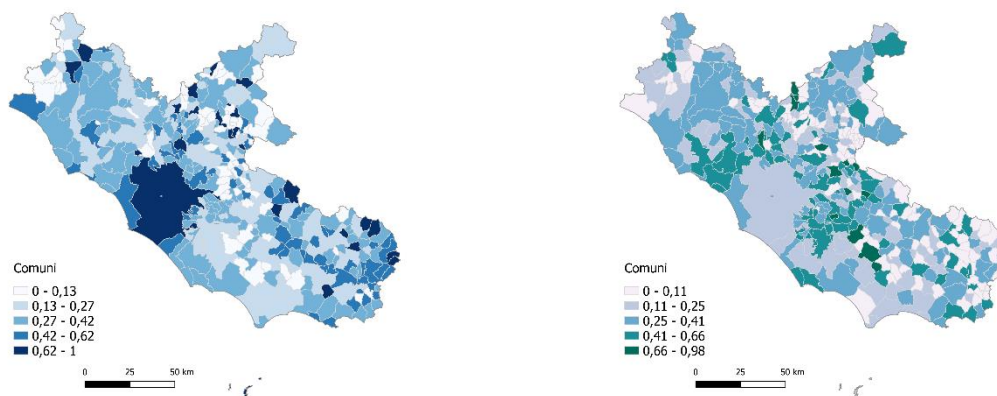
Nel caso dei servizi pubblici, invece, raramente la quota di prevalenza settoriale è così spiccata e i comuni dove si verifica sono localizzati soprattutto nell'Area Metropolitana di Roma e nel reatino. Rappresentano, comunque, in media almeno un quinto dei nuovi rapporti attivati per quasi tutto il territorio regionale.

⁶ Colle di Tora, Castel di Tora, Roccantica, Tarano e Torricella in Sabina.

Fig. 5.14 Il peso dei servizi sul totale delle attivazioni comunali

Quota dei servizi di mercato, Anno 2020

Quota dei servizi pubblici, Anno 2020



Per approfondire maggiormente le peculiarità territoriali delle specializzazioni produttive di ogni provincia, la sezione successiva offre inoltre delle panoramiche informative anche a livello comunale dei flussi di rapporti di lavoro nuovi e cessati nel 2021, con dettaglio sia settoriale, sia delle qualifiche professionali.

Schede sintetiche provinciali

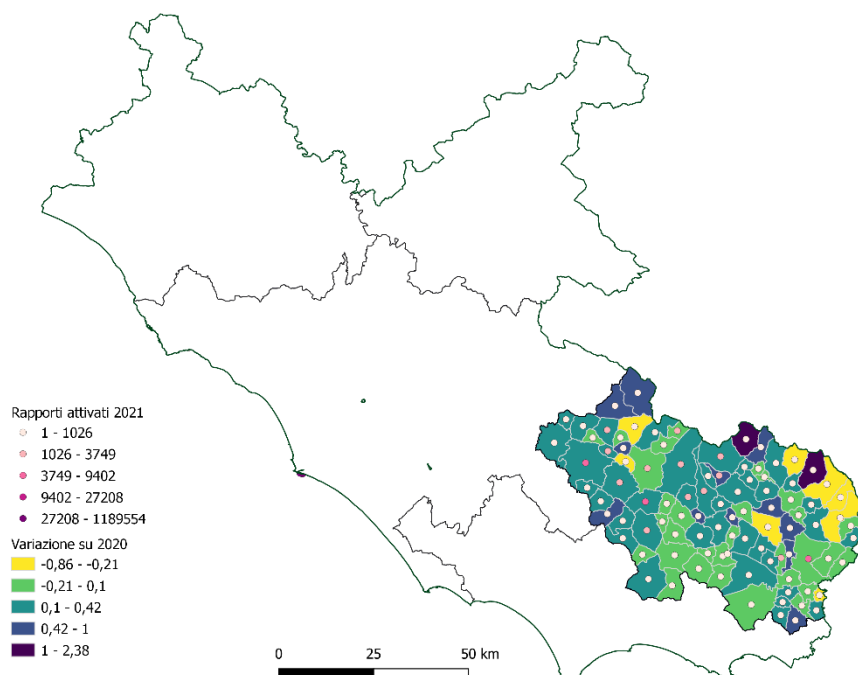
Questo paragrafo fornisce uno spaccato riassuntivo delle principali specificità provinciali evidenziate nel testo del capitolo, relativamente ai nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2021 e con un livello di dettaglio prevalentemente settoriale e professionale.

È stato realizzato, infatti, con l'intento di mettere in luce il dettaglio delle diversità territoriali spiegato nel paragrafo "I divari tra polo romano e nodi provinciali", approfondendo i contributi provinciali e regionali dei sottosettori di attività economica (Divisioni Ateco2007 a due cifre) e delle qualifiche professionali, anche a livello comunale.

Ognuna delle **schede provinciali** presenta, prima di tutto, una cartografia provinciale con il dettaglio comunale del numero delle attivazioni nel 2021 e della corrispondente variazione rispetto all'anno precedente, seguita da un prospetto riepilogativo delle principali caratteristiche evidenziate.

Comprende poi due tabelle informative, relativamente agli andamenti dei primi ed ultimi dieci settori per numero di attivazioni (settori identificati come 88 *divisioni* a 2 cifre della classificazione Ateco 2007). Ad approfondimento di queste peculiarità settoriali, fornisce anche una tabella relativa ai primi venti comuni per numero di attivazioni nel settore principale individuato ed una figura rappresentante i primi dieci settori nella provincia identificati sulla base dei saldi tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (settori identificati come 21 *sezioni* a 1 lettera della classificazione Ateco 2007).

Ogni Scheda include due tabelle informative delle differenze di genere e comunali nelle qualifiche professionali attivate. Infine, offre uno sguardo sulle diversità di genere in merito alle cause di cessazione registrate.



Nel 2021, oltre ai due settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 07 - *Estrazione di minerali metalliferi* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono sei le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Frosinone non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 80 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello dell'**istruzione**. Con un aumento del 21% rispetto al 2020, è anche quello che ha contribuito di più alla variazione provinciale totale.

Anche se in poco più della metà dei comuni della provincia si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore dell'istruzione per le attivazioni nel 2021,⁷ i **primi venti comuni** hanno pesato per il **91%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno registrato una **variazione positiva** del 22% rispetto al 2020. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Frosinone, Anagni e Ferentino.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, il settore dell'istruzione è solo il 19esimo posizionato nel 2021. Sono invece i lavori di costruzione (prima di tutto di edifici, ma anche specializzati) insieme alle attività dei servizi di ristorazione a segnare i saldi migliori.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella delle **professioni tecniche**, mentre nessuna categoria mostra un calo rispetto al 2020. La **composizione di genere** risulta abbastanza equilibrata nel caso della prima professione e con un recupero di 3 punti percentuali a favore della componente femminile.

Le prime due figure professionali per numero di attivazioni nel 2021 si confermano quelle non qualificate e quelle qualificate nei servizi ed interessano entrambe in via principale i comuni di Frosinone e Cassino seppure quest'ultimo registri dei valori in calo rispetto al 2020. Il contributo più forte alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni in queste professioni viene tuttavia, rispettivamente, da Veroli e Isola Liri.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva un sostanziale equilibrio in diverse circostanze ma una propensione al *termine del contratto* nel caso delle donne e una forte connotazione maschile del *licenziamento collettivo*.

⁷ Non se conta nessuna in questa attività economica per 43 su 91 comuni totali.

Tab 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

FROSINONE			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	var. Regione
1°	85	ISTRUZIONE	10,886	9,792	11,844	-10%	21%	1°
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	6,970	4,279	4,936	-39%	15%	2°
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	4,430	3,777	4,359	-15%	15%	3°
4°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	3,096	3,050	3,396	-1%	11%	10°
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3,004	2,760	3,235	-8%	17%	6°
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	3,562	2,685	3,087	-25%	15%	9°
7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1,757	1,699	2,116	-3%	25%	7°
8°	73	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	2,268	1,617	2,026	-29%	25%	8°
9°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1,145	1,768	1,621	54%	-8%	88°
10°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1,768	1,566	1,576	-11%	1%	41°
71°	26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDICALI, APPA	55	45	14	-18%	-69%	82°
72°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	9	7	13	-22%	86%	45°
73°	79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVIT	39	11	13	-72%	18%	53°
74°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	20	8	9	-60%	13%	55°
75°	75	SERVIZI VETERINARI	2	3	5	50%	67%	52°
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	6	6	4	0%	-33%	66°
77°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	3	4	4	33%	0%	63°
78°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	6	6	4	0%	-33%	68°
79°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	7	7	4	0%	-43%	70°
80°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	4	2	2	-50%	0%	59°
-	Totale provincia		59,692	48,279	57,140	-19%	18%	-

Tab 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021

pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni.

FROSINONE			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2019	2020	2021	2019	2020	2021
1°	85	ISTRUZIONE	7.1%	6.9%	6.2%	18.2%	20.3%	20.7%
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	5.3%	6.0%	5.4%	11.7%	8.9%	8.6%
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	17.5%	17.1%	15.9%	7.4%	7.8%	7.6%
4°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	11.4%	13.3%	13.9%	5.2%	6.3%	5.9%
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	9.6%	9.4%	8.8%	5.0%	5.7%	5.7%
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	7.4%	7.3%	7.2%	6.0%	5.6%	5.4%
7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	3.6%	4.5%	5.2%	2.9%	3.5%	3.7%
8°	73	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	13.7%	11.7%	10.8%	3.8%	3.3%	3.5%
9°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	2.2%	2.6%	3.0%	1.9%	3.7%	2.8%
10°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2.3%	2.1%	2.1%	3.0%	3.2%	2.8%
71°	26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDICALI, APPA	6%	5%	1.2%	0.09%	0.09%	0.02%
72°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0.5%	0.4%	0.7%	0.02%	0.01%	0.02%
73°	79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVIT	1.6%	1.7%	1.8%	0.07%	0.02%	0.02%
74°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	1.3%	1.6%	1.1%	0.03%	0.02%	0.02%
75°	75	SERVIZI VETERINARI	1.3%	3.7%	3.6%	0.00%	0.01%	0.01%
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	3.5%	5.6%	3.4%	0.01%	0.01%	0.01%
77°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0.2%	0.3%	0.3%	0.01%	0.01%	0.01%
78°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	1.0%	1.2%	0.8%	0.01%	0.01%	0.007%
79°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0.9%	1.2%	0.7%	0.012%	0.014%	0.007%
80°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	8%	6%	4%	0.007%	0.004%	0.004%
-	Totale provincia		3.6%	3.8%	3.5%	100%	100%	100%

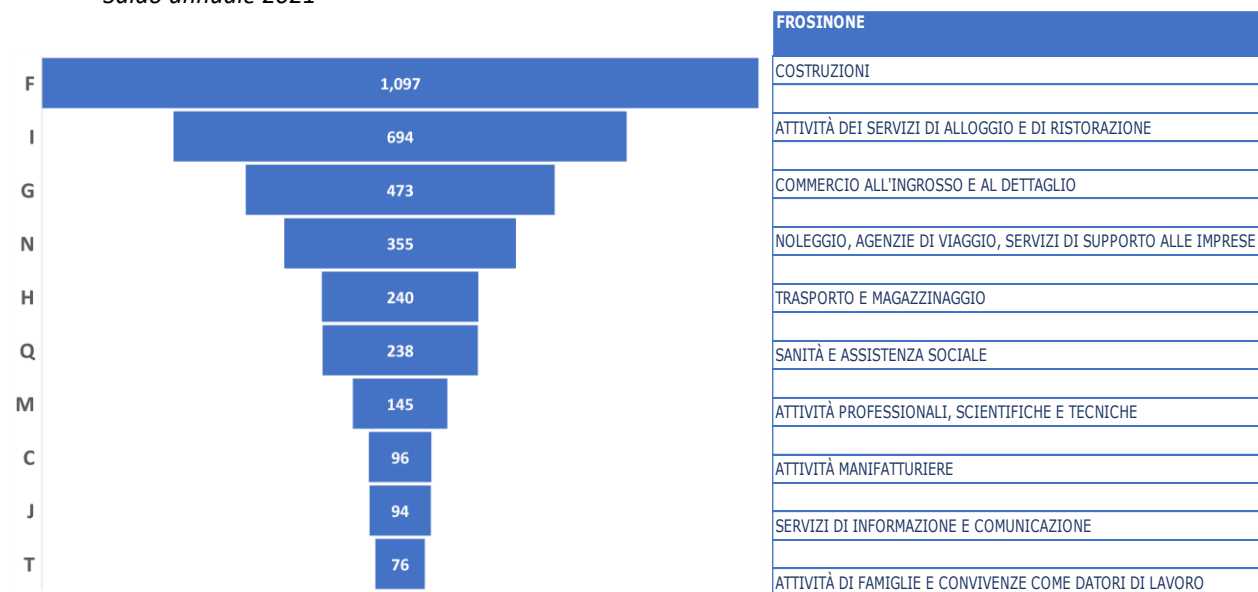
Tab 3. Primi venti comuni, per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

FROSINONE - 85. Istruzione		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var.	
Rank	Comune	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	Provincia	Regione
1°	CASSINO	1,330	1,479	1,633	11%	10%	4°	4°
2°	FROSINONE	1106	1026	1451	-7%	41%	1°	1°
3°	ANAGNI	989	951	1372	-4%	44%	2°	2°
4°	ALATRI	1197	881	748	-26%	-15%	90°	90°
5°	SORA	831	777	595	-6%	-23%	91°	91°
6°	CECCANO	508	454	572	-11%	26%	8°	8°
7°	FERENTINO	258	303	519	17%	71%	3°	3°
8°	VEROLI	363	342	481	-6%	41%	6°	6°
9°	ISOLA DEL LIRI	252	247	401	-2%	62%	5°	5°
10°	FIUGGI	329	253	390	-23%	54%	7°	7°
11°	SAN GIORGIO A LIRI	308	250	309	-19%	24%	13°	13°
12°	ARPINO	217	159	262	-27%	65%	9°	9°
13°	PALIANO	134	156	221	16%	42%	12°	12°
14°	ALVITO	152	143	217	-6%	52%	11°	11°
15°	BROCCOSTELLA	175	171	196	-2%	15%	19°	19°
16°	PONTECORVO	223	173	186	-22%	8%	24°	24°
17°	SANT'ELIA FIUMERAPIDO	94	103	180	10%	75%	10°	10°
18°	PIGLIO	271	164	170	-39%	4%	30°	30°
19°	CERVARO	242	238	169	-2%	-29%	89°	89°
20°	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	117	126	167	8%	33%	15°	15°
-	Primi 20 comuni	9,096	8,396	10,239	-7.7%	22.0%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2021



Tab 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2021, composizioni 2019-2021

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2019	2020	2021	2019		2020		2021	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni tecniche	-8.3%	-8.7%	38.5%	45.7%	54.3%	51.7%	48.3%	54.8%	45.2%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.5%	-17.2%	26.8%	56.2%	43.8%	58.2%	41.8%	57.6%	42.4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	12.6%	-17.6%	25.0%	81.8%	18.2%	81.1%	18.9%	81.4%	18.6%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-1.6%	-9.8%	23.5%	32.6%	67.4%	27.1%	72.9%	28.8%	71.2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-14.5%	-36.0%	21.3%	65.5%	34.5%	69.3%	30.7%	67.9%	32.1%
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-9.5%	-10.6%	11.7%	10.3%	89.7%	11.2%	88.8%	9.3%	90.7%
Professioni non qualificate	7.3%	-5.4%	11.1%	34.5%	65.5%	36.8%	63.2%	33.3%	66.7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-7.9%	-17.1%	10.8%	12.9%	87.1%	13.3%	86.7%	12.3%	87.7%
Totale	-3.6%	-19.1%	18.4%	49.0%	51.0%	49.0%	51.0%	48.8%	51.2%

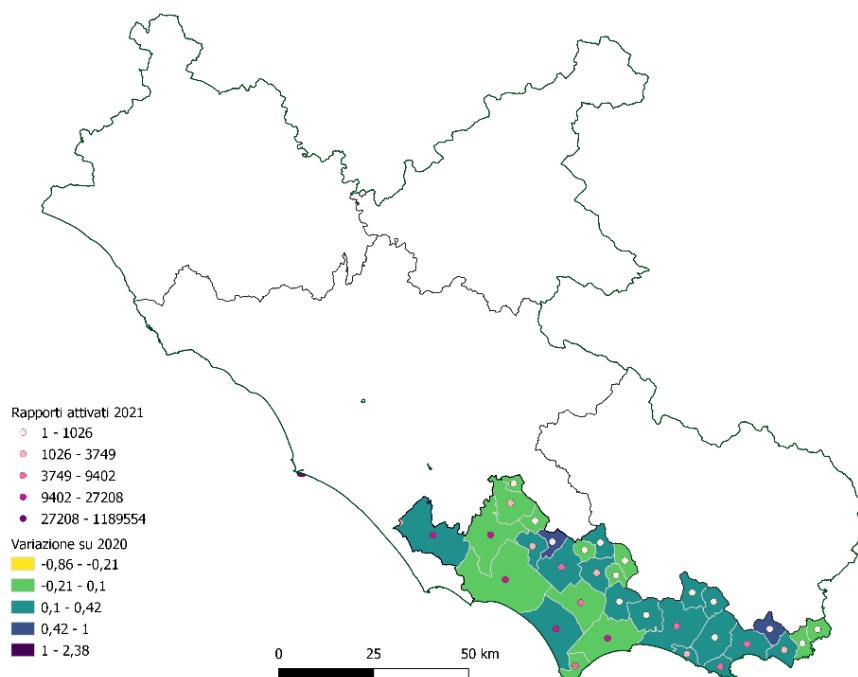
Tab 5. Principali comuni per qualifica professionale,*Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2019-2021*

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2021	var % 2021/2020	Contributo var. Provincia
	2019	2020	2021				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	184	166	205	FROSINONE ANAGNI CASSINO	52 23 12	40.5% 130.0% -40.0%	1° 2° 91°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	9,873	8,134	10,164	CASSINO FROSINONE ANAGNI	1,629 1,184 1,163	30.1% 35.2% 41.8%	1° 3° 2°
PROFESSIONI TECNICHE	2,646	2,416	3,347	FROSINONE ANAGNI CASSINO	841 622 333	59.9% 57.1% 17.3%	1° 2° 5°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	4,230	3,502	4,440	FROSINONE ANAGNI CASSINO	1,059 553 542	28.2% 80.7% 31.2%	2° 1° 3°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	17,457	11,174	13,549	CASSINO FROSINONE ISOLA DEL LIRI	2,413 2,233 1,373	-17.5% 42.4% 228.5%	91° 2° 1°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	6,823	5,659	6,270	FROSINONE VEROLI CASSINO	879 588 557	17.4% 45.9% 2.8%	2° 1° 19°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	4,955	4,429	4,947	FROSINONE FERENTINO BOVILLE ERNICA	1,102 474 448	14.1% 2.2% 13.1%	1° 19° 4°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	13,524	12,798	14,215	FROSINONE CASSINO ANAGNI	2,051 1,301 1,136	9.0% 0.2% 14.3%	3° 44° 4°
Totale provincia	59,692	48,279	57,140	Principali comuni	22,568	22.9%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento*Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2021, valori 2019-2021 variazioni su anno precedente*

Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021	
							donne	uomini
Al termine del contratto	36,723	29,122	33,500	-6.4%	-20.7%	15.0%	56.8%	43.2%
Pensionamento	605	651	574	17.7%	7.6%	-11.8%	55.4%	44.6%
Altro	2,241	2,029	1,880	-13.0%	-9.5%	-7.3%	53.9%	46.1%
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	5,451	2,162	2,615	2.1%	-60.3%	21.0%	51.5%	48.5%
Cessazione attività	654	384	448	31.1%	-41.3%	16.7%	50.0%	50.0%
Dimissioni giusta causa	479	353	302	-2.6%	-26.3%	-14.4%	48.7%	51.3%
Modifica del termine inizialmente fissato	341	278	261	-16.2%	-18.5%	-6.1%	46.0%	54.0%
Decadenza dal servizio	9	11	10	12.5%	22.2%	-9.1%	40.0%	60.0%
Dimissione durante il periodo di prova	215	176	293	29.5%	-18.1%	66.5%	37.9%	62.1%
Risoluzione consensuale	425	245	346	39.3%	-42.4%	41.2%	36.7%	63.3%
Dimissioni	9,866	8,419	10,981	13.4%	-14.7%	30.4%	30.7%	69.3%
Mancato superamento del periodo di prova	889	791	827	17.3%	-11.0%	4.6%	29.7%	70.3%
Licenziamento giusta causa	507	656	664	9.0%	29.4%	1.2%	28.8%	71.2%
Decesso	104	137	163	-10.3%	31.7%	19.0%	27.0%	73.0%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	191	175	238	-54.7%	-8.4%	36.0%	24.4%	75.6%
Licenziamento collettivo	217	66	76	55.0%	-69.6%	15.2%	5.3%	94.7%
Totale	58,917	45,655	53,178	-2.1%	-22.5%	16.5%	49.6%	50.4%



Nel 2021, oltre ai due settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 07 - *Estrazione di minerali metalliferi* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono cinque le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Latina non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 81 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è legato alla **vocazione agricola** della provincia di Latina. Rimasto relativamente stabile (con un calo dell'1%) rispetto al 2020, è quello che ha contribuito di più (negativamente) alla variazione provinciale totale.

Anche se in tutti i comuni della provincia tranne Campodimele si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore agricolo nel 2021, i **primi venti comuni** hanno pesato per il **99%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione negativa** peggiore dell'anno precedente. Il contributo settoriale più positivo, a controbilanciare le performance negative dei principali comuni, è venuto dai territori di Terracina, Sabaudia e Sezze.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, i primi tre settori del 2021 risultano quello dei servizi di *ristorazione*, del *commercio al dettaglio* e dei *lavori di costruzione specializzati*, con aumenti del numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro rispetto al 2020 superiori alla media provinciale e rispettivamente **2°, 4° e 8°** per contributo settoriale alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella delle **professioni intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione**, mentre nessuna categoria mostra un calo rispetto al 2020. La **composizione di genere** risulta fortemente orientata alla componente femminile nel caso della prima professione, anche se con un calo di circa 2 punti percentuali nel 2021 rispetto al livello pre-pandemico.

La prima categoria professionale per numero di attivazioni nel 2021 è stata tuttavia quella delle *professioni non qualificate*, interessando entrambe in via principale il comune di Terracina. Questo, subito dopo Sabaudia e Sezze, ha fornito un contributo importante alla **variazione provinciale** delle attivazioni in queste professioni.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva come nessuna presenti una connotazione femminile e un sostanziale equilibrio si riscontri solo nei *pensionamenti* e le *dimissioni per giusta causa*; forte invece lo squilibrio per gli uomini nelle cessazioni per cause naturali di *decesso*.

Tab 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

LATINA	Rank	Ateco	Descrizione settore	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Regione
				2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	
1°	01		COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	51,792	51,681	51,066	0%	-1%	88°
2°	85		ISTRUZIONE	18,271	15,204	20,196	-17%	33%	1°
3°	56		ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	12,274	9,402	11,188	-23%	19%	2°
4°	47		COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	5,589	4,779	5,663	-14%	18%	4°
5°	55		ALLOGGIO	4,245	3,764	4,774	-11%	27%	3°
6°	43		LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3,506	3,274	3,659	-7%	12%	8°
7°	93		ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	3,736	3,114	3,401	-17%	9%	10°
8°	41		COSTRUZIONE DI EDIFICI	3,191	2,796	3,023	-12%	8%	11°
9°	82		ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3,904	2,930	2,893	-25%	-1%	76°
10°	97		ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1,959	3,464	2,882	77%	-17%	87°
72°	39		ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	15	11	16	-27%	45%	47°
73°	58		ATTIVITÀ EDITORIALI	7	8	16	14%	100%	43°
74°	36		RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	13	11	12	-15%	9%	53°
75°	50		TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	10	14	12	40%	-14%	63°
76°	19		FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	13	14	9	8%	-36%	68°
77°	75		SERVIZI VETERINARI	8	6	9	-25%	50%	51°
78°	15		FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	12	5	7	-58%	40%	52°
79°	60		ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	34	9	6	-74%	-33%	66°
80°	65		ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	5	2	5	-60%	150%	50°
81°	51		TRASPORTO AEREO	1	-	1	-100%	-17%	54°
-			Totale provincia	136,595	126,244	136,133	-8%	8%	-

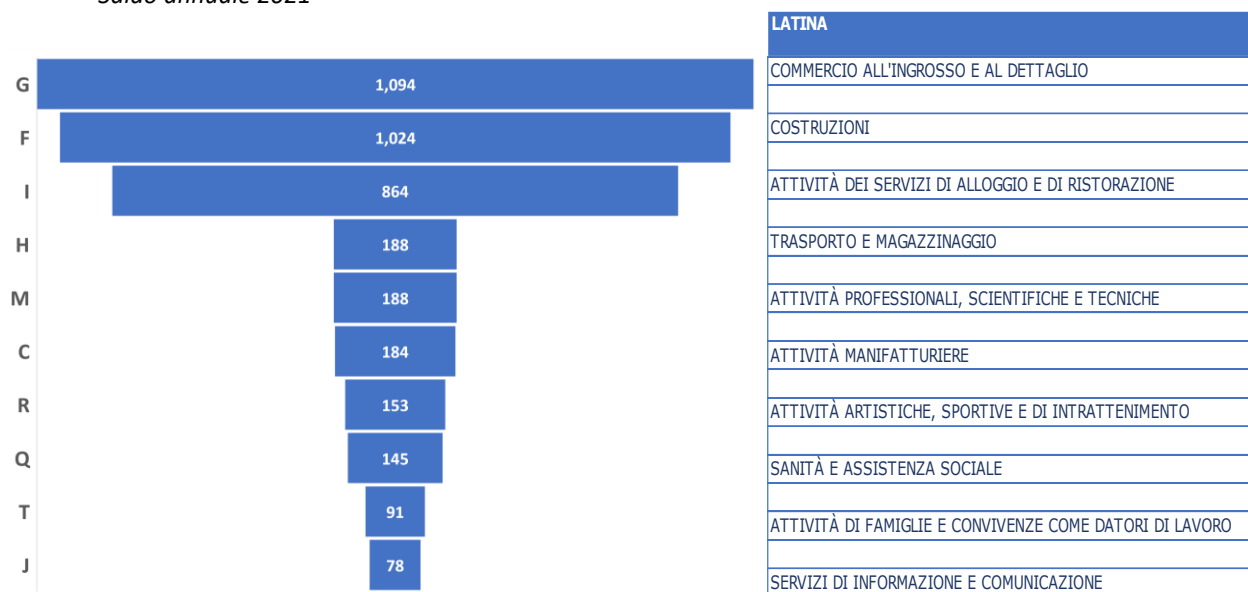
Tab 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

LATINA	Rank	Ateco	Descrizione settore	Composizione territoriale			Composizione settoriale		
				2019	2020	2021	2019	2020	2021
1°	01		COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	67.8%	68.0%	68.8%	37.9%	40.9%	37.5%
2°	85		ISTRUZIONE	11.9%	10.7%	10.6%	13.4%	12.0%	14.8%
3°	56		ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	9.4%	13.3%	12.3%	9.0%	7.4%	8.2%
4°	47		COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	11.6%	13.0%	13.3%	4.1%	3.8%	4.2%
5°	55		ALLOGGIO	3.9%	15.9%	14.7%	3.1%	3.0%	3.5%
6°	43		LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	11.2%	11.2%	10.0%	2.6%	2.6%	2.7%
7°	93		ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	12.9%	15.5%	13.9%	2.7%	2.5%	2.5%
8°	41		COSTRUZIONE DI EDIFICI	12.6%	12.6%	11.0%	2.3%	2.2%	2.2%
9°	82		ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	4.9%	5.3%	4.5%	2.9%	2.3%	2.1%
10°	97		ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	3.7%	5.1%	5.3%	1.4%	2.7%	2.1%
72°	39		ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	8%	6%	3.7%	0.01%	0.01%	0.01%
73°	58		ATTIVITÀ EDITORIALI	0.4%	0.5%	0.8%	0.01%	0.01%	0.01%
74°	36		RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	5.0%	4.7%	4.9%	0.01%	0.01%	0.01%
75°	50		TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	6.6%	9.3%	9.9%	0.01%	0.01%	0.01%
76°	19		FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	7.6%	13.1%	7.6%	0.01%	0.01%	0.01%
77°	75		SERVIZI VETERINARI	5.2%	7.3%	6.6%	0.01%	0.00%	0.01%
78°	15		FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	3.8%	4.2%	3.0%	0.01%	0.00%	0.01%
79°	60		ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	2.4%	0.6%	0.5%	0.02%	0.01%	0.004%
80°	65		ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0.9%	0.4%	1.0%	0.004%	0.002%	0.004%
81°	51		TRASPORTO AEREO	0%	0%	0%	0.001%	0.000%	0.001%
-			Totale provincia	8.2%	9.9%	8.3%	100%	100%	100%

Tab 3. Primi venti comuni, per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Provincia	Contributo var. Regione
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020		
1°	TERRACINA	9,991	10,161	10,271	2%	1%	31°	31°
2°	SABAUDIA	8741	8175	8761	-6%	7%	33°	33°
3°	CISTERNA DI LATINA	9673	9247	8288	-4%	-10%	1°	1°
4°	LATINA	7784	7166	6520	-8%	-9%	2°	2°
5°	FONDI	2779	3411	3352	23%	-2%	4°	4°
6°	APRILIA	3070	3358	3209	9%	-4%	3°	3°
7°	SEZZE	2582	2473	2928	-4%	18%	32°	32°
8°	SAN FELICE CIRCEO	1932	2213	2224	15%	0%	25°	25°
9°	PONTINIA	2068	2071	2014	0%	-3%	5°	5°
10°	CORI	1207	1205	1249	0%	4%	29°	29°
11°	SERMONETA	789	832	888	5%	7%	30°	30°
12°	SPERLONGA	265	260	276	-2%	6%	27°	27°
13°	MONTE SAN BIAGIO	176	265	233	51%	-12%	6°	6°
14°	SONNINO	186	231	224	24%	-3%	8°	8°
15°	MINTURNO	138	116	127	-16%	9%	26°	26°
16°	ITRI	61	73	74	20%	1%	19°	19°
17°	PRIVERNO	41	71	71	73%	0%	17°	17°
18°	ROCCA MASSIMA	65	71	67	9%	-6%	12°	12°
19°	SANTI COSMA E DAMIANO	65	68	56	5%	-18%	7°	7°
20°	FORMIA	41	42	52	2%	24%	24°	24°
-	Primi 20 comuni	51,654	51,509	50,884	-0.3%	-1.2%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
Saldo annuale 2021



Tab 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2021, composizioni 2019-2021

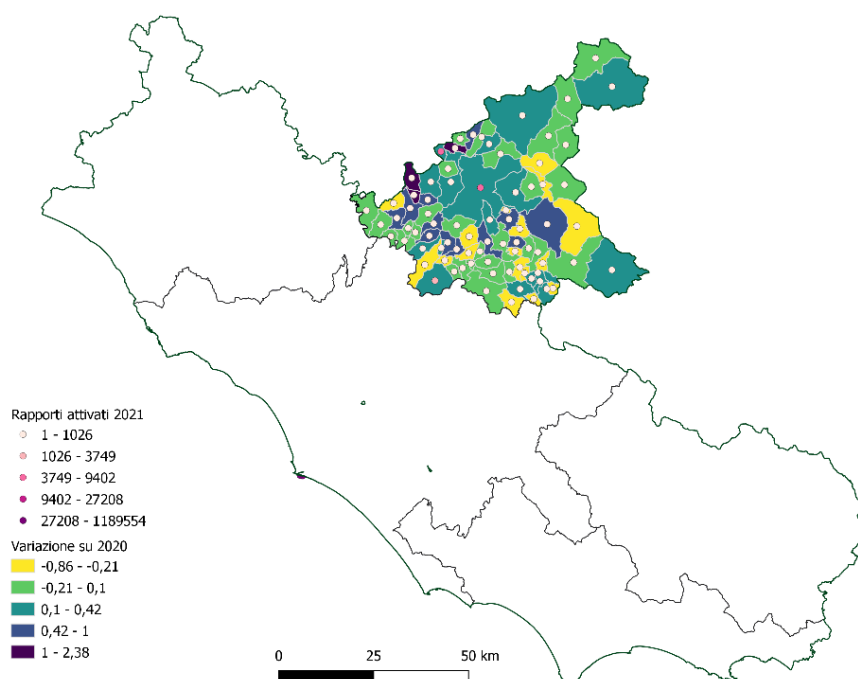
Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2019	2020	2021	2019		2020		2021	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.0%	-19.4%	33.8%	84.7%	15.3%	82.1%	17.9%	82.6%	17.4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-21.3%	-7.8%	14.3%	59.8%	40.2%	61.8%	38.2%	60.5%	39.5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-3.6%	-15.0%	12.6%	55.4%	44.6%	53.7%	46.3%	54.8%	45.2%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-3.1%	7.3%	8.9%	36.8%	63.2%	23.3%	76.7%	33.9%	66.1%
Professioni tecniche	7.5%	5.7%	6.9%	57.2%	42.8%	60.8%	39.2%	58.5%	41.5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.9%	-9.8%	5.9%	17.0%	83.0%	18.1%	81.9%	19.9%	80.1%
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	7.2%	-8.5%	3.5%	7.4%	92.6%	9.3%	90.7%	9.6%	90.4%
Professioni non qualificate	3.2%	-2.4%	1.7%	30.2%	69.8%	29.9%	70.1%	30.2%	69.8%
Totale	1.3%	-7.6%	8.0%	41.6%	58.4%	40.1%	59.9%	42.2%	57.8%

Tab 5. Principali comuni per qualifica professionale, Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2019-2021

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2021	var % 2021/2020	Contributo var. Provincia
	2019	2020	2021				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	220	236	257	LATINA APRILIA TERRACINA	102 32 23	6.3% 0.0% 91.7%	12° 13° 6°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	16,370	13,187	17,650	LATINA APRILIA FORMIA	4,601 2,555 2,199	22.6% 48.9% 45.0%	1° 2° 3°
PROFESSIONI TECNICHE	3,586	3,789	4,050	LATINA APRILIA PROSEDI	1,524 567 439	11.2% 23.5% -11.8%	1° 2° 33°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	6,239	5,751	6,573	LATINA APRILIA CISTERNA DI LATINA	2,254 822 449	6.9% 22.3% 43.9%	2° 1° 3°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	25,463	21,646	24,371	LATINA TERRACINA APRILIA	4,903 2,815 2,159	7.5% 14.4% 4.2%	2° 1° 11°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	9,604	8,663	9,170	LATINA APRILIA TERRACINA	2,008 1,084 832	0.0% 28.9% 11.2%	19° 1° 4°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	5,894	5,391	5,582	LATINA APRILIA CISTERNA DI LATINA	1,088 914 610	-10.5% 9.7% 1.8%	33° 1° 11°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	69,218	67,581	68,710	TERRACINA LATINA CISTERNA DI LATINA	11,264 10,730 9,461	2.7% -6.8% -8.2%	3° 32° 33°
Totale provincia	136,595	126,244	136,363	Principali comuni	63,435	4.5%	-

Tab 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2021, valori 2019-2021 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere 2021	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	donne	uomini
Pensionamento	634	656	607	6.4%	3.5%	-7.5%	50.9%	49.1%
Dimissioni giusta causa	343	234	186	-10.2%	-31.8%	-20.5%	50.0%	50.0%
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	6,645	2,814	3,105	-13.6%	-57.7%	10.3%	45.8%	54.2%
Risoluzione consensuale	512	571	546	2.0%	11.5%	-4.4%	44.7%	55.3%
Dimissione durante il periodo di prova	417	347	522	29.5%	-16.8%	50.4%	44.1%	55.9%
Cessazione attività	682	536	623	12.7%	-21.4%	16.2%	43.8%	56.2%
Al termine del contratto	97,500	91,646	100,249	1.6%	-6.0%	9.4%	43.4%	56.6%
Decadenza dal servizio	20	23	21	25.0%	15.0%	-8.7%	42.9%	57.1%
Altro	6,518	5,628	5,378	0.5%	-13.7%	-4.4%	38.7%	61.3%
Mancato superamento del periodo di prova	1,800	1,529	1,641	1.2%	-15.1%	7.3%	37.4%	62.6%
Dimissioni	13,582	12,029	14,912	7.3%	-11.4%	24.0%	36.1%	63.9%
Modifica del termine inizialmente fissato	3,597	3,206	2,639	-4.3%	-10.9%	-17.7%	34.3%	65.7%
Licenziamento giusta causa	1,467	1,266	1,481	-11.3%	-13.7%	17.0%	26.3%	73.7%
Licenziamento collettivo	159	78	42	-8.1%	-50.9%	-46.2%	26.2%	73.8%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	459	455	433	-22.6%	-0.9%	-4.8%	24.9%	75.1%
Decesso	139	124	159	13.0%	-10.8%	28.2%	22.6%	77.4%
Totale	134,474	121,142	132,544	0.9%	-9.9%	9.4%	42.0%	58.0%



Nel 2021, oltre ai due settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 07 - *Estrazione di minerali metalliferi* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono 12 le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Rieti non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 74 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello dell'**istruzione**. Tuttavia, nonostante una crescita del 19% rispetto al 2020, il contributo positivo maggiore alla variazione provinciale totale è fornito dai servizi di ristorazione e la variazione settoriale più significativa (tra quei settori che hanno registrato almeno 100 attivazioni).

Tra i 73 comuni del reatino, solo in 26 si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni nel 2021. I **primi venti comuni** hanno pesato per il **99%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione positiva** migliore dell'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Rieti, Fara in Sabina e Torri in Sabina.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, il primo settore del 2021 risulta Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, cresciuto del 38% rispetto al 2020 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro e **3°** per contributo (positivo) alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, hanno prevalso quelle **non qualificate**, mentre la categoria che presenta la riduzione maggiore del numero di attivazioni è stata quella di legislatori, imprenditori e alta dirigenza. La **composizione di genere** risulta a favore degli uomini in entrambi i casi, ma con una riduzione di 10 punti percentuali rispetto al 2020 per le figure di legislatori, imprenditori e alta dirigenza.

Dal comune di Rieti viene il contributo più forte alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni in tutte le categorie professionali, tranne che nel caso di quelle esecutive nel lavoro d'ufficio per le quali il capoluogo di provincia segue Fara in Sabina.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva come ci sia un equilibrio in sole tre circostanze e una propensione alla **cessazione dell'attività** nel caso delle donne e una al **licenziamento per giustificato motivo soggettivo** nel caso degli uomini.

Tab 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

RIETI			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	var. Regione
1°	85	ISTRUZIONE	2,692	3,144	3,753	17%	19%	2°
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2,109	1,595	2,242	-24%	41%	1°
3°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1,430	1,565	1,633	9%	4%	7°
4°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	907	1,246	934	37%	-25%	87°
5°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	673	720	914	7%	27%	4°
6°	52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	397	630	871	59%	38%	3°
7°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	627	861	740	37%	-14%	86°
8°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	782	677	713	-13%	5%	15°
9°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	602	574	650	-5%	13%	6°
10°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	470	472	499	0%	6%	20°
65°	64	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	5	2	5	-60%	150%	39°
66°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	6	5	4	-17%	-20%	67°
67°	75	SERVIZI VETERINARI	4	-	3	-100%	-	40°
68°	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	4	2	2	-50%	0%	58°
69°	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	-	-	1	-	-	44°
70°	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	5	2	1	-60%	-50%	66°
71°	31	FABBRICAZIONE DI MOBILI	3	1	1	-67%	0%	57°
72°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	-	-	1	-	-	46°
73°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	3	-	1	-100%	-	47°
74°	98	PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	-	-	1	-	-	48°
-	Totale provincia		16,112	16,376	17,712	2%	8%	-

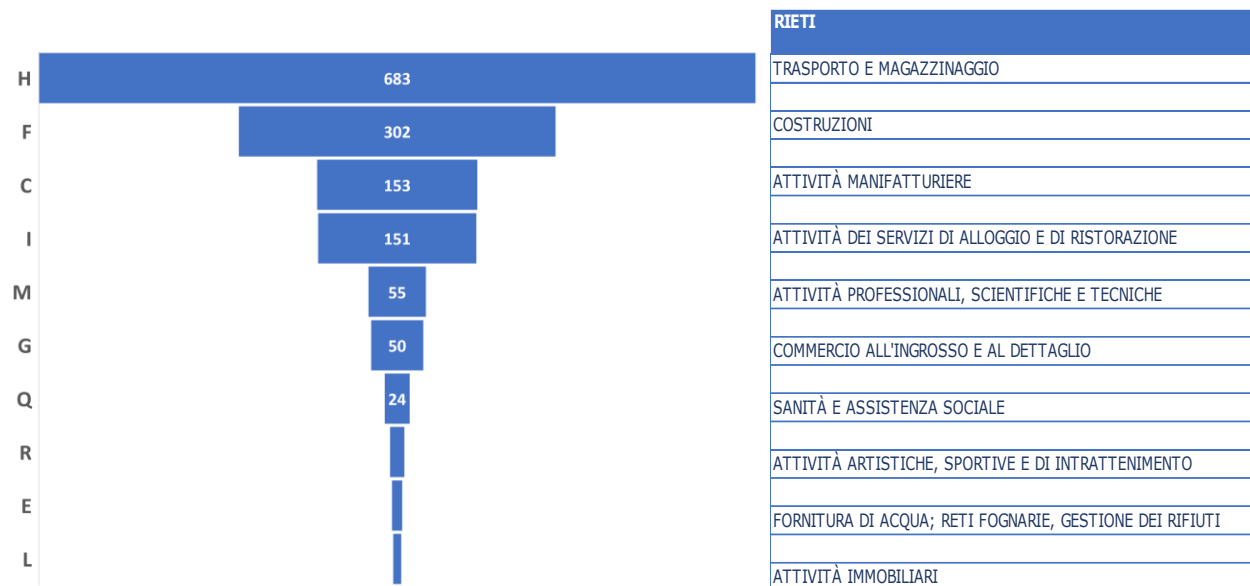
Tab 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

RIETI			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2019	2020	2021	2019	2020	2021
1°	85	ISTRUZIONE	1.8%	2.2%	2.0%	16.7%	19.2%	21.2%
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	1.6%	2.3%	2.5%	13.1%	9.7%	12.7%
3°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1.9%	2.1%	2.2%	8.9%	9.6%	9.2%
4°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1.7%	1.8%	1.7%	5.6%	7.6%	5.3%
5°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	2.7%	3.3%	3.3%	4.2%	4.4%	5.2%
6°	52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	1.9%	3.4%	4.5%	2.5%	3.8%	4.9%
7°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0.7%	2.5%	2.3%	3.9%	5.3%	4.2%
8°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.6%	1.8%	1.7%	4.9%	4.1%	4.0%
9°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1.9%	2.0%	1.8%	3.7%	3.5%	3.7%
10°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1.0%	1.3%	1.2%	2.9%	2.9%	2.8%
65°	64	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	0%	0%	0.1%	0.03%	0.01%	0.03%
66°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	0.3%	0.3%	0.2%	0.04%	0.03%	0.02%
67°	75	SERVIZI VETERINARI	2.6%	0.0%	2.2%	0.02%	0.00%	0.02%
68°	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0.8%	0.6%	0.4%	0.02%	0.01%	0.01%
69°	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	0.0%	0.0%	0.9%	0.00%	0.00%	0.01%
70°	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0.6%	0.3%	0.1%	0.03%	0.01%	0.01%
71°	31	FABBRICAZIONE DI MOBILI	0.6%	0.2%	0.2%	0.02%	0.01%	0.01%
72°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	0.0%	0.0%	0.8%	0.00%	0.00%	0.006%
73°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0.2%	0.0%	0.1%	0.019%	0.000%	0.006%
74°	98	PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0%	0%	0%	0.000%	0.000%	0.006%
-	Totale provincia		1.0%	1.3%	1.1%	100%	100%	100%

Tab 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

RIETI - 85. Istruzione	Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Provincia	Contributo var. Regione
			2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020		
1°	RIETI		863	1,193	1,478	38%	24%	1°	1°
2°	FARA IN SABINA		335	410	419	22%	2%	9°	9°
3°	TORRI IN SABINA		173	202	341	17%	69%	2°	2°
4°	POGGIO MIRTETO		278	268	277	-4%	3%	10°	10°
5°	MAGLIANO SABINA		132	208	176	58%	-15%	73°	73°
6°	CITTADUCALE		44	103	175	134%	70%	4°	4°
7°	AMATRICE		80	83	169	4%	104%	3°	3°
8°	CONTIGLIANO		47	77	123	64%	60%	6°	6°
9°	BORGOROSE		118	112	103	-5%	-8%	68°	68°
10°	PETRELLA SALTO		53	42	98	-21%	133%	5°	5°
11°	CASPERIA		105	87	96	-17%	10%	11°	11°
12°	POGGIO MOIANO		101	78	91	-23%	17%	7°	7°
13°	PESCOROCCHIANO		91	44	53	-52%	20%	12°	12°
14°	TOFFIA		18	20	30	11%	50%	8°	8°
15°	SCANDRIGLIA		32	29	27	-9%	-7%	60°	60°
16°	TORRICELLA IN SABINA		32	42	27	31%	-36%	71°	71°
17°	POGGIO NATIVO		24	31	22	29%	-29%	69°	69°
18°	ROCCA SINIBALDA		8	14	13	75%	-7%	54°	54°
19°	FRASSO SABINO		23	15	10	-35%	-33%	64°	64°
20°	ANTRODOCO		26	27	7	4%	-74%	72°	72°
-	Primi 20 comuni		2,583	3,085	3,735	19.4%	21.1%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
Saldo annuale 2021



Tab 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali*Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2021, composizioni 2019-2021*

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2019	2020	2021	2019		2020		2021	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-33.1%	1.4%	42.9%	58.7%	41.3%	55.9%	44.1%	54.1%	45.9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-8.2%	-17.1%	11.9%	68.9%	31.1%	66.9%	33.1%	64.4%	35.6%
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-4.3%	-24.2%	10.4%	7.1%	92.9%	6.6%	93.4%	8.5%	91.5%
Professioni non qualificate	1.8%	14.2%	6.8%	34.5%	65.5%	38.2%	61.8%	37.2%	62.8%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4.7%	16.5%	2.5%	67.3%	32.7%	68.2%	31.8%	73.0%	27.0%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.5%	1.2%	2.0%	14.3%	85.7%	13.7%	86.3%	16.5%	83.5%
Professioni tecniche	27.2%	14.2%	-12.3%	51.4%	48.6%	51.8%	48.2%	49.5%	50.5%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	25.7%	-6.8%	-17.1%	36.4%	63.6%	34.1%	65.9%	44.1%	55.9%
Totale	-3.3%	1.6%	8.2%	50.1%	49.9%	50.2%	49.8%	50.6%	49.4%

Tab 5. Principali comuni per qualifica professionale,*Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2019-2021*

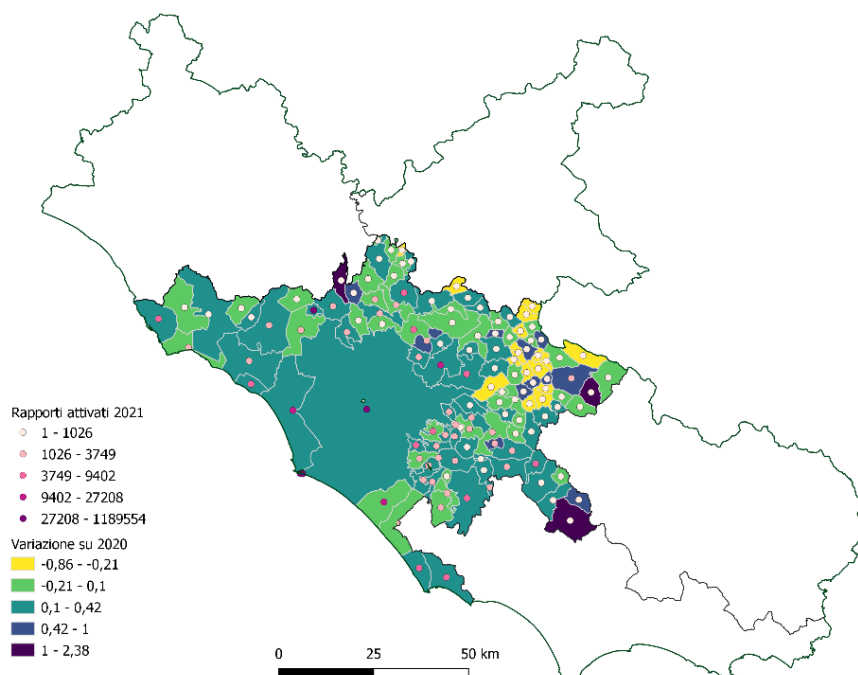
Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2021	var % 2021/2020	Contributo var. Provincia
	2019	2020	2021				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	44	41	34	RIETI ROCCA SINIBALDA FORANO	18 3 2	-33.3% 50.0% -	73° 2° 1°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	3,107	3,621	3,711	RIETI FARA IN SABINA TORRI IN SABINA	1,527 451 301	22.1% -7.8% 60.1%	1° 71° 2°
PROFESSIONI TECNICHE	946	1,080	947	RIETI FARA IN SABINA CITTADUCALE	460 99 84	-10.3% -44.1% 90.9%	71° 72° 2°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	1,241	1,258	1,798	FARA IN SABINA RIETI CITTADUCALE	794 552 87	95.1% 15.2% -7.4%	1° 2° 73°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	4,534	3,758	4,204	RIETI FARA IN SABINA POGGIO MIRTETO	1,802 208 203	23.2% 17.5% 18.0%	1° 5° 6°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	1,493	1,511	1,541	RIETI CITTADUCALE FARA IN SABINA	575 129 117	7.7% 35.8% 58.1%	2° 3° 1°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	814	617	681	RIETI FARA IN SABINA CITTADUCALE	210 108 47	24.3% 9.1% -7.8%	1° 5° 69°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	3,933	4,490	4,796	RIETI FARA IN SABINA AMATRICE	1,379 663 253	8.5% 11.2% 30.4%	1° 2° 4°
Totale provincia	16,112	16,376	17,712	Principali comuni	10,072	17.6%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento*Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2021, valori 2019-2021 variazioni su anno precedente*

Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021	
							donne	uomini
Cessazione attività	166	129	77	2.5%	-22.3%	-40.3%	71.4%	28.6%
Decadenza dal servizio	10	1	6	-28.6%	-90.0%	500.0%	66.7%	33.3%
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	1,507	889	989	-4.4%	-41.0%	11.2%	65.1%	34.9%
Pensionamento	241	215	244	10.0%	-10.8%	13.5%	63.5%	36.5%
Altro	692	584	633	-3.4%	-15.6%	8.4%	61.1%	38.9%
Al termine del contratto	9,335	9,205	10,756	-4.4%	-1.4%	16.8%	54.2%	45.8%
Dimissione durante il periodo di prova	65	88	94	-8.5%	35.4%	6.8%	52.1%	47.9%
Risoluzione consensuale	229	208	172	48.7%	-9.2%	-17.3%	50.6%	49.4%
Dimissioni giusta causa	103	103	82	-27.0%	0.0%	-20.4%	50.0%	50.0%
Licenziamento collettivo	22	26	20	-43.6%	18.2%	-23.1%	50.0%	50.0%
Decesso	30	47	41	87.5%	56.7%	-12.8%	43.9%	56.1%
Dimissioni	2,384	2,464	2,781	22.4%	3.4%	12.9%	42.5%	57.5%
Mancato superamento del periodo di prova	178	216	232	3.5%	21.3%	7.4%	42.2%	57.8%
Modifica del termine inizialmente fissato	128	120	109	-22.9%	-6.3%	-9.2%	36.7%	63.3%
Licenziamento giusta causa	184	142	246	-6.6%	-22.8%	73.2%	31.7%	68.3%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	60	35	51	-3.2%	-41.7%	45.7%	13.7%	86.3%
Totale	15,334	14,472	16,533	-0.5%	-5.6%	14.2%	52.6%	47.4%

ROMA



Nel 2020, oltre ai due settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 07 - *Estrazione di minerali metalliferi* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, non ci sono **Divisioni Ateco** per le quali non si conta **alcun nuovo rapporto di lavoro** attivato nella provincia di Roma. Dei rimanenti 86 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello delle **attività di produzione cinematografica**, video e programmi tv, registrazioni musicali e sonore. Con una variazione molto positiva sul 2020 ed un peso territoriale consistente, questo settore è anche quello che ha fornito il miglior **contributo alla variazione totale**, sia provinciale sia regionale.

Tuttavia, sono soltanto 31 su 122 i comuni della provincia di Roma nei quali si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro in questo settore nel 2021. Si noti, inoltre, che quasi la totalità delle attivazioni di settore fanno capo al comune di **Roma Capitale**, che da solo pesa per il **99%** del totale settoriale della provincia. Seguono per miglior contributo settoriale alla variazione provinciale i territori di Guidonia e Palestrina.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, il primo settore del 2021 si conferma quello della *produzione cinematografica*, seguito dai lavori di costruzione (prima di tutto specializzati, ma anche di edifici), aumentati rispettivamente del 27% e 28% sul 2020 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro.

Sul fronte delle **figure professionali**, l'unica variazione negativa si registra per **legislatori, imprenditori e alta dirigenza**, mentre la categoria cresciuta maggiormente è stata quella delle professioni **intellettuale, scientifiche e ad alta specializzazione**. Questo è anche il *gruppo professionale* in cui si riscontra la **composizione di genere** più equilibrata e, insieme ai ruoli esecutivi d'ufficio e qualificati nei servizi, una presenza femminile leggermente maggiore rispetto alla componente maschile.

Questa stessa qualifica professionale è anche la prima per numero di attivazioni nel 2021 ed interessa principalmente i comuni di Roma e Pomezia. È soprattutto da Roma, tuttavia, che viene il contributo più positivo alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva un sostanziale equilibrio in due sole circostanze diverse dal pensionamento: il licenziamento *per giustificato motivo oggettivo*, con una leggera propensione femminile, e il licenziamento *per motivo soggettivo*, al contrario con una leggera propensione maschile.

Tab 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

ROMA	Rank	Ateco	Descrizione settore	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Regione
				2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	
	1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	466,979	397,267	614,252	-15%	55%	1°
	2°	85	ISTRUZIONE	116,430	108,251	147,539	-7%	36%	2°
	3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	103,919	51,382	66,526	-51%	29%	3°
	4°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	72,035	50,248	58,829	-30%	17%	5°
	5°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	46,817	59,183	46,858	26%	-21%	88°
	6°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	41,235	30,284	33,371	-27%	10%	15°
	7°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	36,237	26,931	31,204	-26%	16%	10°
	8°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	87,524	31,844	29,455	-64%	-8%	86°
	9°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	23,205	21,602	27,475	-7%	27%	7°
	10°	55	ALLOGGIO	102,259	17,897	24,739	-82%	38%	6°
	77°	75	SERVIZI VETERINARI	132	68	112	-48%	65%	53°
	78°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	141	135	108	-4%	-20%	77°
	79°	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	453	121	107	-73%	-12%	73°
	80°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	150	86	102	-43%	19%	61°
	81°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	86	108	84	26%	-22%	76°
	82°	24	METALLURGIA	134	64	76	-52%	16%	64°
	83°	13	INDUSTRIE TESSILI	99	40	75	-60%	88%	54°
	84°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	72	55	70	-24%	27%	62°
	85°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	45	29	52	-36%	78%	58°
	86°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	23	19	5	-17%	-74%	72°
-	Totale provincia			1,410,774	1,041,561	1,374,261	-26%	32%	-

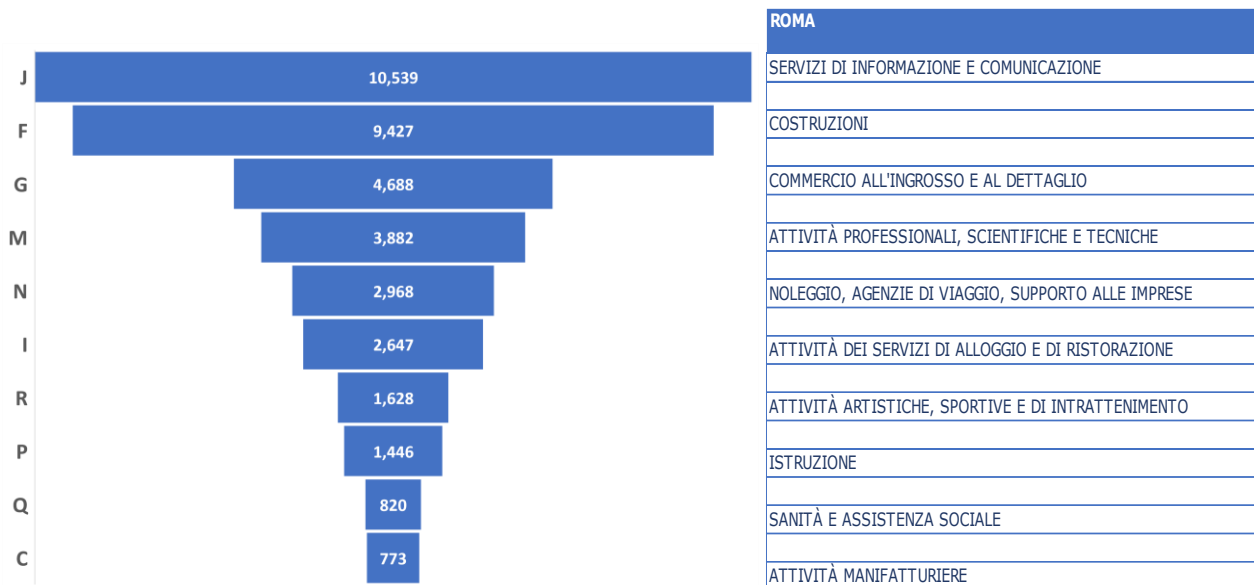
Tab 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

ROMA	Rank	Ateco	Descrizione settore	Composizione territoriale			Composizione settoriale		
				2019	2020	2021	2019	2020	2021
	1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	99.9%	99.6%	99.8%	33.1%	38.1%	44.7%
	2°	85	ISTRUZIONE	75.7%	76.3%	77.4%	8.3%	10.4%	10.7%
	3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	79.3%	72.6%	73.4%	7.4%	4.9%	4.8%
	4°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	91.1%	90.9%	91.7%	5.1%	4.8%	4.3%
	5°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	89.2%	87.2%	86.6%	3.3%	5.7%	3.4%
	6°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	84.6%	80.9%	82.4%	2.9%	2.9%	2.4%
	7°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	75.0%	73.4%	73.1%	2.6%	2.6%	2.3%
	8°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	97.2%	90.8%	91.8%	6.2%	3.1%	2.1%
	9°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	73.9%	73.9%	75.1%	1.6%	2.1%	2.0%
	10°	55	ALLOGGIO	93.0%	75.6%	76.2%	7.2%	1.7%	1.8%
	77°	75	SERVIZI VETERINARI	85%	83%	81.8%	0.01%	0.01%	0.01%
	78°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	93.4%	90.0%	89.3%	0.01%	0.01%	0.01%
	79°	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	100.0%	100.0%	99.1%	0.03%	0.01%	0.01%
	80°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	87.7%	80.4%	85.7%	0.01%	0.01%	0.01%
	81°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	24.4%	33.9%	28.9%	0.01%	0.01%	0.01%
	82°	24	METALLURGIA	32.2%	22.1%	19.4%	0.01%	0.01%	0.01%
	83°	13	INDUSTRIE TESSILI	33.3%	20.4%	45.2%	0.01%	0.00%	0.01%
	84°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	36.4%	30.9%	36.8%	0.01%	0.01%	0.005%
	85°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	90.0%	90.6%	94.5%	0.003%	0.003%	0.004%
	86°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	100%	95%	100%	0.002%	0.002%	0.000%
-	Totale provincia			84.7%	81.8%	84.3%	100%	100%	100%

Tab 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
 variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Provincia	Contributo var. Regione
		2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020		
1°	ROMA	466,611	397,120	613,765	-15%	55%	1°	1°
2°	GUIDONIA MONTECELIO	30	2	171	-93%	8450%	2°	2°
3°	PALESTRINA	74	31	74	-58%	139%	3°	3°
4°	FIUMICINO	27	9	46	-67%	411%	4°	4°
5°	CIAMPINO	3	4	36	33%	800%	5°	5°
6°	LADISPOLI	0	13	31	-	138%	6°	6°
7°	SANTA MARINELLA	17	5	18	-71%	260%	7°	7°
8°	FORMELLO	6	3	12	-50%	300%	10°	8°
9°	VELLETRI	1	10	12	900%	20%	17°	9°
10°	CIVITAVECCHIA	0	0	11	-	-	8°	10°
11°	SANT'ANGELO ROMANO	0	0	10	-	-	9°	11°
12°	COLLEFERRO	23	2	9	-91%	350%	12°	12°
13°	ANGUILLARA SABAZIA	0	0	8	-	-	11°	13°
14°	ANZIO	40	8	8	-80%	0%	26°	14°
15°	NETTUNO	4	2	6	-50%	200%	13°	15°
16°	BRACCIANO	17	9	5	-47%	-44%	119°	16°
17°	GROTTAFERRATA	0	0	4	-	-	14°	17°
18°	TOLFA	0	0	4	-	-	15°	18°
19°	MONTEROTONDO	6	25	3	317%	-88%	122°	19°
20°	POMEZIA	0	0	3	-	-	16°	20°
-	Primi 20 comuni	466,859	397,243	614,236	-14.9%	54.6%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
 Saldo annuale 2021



ROMA
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
COSTRUZIONI
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SUPPORTO ALLE IMPRESE
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE E DI INTRATTENIMENTO
ISTRUZIONE
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Tab 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2021, composizioni 2019-2021

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2019	2020	2021	2019		2020		2021	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4.0%	-26.3%	47.4%	57.9%	42.1%	54.4%	45.6%	52.0%	48.0%
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-0.9%	-11.4%	35.4%	3.6%	96.4%	4.4%	95.6%	4.6%	95.4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.7%	-18.2%	33.9%	14.4%	85.6%	13.8%	86.2%	13.3%	86.7%
Professioni tecniche	8.9%	-7.6%	28.3%	36.6%	63.4%	37.8%	62.2%	37.0%	63.0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.4%	-46.0%	23.2%	52.5%	47.5%	57.6%	42.4%	55.7%	44.3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.0%	-22.8%	21.4%	57.3%	42.7%	57.8%	42.2%	58.1%	41.9%
Professioni non qualificate	5.2%	-17.5%	8.1%	44.6%	55.4%	47.6%	52.4%	46.4%	53.6%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.3%	-3.0%	-3.9%	34.0%	66.0%	35.0%	65.0%	32.8%	67.2%
Totale	3.7%	-26.2%	31.9%	48.0%	52.0%	46.9%	53.1%	45.5%	54.5%

Tab 5. Principali comuni per qualifica professionale,
Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2019-2021

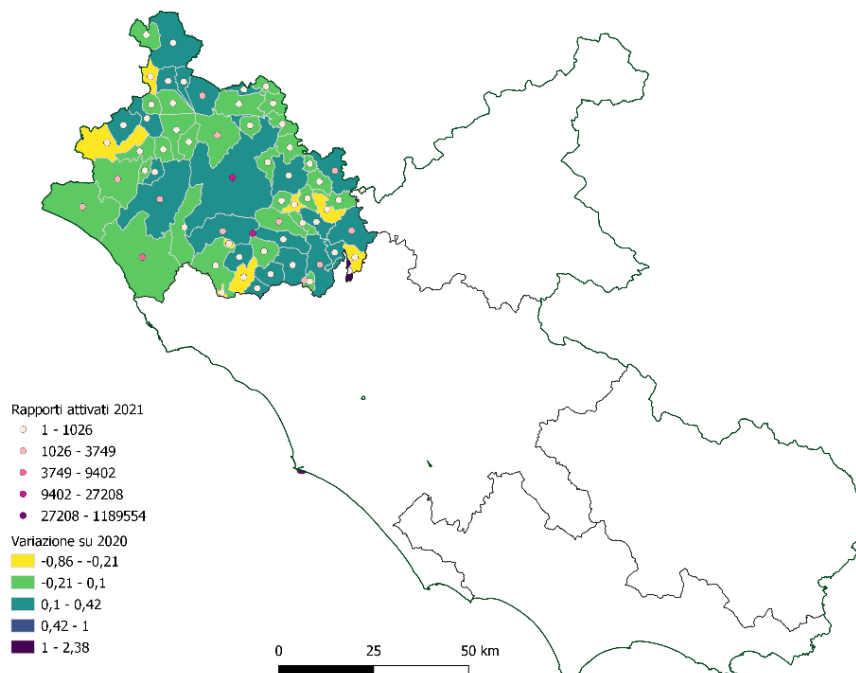
Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2021	var % 2021/2020	Contributo var. Provincia
	2019	2020	2021				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	3,864	3,749	3,601	ROMA	3,082	-4.7%	122°
				POMEZIA	60	-13.0%	120°
				CIVITAVECCHIA	44	266.7%	1°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	538,862	397,393	585,807	ROMA	538,777	48.1%	1°
				POMEZIA	2,869	50.2%	2°
				FIUMICINO	2,539	22.9%	11°
PROFESSIONI TECNICHE	146,169	135,055	173,288	ROMA	165,431	29.3%	1°
				FIUMICINO	1,019	49.2%	2°
				POMEZIA	779	18.8%	3°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	87,125	67,217	81,618	ROMA	66,370	23.1%	1°
				POMEZIA	1,991	-0.7%	115°
				FIUMICINO	1,642	84.5%	2°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	306,311	165,354	203,764	ROMA	161,384	28.0%	1°
				FIUMICINO	7,554	30.5%	2°
				POMEZIA	3,359	-11.1%	122°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	100,000	81,764	109,501	ROMA	95,057	37.8%	63°
				POMEZIA	1,133	19.4%	104°
				GUIDONIA MONTECELIO	992	32.6%	95°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	42,102	37,296	50,508	ROMA	40,637	43.6%	1°
				POMEZIA	1,552	-11.0%	122°
				CIAMPINO	1,343	34.4%	2°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	186,336	153,732	166,210	ROMA	118,815	7.5%	1°
				FIUMICINO	4,103	10.4%	2°
				POMEZIA	3,071	0.5%	46°
Totale provincia	1,410,774	1,041,561	1,374,300	Principali comuni	1,223,603	34.2%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento*Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2021, valori 2019-2021 variazioni su anno precedente*

Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021	
							donne	uomini
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	62,799	40,828	38,066	-5.9%	-35.0%	-6.8%	61.3%	38.7%
Altro	36,490	30,424	33,322	-2.9%	-16.6%	9.5%	59.2%	40.8%
Risoluzione consensuale	12,769	12,469	12,010	-0.5%	-2.3%	-3.7%	53.6%	46.4%
Dimissioni giusta causa	3,860	3,334	2,676	6.2%	-13.6%	-19.7%	50.3%	49.7%
Dimissione durante il periodo di prova	6,614	3,881	6,498	8.6%	-41.3%	67.4%	49.3%	50.7%
Pensionamento	6,279	7,181	6,964	0.8%	14.4%	-3.0%	48.5%	51.5%
Al termine del contratto	1,083,074	775,189	1,051,447	4.7%	-28.4%	35.6%	45.3%	54.7%
Cessazione attività	6,038	4,562	6,604	5.9%	-24.4%	44.8%	44.5%	55.5%
Modifica del termine inizialmente fissato	7,081	7,859	7,671	4.3%	11.0%	-2.4%	44.2%	55.8%
Dimissioni	133,820	109,050	136,839	9.8%	-18.5%	25.5%	42.3%	57.7%
Mancato superamento del periodo di prova	17,047	13,785	15,104	1.9%	-19.1%	9.6%	39.4%	60.6%
Licenziamento giusta causa	9,239	9,196	10,530	0.7%	-0.5%	14.5%	38.8%	61.2%
Decadenza dal servizio	320	235	425	-30.3%	-26.6%	80.9%	35.5%	64.5%
Decesso	1,379	1,570	1,785	0.7%	13.9%	13.7%	35.5%	64.5%
Licenziamento collettivo	2,200	1,610	790	-8.9%	-26.8%	-50.9%	35.3%	64.7%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	2,860	2,741	2,782	1.3%	-4.2%	1.5%	32.9%	67.1%
Totale	1,391,869	1,023,914	1,333,513	4.3%	-26.4%	30.2%	45.8%	54.2%

VITERBO



Nel 2021, oltre ai due settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 07 - *Estrazione di minerali metalliferi* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono sei le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Viterbo non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 80 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è legato alla **vocazione agricola** della Tuscia. Avendo tuttavia registrato una delle variazioni peggiori rispetto al 2020, è anche quello che ha contribuito più negativamente alla variazione regionale totale.

Anche se in tutti i comuni del viterbese tranne Oriolo Romano si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni nel 2021, i **primi venti comuni** hanno pesato per l'**87%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione negativa** sull'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Montefiascone, Canino e Viterbo.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali**, primi tre settori del 2021 risultano quello dei servizi di ristorazione, del commercio al dettaglio e dei lavori di costruzione specializzati, con aumenti del numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro rispetto al 2020 di molto superiori alla media provinciale e rispettivamente **2°**, **3°** e **4°** per contributo settoriale alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella degli **artigiani, operai specializzati e agricoltori**, mentre nessuna categoria mostra un calo rispetto al 2020. La **composizione di genere** risulta abbastanza orientata verso la componente maschile per la prima professione e con un ulteriore aumento di circa 2 punti percentuali nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Le prime due figure professionali per numero di attivazioni, nel 2021, si confermano quelle non qualificate e quelle qualificate nei servizi ed interessano entrambe in via principale i comuni di Viterbo e Tarquinia. Da questi viene anche il contributo più forte alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni in queste professioni, insieme a Civita Castellana per le figure professionali non qualificate.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva come ci sia un equilibrio in sole tre circostanze e una forte propensione alla **decadenza dal servizio** nel caso delle donne e al **licenziamento per giustificato motivo soggettivo** nel caso degli uomini.

Tab 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

VITERBO			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	var. Regione
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	10,310	10,718	9,787	4%	-9%	88°
2°	85	ISTRUZIONE	5,504	5,559	7,255	1%	31%	1°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	5,819	4,145	5,700	-29%	38%	2°
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2,164	1,600	2,003	-26%	25%	5°
5°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1,652	2,247	1,796	36%	-20%	87°
6°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1,949	1,908	1,746	-2%	-8%	83°
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1,073	1,040	1,589	-3%	53%	3°
8°	55	ALLOGGIO	1,063	919	1,219	-14%	33%	6°
9°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	1,749	1,112	1,164	-36%	5%	18°
10°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	637	663	1,109	4%	67%	4°
71°	75	SERVIZI VETERINARI	9	5	8	-44%	60%	54°
72°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	2	1	8	-50%	700%	44°
73°	13	INDUSTRIE TESSILI	6	5	7	-17%	40%	55°
74°	79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ	34	7	5	-79%	-29%	72°
75°	17	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	4	4	4	0%	0%	64°
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	2	1	4	-50%	300%	51°
77°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	5	1	4	-80%	300%	53°
78°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	2	-	2	-100%	-	57°
79°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	23	4	2	-83%	-50%	71°
80°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	1	1	1	0%	0%	62°
-	Totale provincia		43,396	41,123	45,501	-5%	11%	-

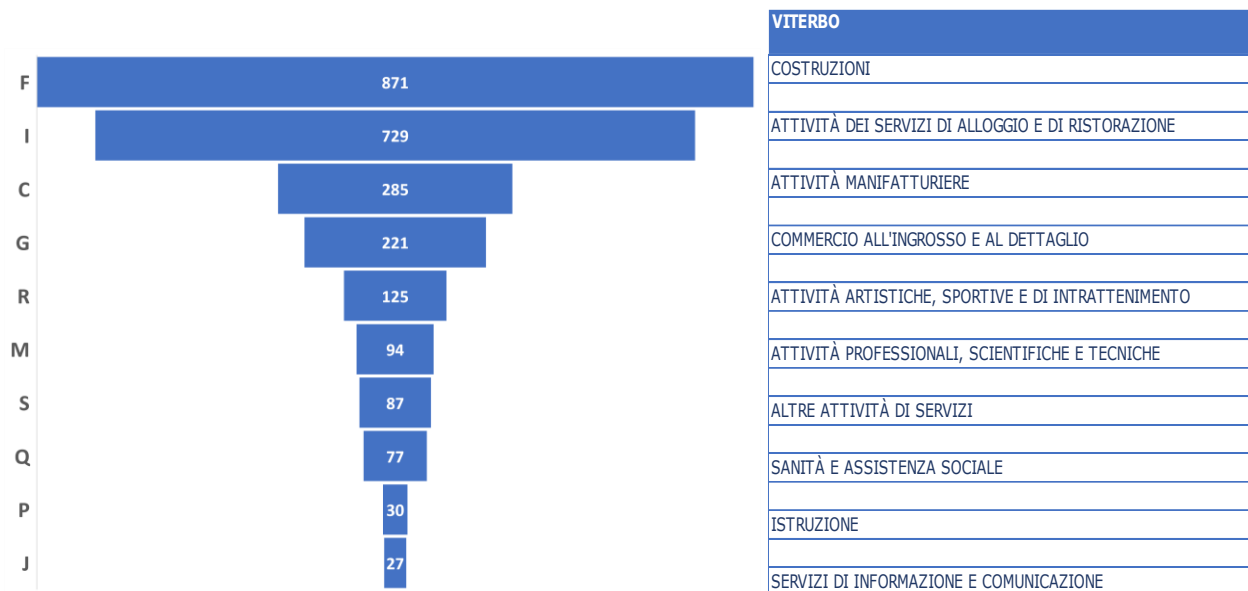
Tab 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2021
pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

VITERBO			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2019	2020	2021	2019	2020	2021
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	13.5%	14.1%	13.2%	23.8%	26.1%	21.5%
2°	85	ISTRUZIONE	3.6%	3.9%	3.8%	12.7%	13.5%	15.9%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	4.4%	5.9%	6.3%	13.4%	10.1%	12.5%
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4.5%	4.4%	4.7%	5.0%	3.9%	4.4%
5°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	3.1%	3.3%	3.3%	3.8%	5.5%	3.9%
6°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	4.0%	5.1%	4.3%	4.5%	4.6%	3.8%
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3.4%	3.6%	4.3%	2.5%	2.5%	3.5%
8°	55	ALLOGGIO	1.0%	3.9%	3.8%	2.4%	2.2%	2.7%
9°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	6.1%	5.5%	4.8%	4.0%	2.7%	2.6%
10°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	2.5%	3.0%	4.0%	1.5%	1.6%	2.4%
71°	75	SERVIZI VETERINARI	6%	6%	5.8%	0.02%	0.01%	0.02%
72°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0.2%	0.2%	1.4%	0.00%	0.00%	0.02%
73°	13	INDUSTRIE TESSILI	2.0%	2.6%	4.2%	0.01%	0.01%	0.02%
74°	79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ	1.4%	1.1%	0.7%	0.08%	0.02%	0.01%
75°	17	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1.3%	1.2%	1.1%	0.01%	0.01%	0.01%
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	1.2%	0.9%	3.4%	0.00%	0.00%	0.01%
77°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0.9%	0.2%	0.8%	0.01%	0.00%	0.01%
78°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.0%	0.0%	1.1%	0.00%	0.00%	0.004%
79°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	8.8%	1.7%	0.8%	0.053%	0.010%	0.004%
80°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	2%	3%	2%	0.002%	0.002%	0.002%
-	Totale provincia		2.6%	3.2%	2.8%	100%	100%	100%

Tab 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
 variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

VITERBO - 01. Agricoltura e allevamento		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var.	Contributo var.
Rank	Comune	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020	Provincia	Regione
1°	VITERBO	1,602	1,730	1,640	8%	-5%	3°	3°
2°	TARQUINIA	1,009	1,089	1,094	8%	0%	49°	49°
3°	MONTALTO DI CASTRO	1,130	1,061	1,001	-6%	-6%	7°	7°
4°	CANINO	899	920	783	2%	-15%	2°	2°
5°	CAPRAROLA	606	589	509	-3%	-14%	4°	4°
6°	TUSCANIA	422	471	452	12%	-4%	17°	17°
7°	MONTEFIASCONE	433	531	373	23%	-30%	1°	1°
8°	GROTTE DI CASTRO	319	321	288	1%	-10%	11°	11°
9°	VETRALLA	266	307	268	15%	-13%	9°	9°
10°	NEPI	178	211	203	19%	-4%	23°	23°
11°	SORIANO NEL CIMINO	184	197	192	7%	-3%	27°	27°
12°	CIVITA CASTELLANA	137	151	161	10%	7%	57°	57°
13°	ACQUAPENDENTE	147	164	152	12%	-7%	19°	19°
14°	BOLSENA	125	152	144	22%	-5%	24°	24°
15°	SUTRI	111	115	144	4%	25%	58°	58°
16°	CAPRANICA	178	135	140	-24%	4%	50°	50°
17°	ISCHIA DI CASTRO	221	198	133	-10%	-33%	6°	6°
18°	ARLENA DI CASTRO	82	95	128	16%	35%	60°	60°
19°	RONCIGLIONE	201	182	128	-9%	-30%	8°	8°
20°	ORTE	99	117	125	18%	7%	56°	56°
-	Primi 20 comuni	8,349	8,736	8,058	4.6%	-7.8%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia
 Saldo annuale 2021



VITERBO
COSTRUZIONI
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE E DI INTRATTENIMENTO
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
ISTRUZIONE
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Tab 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2021, composizioni 2019-2021

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2019	2020	2021	2019		2020		2021	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-3.0%	-2.9%	22.3%	23.4%	76.6%	23.1%	76.9%	21.3%	78.7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8.4%	-1.1%	22.0%	77.6%	22.4%	76.6%	23.4%	77.9%	22.1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.8%	-6.6%	21.2%	60.9%	39.1%	60.8%	39.2%	60.6%	39.4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.7%	-21.2%	18.0%	64.3%	35.7%	65.8%	34.2%	64.9%	35.1%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-32.3%	-1.5%	7.8%	35.4%	64.6%	25.0%	75.0%	37.7%	62.3%
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	-10.5%	-1.8%	7.5%	6.5%	93.5%	4.9%	95.1%	6.1%	93.9%
Professioni tecniche	-12.7%	-4.0%	1.6%	60.5%	39.5%	67.2%	32.8%	60.1%	39.9%
Professioni non qualificate	-0.3%	3.0%	1.1%	33.6%	66.4%	33.9%	66.1%	34.7%	65.3%
Totale	-0.1%	-5.2%	10.6%	47.7%	52.3%	47.1%	52.9%	47.9%	52.1%

Tab 5. Principali comuni per qualifica professionale,

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2019-2021

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2021	var % 2021/2020	Contributo var. Provincia
	2019	2020	2021				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	65	64	69	VITERBO	33	26.9%	1°
				CIVITA CASTELLANA	7	40.0%	3°
				TARQUINIA	5	-28.6%	56°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	5,438	5,378	6,561	VITERBO	1,670	8.9%	2°
				CIVITA CASTELLANA	705	39.6%	1°
				TARQUINIA	445	-13.9%	60°
PROFESSIONI TECNICHE	1,912	1,835	1,864	VITERBO	857	-11.9%	60°
				TARQUINIA	194	-12.6%	59°
				VIGNANELLO	91	5.8%	10°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	2,409	2,250	2,727	VITERBO	1,041	16.1%	1°
				TARQUINIA	215	23.6%	3°
				CIVITA CASTELLANA	157	17.2%	7°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	11,072	8,724	10,294	VITERBO	2,580	17.6%	1°
				TARQUINIA	1,430	23.6%	2°
				MONTALTO DI CASTRO	839	6.9%	10°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	3,632	3,527	4,314	VITERBO	1,171	40.2%	1°
				TARQUINIA	331	-3.5%	54°
				CIVITA CASTELLANA	309	25.6%	4°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	1,759	1,728	1,858	VITERBO	366	44.1%	1°
				MONTALTO DI CASTRO	283	-14.0%	2°
				CIVITA CASTELLANA	145	70.6%	3°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	17,109	17,617	17,814	VITERBO	3,955	9.5%	1°
				TARQUINIA	1,843	8.7%	3°
				MONTALTO DI CASTRO	1,629	-3.6%	57°
Totale provincia	43,396	41,123	45,501	Principali comuni	20,301	10.9%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab 6. Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento*Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2021, valori 2019-2021 variazioni su anno precedente*

Causa di cessazione	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2021	
							donne	uomini
Decadenza dal servizio	27	61	14	1250.0%	125.9%	-77.0%	71.4%	28.6%
Dimissioni giusta causa	287	184	127	16.2%	-35.9%	-31.0%	66.9%	33.1%
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	3,690	1,836	1,834	-0.6%	-50.2%	-0.1%	64.1%	35.9%
Altro	2,285	2,065	2,391	-4.5%	-9.6%	15.8%	51.9%	48.1%
Risoluzione consensuale	285	187	241	15.9%	-34.4%	28.9%	50.2%	49.8%
Al termine del contratto	27,155	27,192	28,958	-1.0%	0.1%	6.5%	49.6%	50.4%
Pensionamento	479	415	370	27.4%	-13.4%	-10.8%	49.5%	50.5%
Cessazione attività	313	307	265	6.8%	-1.9%	-13.7%	46.0%	54.0%
Dimissioni	5,243	4,809	6,312	9.5%	-8.3%	31.3%	42.2%	57.8%
Dimissione durante il periodo di prova	146	114	177	-1.4%	-21.9%	55.3%	41.8%	58.2%
Mancato superamento del periodo di prova	464	434	631	-3.1%	-6.5%	45.4%	40.7%	59.3%
Modifica del termine inizialmente fissato	1,544	1,231	1,050	-3.9%	-20.3%	-14.7%	36.4%	63.6%
Decesso	88	70	61	57.1%	-20.5%	-12.9%	36.1%	63.9%
Licenziamento collettivo	104	92	25	22.4%	-11.5%	-72.8%	36.0%	64.0%
Licenziamento giusta causa	429	440	536	-13.3%	2.6%	21.8%	33.6%	66.4%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	254	156	161	-13.9%	-38.6%	3.2%	31.7%	68.3%
Totale	42,793	39,593	43,153	0.3%	-7.5%	9.0%	48.5%	51.5%

Criteria e classificazioni adottate per le Comunicazioni Obbligatorie (C.O.)

a) L'universo di osservazione: i rapporti di lavoro

L'universo osservato è costituito dai movimenti di attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro **dipendente e parasubordinato** di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA). Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo. Non sono presenti né attivazioni e cessazioni di tirocini, né i rapporti di lavoro in somministrazione. Inoltre, i dati sono al netto delle "Forze Armate" e dei rapporti con sede di lavoro "Estero".

Il saldo (cioè la differenza tra attivazioni e cessazioni) rappresenta, per qualsiasi periodo considerato, la variazione delle posizioni lavorative in essere. Ad esempio, il saldo annuo su dati grezzi misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre rispetto al medesimo giorno dell'anno precedente, misurando pertanto la variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere, mentre, a livello trimestrale/mensile il saldo è significativo unicamente se calcolato su dati destagionalizzati.

Partendo dalla contabilità dei flussi, si ricava quindi l'importantissima informazione sulla variazione dello stock dei rapporti di lavoro ma non quella relativa all'ammontare complessivo dei rapporti in essere (la fonte CO è disponibile solo dalla fine del 2008 e quindi non contiene i movimenti realizzati precedentemente).

Occorre far presente che la nozione di "rapporto di lavoro" non coincide perfettamente con quella di "occupato". Una stessa persona, infatti, può essere titolare di più rapporti di lavoro in diversi territori, in diversi settori, etc... (ad esempio, la somma dei lavoratori per ex provincia non coincide con il totale dei lavoratori della Regione o, ancora, il totale dei lavoratori per settore è diverso dal totale dei lavoratori per tipologia contrattuale).

b) Competenza territoriale

Sotto il profilo territoriale, i movimenti di attivazione, trasformazione e cessazione sono attribuiti sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese. Si tratta quindi di "occupazione interna", che consente di descrivere i mercati locali del lavoro seguendo il lato della "domanda": in altri termini, si tratta degli occupati nella Regione e non della Regione.

Per lo stesso motivo, i comuni utilizzati ai fini dell'analisi territoriale dei dati sulle CO per Sistema Locale del Lavoro sono stati soltanto quelli dei territori localizzati all'interno dei confini regionali, escludendo dunque alcuni comuni che pure fanno parte delle aree di SLL regionali, ma che amministrativamente afferiscono a regioni diverse dal Lazio.

c) Settori di attività economica

Per quanto riguarda i settori di attività economica, si è fatto riferimento alla classificazione Ateco 2007 (versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2 adottata dall'ISTAT a gennaio 2008).

Il raggruppamento dei settori si è ispirato a quello adottato nelle Note trimestrali congiunte sulle tendenze dell'occupazione (ISTAT, INPS, INAIL e Ministero del Lavoro), apportando le seguenti modifiche:

- vengono considerati a sé il settore A (AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA) e il settore T (ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE);
- i settori O (AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA) e U (ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI) sono stati conteggiati unitamente ai settori da P a S (ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI) che pertanto nelle tabelle apparirà con dicitura "PA, ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI e ORG.NI EXTRATERRITORIALI".

d) Cause di cessazione

Le cause di cessazione sono state ricondotte alle seguenti macro-categorie:

- AL TERMINE: il termine è indicato nella comunicazione di assunzione; si tratta, quindi, di scadenza naturale;
- VOLONTARIA: Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Risoluzione consensuale;
- INVOLONTARIA: Licenziamenti (collettivo, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo); Cessazione attività; Dimissioni per giusta causa; Mancato superamento del periodo di prova;
- DEMOGRAFICHE: Pensionamento; Decesso;

ALTRE CAUSE: Altro; Decadenza dal servizio; Modifica del termine inizialmente fissato;

e) Partizioni territoriali utilizzate

Ai fini dell'approfondimento dell'analisi dei dati sulle Comunicazioni Obbligatorie, sono stati utilizzati dati di livello comunale. Per la riconduzione dei codici statistici delle unità amministrative comunali ai Sistemi Locali del Lavoro di riferimento, si è fatto riferimento alla classificazione Istat della composizione dei SLL elaborata nel 2011, aggiornata al 01/01/2021. Per la realizzazione delle cartografie di rappresentazione della distribuzione territoriale dei fenomeni, sono stati impiegati i confini amministrativi individuati dai file cartografici forniti dall'Istat (*shapefile* nel sistema di riferimento WGS84), aggiornati al 2019 per i SLL e al 2021 per comuni, province e regione.